

RASSEGNA STAMPA

del

13/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-05-2015 al 13-05-2015

12-05-2015 BergamoNews Esche avvelenate Allarme sul Linzone: "Rischio per bimbi e cani"	1
12-05-2015 BergamoNews Serata con raccolta fondi per i bambini del Nepal Il 21 maggio a Sorisole	2
13-05-2015 Bresciaoggi Emergenza: da martedì il numero unico 112	3
13-05-2015 Bresciaoggi Nepal, la terra trema di nuovo Vittime anche in India e Tibet	4
13-05-2015 Bresciaoggi Terremoto nel Trevigiano È il più forte da 30 anni	5
12-05-2015 Città della Spezia.com Ameglia ottiene sette pompe idrovore per la manutenzione del fiume	6
13-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Mezzo Veneto svegliato dal terremoto	7
13-05-2015 Corriere del Veneto (Ed. Venezia e Mest Arriva il Giro, Mestre si ferma strade chiuse e deviazioni La città rosa per dieci minuti	8
12-05-2015 Corriere del Veneto.it (ed. Treviso) Terremoto a Treviso: 3.5 punti 	9
13-05-2015 Corriere delle Alpi il terremoto	10
13-05-2015 Corriere delle Alpi Medici bellunesi in Nepal: siamo a Gorkha, tutto ok	11
13-05-2015 Corriere delle Alpi La scossa avvertita da Belluno al Feltrino	12
13-05-2015 Corriere delle Alpi Uno scontro di placche tra Montello e Cansiglio	13
13-05-2015 Corriere delle Alpi Partiti i lavori di drenaggio sul fronte della frana a Piei	14
12-05-2015 Corriere delle Alpi.it Tre boati in Valbelluna. Gli americani ammettono: siamo stati noi	15
12-05-2015 Giornale di Carate Sicurezza sulle strade e a scuola: la Polizia locale torna in cattedra	17
12-05-2015 Giornale di Desio La Nuova Infanzia aiuta i nepalesi dopo il terremoto	18
12-05-2015 Giornale di Merate La Protezione civile presta servizio all'Expo	19
12-05-2015 Giornale di Merate La Caritas propone un fiore per aiutare i terremotati del Nepal	20
12-05-2015 Giornale di Seregno Test a sorpresa per il Piano di emergenza	21
12-05-2015 Giornale di Vimercate Prove di emergenza per i ragazzi delle scuole primarie con la Protezione civile	22
12-05-2015 Giornale di Vimercate Burago, una giornata per imparare	23
12-05-2015 IVG.it Ad Albenga la Festa della Protezione civile	24
12-05-2015 IVG.it Loano: nuovo mezzo per trasporto disabili alla Croce Rossa	25

13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Volontariato al lavoro tra Mellame e Rivai	26
13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Belluno)	
Un botto, poi la terra ha tremato: tanta paura, ma nessun danno nel Feltrino	27
13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Rovigo)	
L'educazione alla sicurezza s'impara sui banchi di scuola	28
13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Favero sorpreso al computer poi in giro a controllare	29
13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Assessore in sopralluogo Tiriame un sospiro di sollievo	30
13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Treviso)	
Un boato . E via da casa	31
13-05-2015 Il Gazzettino (ed. Udine)	
La terra trema: scossa di 3.5 Richter	32
12-05-2015 Il Gazzettino.it (ed. Treviso)	
Il sisma avvertito in mezzo Veneto	33
12-05-2015 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Torino: scoperte attività illecite di incenerimento rifiuti tossici	34
13-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
La Protezione civile compie trent'anni e si regala una jeep	35
13-05-2015 Il Giornale di Vicenza	
Scossa di terremoto sul Montello: paura a Montebelluna	36
13-05-2015 Il Giorno (ed. Brianza)	
Bovisio Il rischio idrogeologico? Corso con la Protezione civile	37
13-05-2015 Il Giorno (ed. Sondrio)	
A Prata Camporotondo gli alunni diventano custodi del piccolo parco	38
12-05-2015 Il Mattino.it (ed. Nazionale)	
Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5, ipocentro a soli 2 km di profondità	39
13-05-2015 L' Arena	
Marinai del lago: Presenti	40
13-05-2015 L'Adige	
Il Nepal ferito da una nuova scossa	41
13-05-2015 L'Adige	
Nuova scossa in Nepal Ancora vittime e feriti	43
13-05-2015 L'Adige	
Rogo di Fiumicino: «Scalo da sanificare» Addetti in sciopero	44
12-05-2015 L'Adige.it	
Nepal, altro sisma violento	45
12-05-2015 L'Arena.it	
Paura nella notte a Treviso per una scossa di terremoto	47
13-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Gli esperti: è un seguito del disastro del 25 aprile	48
13-05-2015 L'Eco di Bergamo	
Nuova scossa e altri morti in Nepal	49
13-05-2015 La Nazione (ed. La Spezia)	
Tre a processo per i lavori sulla frana	50

13-05-2015 La Provincia Pavese Prove di catastrofe in piazza a Trivolzio	51
13-05-2015 La Provincia Pavese Convegni Eucentre sul rischio terremoti	52
13-05-2015 La Provincia Pavese Roggia ancora inquinata sopralluogo in strada Chitola	53
13-05-2015 La Provincia Pavese (ed. Vigevano) Guerra dell'acqua, Ticino al livello di 1 metro e 25	54
13-05-2015 La Provincia di Como Allarme api nel Canturino Quindici interventi al giorno	55
13-05-2015 La Provincia di Como Da Maslianico al Nepal in sella alla bicicletta «Ora l'ostello dei biker»	56
13-05-2015 La Provincia di Lecco Quella tromba d'aria che devastò la città	57
13-05-2015 La Provincia di Varese In Nepal la terra trema ancora decine di vittime e nuovi crolli	58
13-05-2015 La Repubblica (ed. Genova) "Nel 2011 il Prefetto non ha aiutato il Comune"	59
13-05-2015 La Stampa (ed. Aosta) Alla sfida mondiale dei robot c'è una star ed è «made in Italy»	60
13-05-2015 La Stampa (ed. Asti) I vigili del fuoco docenti per un giorno mostrano ai bimbi un mestiere di "fuoco"	61
13-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo) Ripuliti fossi e rive delle colline Unesco	62
13-05-2015 La Stampa (ed. Cuneo) "Chiediamo un aiuto urgente per sistemare le strade franate"	63
13-05-2015 La Stampa (ed. Imperia) Una valanga improvvisa sconvolge la famiglia	64
12-05-2015 La Stampa.it (ed. Cuneo) Doppio incendio in frazione Tetti a Dronero	65
12-05-2015 La Stampa.it (ed. Verbania Cusio Ossola) Agrano, voragine sulla strada: chiusa la provinciale per Armeno	66
13-05-2015 La Tribuna di Treviso Treviso sconvolta nel 778 così la raccontò Montanelli	67
13-05-2015 La Tribuna di Treviso L'Ogs rassicura: Gas	68
13-05-2015 La Tribuna di Treviso Servono 80 milioni per adeguare le scuole	69
13-05-2015 La Tribuna di Treviso Marca Occidentale, si parte da rifiuti e scuola	70
13-05-2015 La Tribuna di Treviso Sindaco e volontari in sopralluogo	71
13-05-2015 La Tribuna di Treviso Mille bimbi dai vigili del fuoco tra gioco, recita e simulazione	72
12-05-2015 La Tribuna di Treviso.it Ecco i terremoti della Pedemontana dal 1978	73

12-05-2015 La Tribuna di Treviso.it "Svegliati nella notte, il letto tremava"	74
12-05-2015 La Tribuna di Treviso.it Terremoto, il più forte degli ultimi 30 anni	75
12-05-2015 La Voce del NordEst.it La terra trema ancora nel Bellunese	76
13-05-2015 Messaggero Veneto Ad Arta Terme esercitazione antincendio	77
13-05-2015 Messaggero Veneto Svolta per il parco Europa Il canale sarà interrato	78
13-05-2015 Messaggero Veneto (ed. Gorizia) Dignano, lezioni di sicurezza per i bambini delle scuole	79
13-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) È partita la maxi	80
13-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) Sei scosse in 90 minuti In Nepal torna la paura	81
13-05-2015 Messaggero Veneto(ed. Pordenone) La terra trema, la scossa avvertita fino a Caneva	82
12-05-2015 Noodls Lago Maggiore-Ticino: definita la sperimentazione	83
12-05-2015 Oggi Treviso.it A Treviso il terremoto più forte degli ultimi 30 anni	84
12-05-2015 Padova news La terra trema ancora in Nepal, testimone: "Abbiamo ballato come sul ponte di una nave" /Audio	85
12-05-2015 PadovaOggi Una festa di compleanno solidale "Non voglio regali, portatemi cibo"	86
12-05-2015 Sanremo news.it Sanremo: trovato un piccolo ordigno bellico in frazione San Lorenzo, questa mattina verrà rimossa dagli artificieri	87
12-05-2015 Sanremo news.it Imperia: incontro del Prefetto Silvana Tizzano per le nuove procedure di allerta meteo-idrogeologico	88
12-05-2015 Savona news.it Al via la prima Edizione della Festa della Protezione Civile di Albenga	89
13-05-2015 Trentino DOPO IL TERREMOTO	90
13-05-2015 Trentino.it «I nostri occhi continuano a cercare Renzo e Marco»	92
12-05-2015 Verona Sera.it In piazza Brà arriva la festa dell'educazione stradale. Domani attesi più di 800 bambini	94

Esche avvelenate Allarme sul Linzone: "Rischio per bimbi e cani"

Esche avvelenate|Allarme sul Linzone:|“Rischio per bimbi e cani” | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

A Palazzago

La Protezione Civile di Palazzago ha rilanciato l'allarme per le esche avvelenate sul sentiero del Monte Linzone, dal parcheggio delle cabine elettriche vicine alla cava Italcementi al Santuario della Sacra Famiglia e fino alla vetta: bocconi pericolosi soprattutto per bambini e cani.

Esche avvelenate

Allarme sul Linzone:

“Rischio per bimbi e cani”

Tweet

Torna l'allarme per i bocconi avvelenati sul monte Linzone: il Dipartimento Veterinario dell'Asl di Bergamo ha riscontrato tracce di veleno potenzialmente pericoloso per bambini e animali nelle esche ritrovate lungo il sentiero.

Il 29 marzo, infatti, era stata segnalata la presenza di sospetti bocconi avvelenati nella zona che va dal parcheggio delle cabine elettriche vicine alla cava Italcementi al Santuario della Sacra Famiglia fino alla vetta: subito la Protezione Civile di Palazzago aveva bonificato l'area, inviando i campioni al laboratorio Asl per le analisi.

Analisi che hanno dato esito positivo: all'interno delle esche avvelenate è stata riscontrata la presenza di insetticida organofosforato/chlorpyros ethyl, un composto che, spiega la Protezione Civile, rappresenta un pericolo per la salute pubblica, specialmente per i bambini, e per gli animali, specialmente cani al seguito di escursionisti o in attività di addestramento o al seguito di mandrie e greggi.

L'allarme è stato diffuso tramite alcuni volantini affissi ai pali della luce e distribuiti nella zona in cui sono state rinvenute le esche avvelenate: in caso di rinvenimento, i bocconi di carne non vanno assolutamente manipolati ma bisogna segnalarne immediatamente la presenza al Comune di Palazzago, alla Protezione Civile di Palazzago, alla Polizia Locale, alla Polizia Provinciale o al Corpo Forestale dello Stato di Almenno San Salvatore.

12345

Total votes: 6

Martedì, 12 Maggio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Serata con raccolta fondi per i bambini del Nepal Il 21 maggio a Sorisole

Serata con raccolta fondi|per i bambini del Nepal|Il 21 maggio a Sorisole | Bergamonews - Quotidiano online di Bergamo e Provincia

Argomento:

Solidarietà

Segnatevi questa data: giovedì 21 maggio alle 20.45 al cineteatro Don Rubbi di Sorisole Marco Astori e Claudio Belingheri al ritorno da una prima visita dalle zone terremotate del Nepal racconteranno la loro esperienza. Una serata promossa dalle associazioni Pattini e Pareti, Pensieri e Parole, Sorisole in Montagna, patrocinate dai Comuni di Ponteranica e Sorisole per raccogliere fondi.

Serata con raccolta fondi

per i bambini del Nepal

Il 21 maggio a Sorisole

Tweet

Le associazioni Pattini e Pareti, Pensieri e Parole, Sorisole in Montagna, patrocinate dai Comuni di Ponteranica e Sorisole, invitano tutti a partecipare alla serata organizzata per raccogliere fondi da destinare all'associazione "Insegnanti per il Nepal" (<http://www.robypiantoni.it/>) , che da tempo opera per dare la possibilità ai bambini nepalesi di studiare e potersi creare un futuro.

"Mai come adesso c'è bisogno dell'aiuto di tutti - affermano le tre associazioni - quindi aspettiamo numerosi tutti coloro che vogliono dare una mano a queste persone colpite dal terremoto, giovedì 21 maggio alle 20.45 al cineteatro Don Rubbi di Sorisole. Nella prima parte della serata verranno proiettate le diapositive "La roccia della Regina-prime ascensioni nel gruppo della Presolana" a cura di Ennio Spiranelli. Alla serata saranno presenti Marco Astori e Claudio Belingheri al ritorno da una prima visita dalle zone terremotate del Nepal".

12345

Total votes: 6

Martedì, 12 Maggio, 2015 Autore: Redazione Bergamonews

Emergenza: da martedì il numero unico 112

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

mercoledì 13 maggio 2015 - CRONACA -

LA NOVITA'. Fra una settimana, alle 14 del 19 maggio, anche a Brescia entrerà in funzione il Nue

Emergenza: da martedì il numero unico «112»

La centrale è già pronta e si occupa anche di altre province lombarde. Da 2.400 chiamate di media giornaliera è previsto un balzo a 4.500.

La centrale operativa del 118 che da lunedì cederà il passo al Nue. È iniziato il conto alla rovescia per il numero unico «112», che dalla prossima settimana anche a Brescia unificherà i diversi numeri dell'emergenza (118 per il soccorso sanitario, 115 per i Vigili del Fuoco, 113 per la Polizia di Stato e lo stesso 112 per i Carabinieri). A partire dalle ore 14 di martedì 19 sarà attivo in provincia di Brescia il numero unico di emergenza 112, cui risponderanno gli operatori della nuova centrale operativa allestita in città nell'ex caserma Goito.

Alla centrale di Brescia - che svolge un compito di primo livello, ricevendo tutte le chiamate e smistandole al «secondo livello» competente (forze dell'ordine, soccorso sanitario, ecc.) - faranno riferimento, anche le province di Pavia, Cremona, Lodi, Mantova e Sondrio.

Una mole di lavoro notevole, che già oggi conta 2.439 chiamate di media giornaliera cui far fronte, che una volta a completo regime diventeranno 4.500 per la centrale «112» bresciana, che rappresenta uno dei tre poli lombardi del numero unico. Con l'introduzione del Nue 112, la Lombardia è stata suddivisa in tre macroaree, che fanno capo alla centrale di Milano (6 mila chiamate al giorno), a quella di Varese (4.500 chiamate giornaliera) e a quella di Brescia.

«I VANTAGGI del numero unico saranno molteplici, a incominciare dalla funzione di "filtro" delle chiamate inappropriate, che rappresentano ancora il 60 per cento del totale, e che verranno fermate al primo livello dagli operatori della centrale», spiega Claudio Mare, responsabile della centrale operativa «112» di Brescia.

La casistica delle chiamate inutili è sorprendentemente molto ampia, e varia dagli scherzi telefonici alle chiamate per gioco effettuate dai bambini, dai «chiamatori seriali» a chi compone il numero semplicemente perché ha voglia di parlare con qualcuno, fino ai tanti che chiamano per uno stesso evento.

Il Numero unico «112» porterà anche altri benefici, «innanzitutto il cittadino non avrà bisogno di chiamare numeri diversi, ma basterà comporne uno per tutti, valido in tutta Europa - sottolinea Mare -. Sarà possibile comunicare in 12 lingue grazie al servizio interpreti, ci sarà una risposta assicurata e vi potranno accedere anche le persone sordomute».

Spesso quando si chiede aiuto in situazioni di emergenza si fa fatica a spiegare dove ci si trova (caso classico la richiesta di soccorso in autostrada), tanto che il 70 per cento delle persone che chiamano il servizio di emergenza non sa dire dov'è: per ovviare a questo il numero unico «112» consente la localizzazione del chiamante, che è puntuale se si chiama da fisso, mentre identifica una cella, ovvero un raggio di 2-300 metri da mobile (ma scaricando l'app gratuita 112 di Areu è possibile migliorare la propria localizzazione anche da mobile).

E se da martedì, per sbaglio, qualcuno comporrà ancora il 118 o il 115 o il 113? Semplicemente questi numeri verranno automaticamente reindirizzati sulla centrale del 112, che provvederà a smistare le chiamate. «Ci vorrà tempo per abituare i cittadini al nuovo numero unico - prevede Mare -. A Varese, dove il 112 è partito nel 2010, c'è ancora un 40 per cento di cittadini che compone i diversi numeri del soccorso». Dopo il passaggio al numero unico di Brescia, che segue quelli di Pavia, Lodi e Cremona, la centrale operativa bresciana entrerà a regime completo per la fine di giugno, con il trasferimento definitivo al numero unico anche di Mantova e Sondrio. L.I.CE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nepal, la terra trema di nuovo Vittime anche in India e Tibet

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

mercoledì 13 maggio 2015 - NAZIONALE -

IL SISMA IN ASIA. Almeno 60 morti, molti travolti dalle slavine. Salvi i team di soccorso italiani

Nepal, la terra trema di nuovo

Vittime anche in India e Tibet

Epicentro a 3.400 metri di altitudine, vicino al campo per l'Everest Crolli a Kathmandu: i deputati fuggono dal Parlamento in diretta tv

Personale della sicurezza scava fra le macerie dopo il secondo forte terremoto a Kathmandu|Nepalesi vicino ai ripari di fortuna dopo il sisma a Dhunche, Rashuwa KATHMANDU

Diciassette giorni dopo il sisma del 25 aprile è tornata a tremare la terra in Nepal, questa volta alle falde dell'Everest, con una prima scossa di magnitudo 7.4 sulla scala Richter e altre sei forti scosse nel giro di un'ora e mezza che hanno causato nuovi crolli a Kathmandu e estese frane nelle vallate dei trekking. Il bilancio delle nuove vittime, ancora provvisorio, è di 60 morti e oltre mille feriti, che va ad aggiungersi al precedente conteggio di 8.159. In particolare, 42 sono le vittime in Nepal, a cui vanno aggiunti 17 decessi nei confinanti stati indiani del Bihar e dell'Uttar Pradesh dove nelle metropoli ci sono state scene di panico e almeno un morto anche in Tibet.

La prima scossa è stata registrata alle 12.35 ora locale, epicentro il villaggio di Namche Bazar, a circa 80 km a est di Kathmandu e a oltre 3.400 metri di altitudine. È uno dei punti di sosta nel trekking verso il campo base dell'Everest, ora semi deserto dopo le valanghe che hanno ucciso 18 alpinisti e la sospensione delle scalate.

A Kathmandu sono morte quattro persone nel crollo di alcuni palazzi. Le altre vittime sono state causate dalle slavine nelle vallate al confine con il Tibet e in particolare nei distretti di Dolakha (19 morti) e Sindhupalchowk (cinque vittime), dove si trovano anche diversi team di soccorso nepalesi e internazionali per assistere il mezzo milione di senza tetto. Tra questi anche l'ospedale da campo della Protezione Civile italiana, tra i distretti di Nuwakot e di Rasuwa, a quattro ore da Kathmandu. Il coordinatore Stefano Ciavela rassicura: l'équipe italiana formata da 39 operatori non ha subito danni e lavorerà regolarmente fino alla fine della settimana, quando è stato previsto il rientro in Italia.

PAURA IN AULA. A Kathmandu la televisione pubblica, che trasmetteva una diretta dal Parlamento, ha documentato il panico dei deputati in fuga dall'emiciclo e la violenza della scossa. Scene di caos anche in città: migliaia di persone si sono riversate in strada, mentre l'elettricità è saltata per ore rendendo difficili le comunicazioni. «Si ballava come sul ponte di una nave» ha raccontato Erica Beuzer, operatrice della ong italiana Gvc. Un'altra cooperante, Chiara Mastrofini, ha detto che per diversi minuti tutta la città è rimasta paralizzata per la paura. Drammatico anche il racconto di Giuseppe Pedron, operatore di Caritas: «L'allarme del generatore ci ha avvisato della scossa e siamo tutti corsi all'esterno. Ai piani superiori dell'ufficio alcuni computer e materiale sono caduti. In strada la popolazione era atterrita. La scossa e l'oscillazione sono stati decisamente forti».

Attimi di tensione anche all'aeroporto internazionale, che è stato chiuso per due ore come misura precauzionale. I passeggeri sono stati evacuati all'esterno. Per la sua potenza e anche profondità (18.5 km), maggiore del precedente (15 km), il sisma è stato avvertito fino a 1.800 km di distanza secondo R.K. Chadha, sismologo del National Geophysical Research Institute (NGRI) di Hyderabad, nel sud dell'India. Secondo l'esperto è «normale» la presenza di forti scosse di assestamento dopo un sisma di 7.8 di magnitudo.

iquà

Terremoto nel Trevigiano È il più forte da 30 anni

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

mercoledì 13 maggio 2015 - NAZIONALE -
MONTEBELLUNA

Terremoto
nel Trevigiano
È il più forte
da 30 anni

TREVISO

È stato il più forte terremoto negli ultimi 30 anni, ma è in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello, il terremoto che ha colpito, tre minuti dopo le quattro di ieri mattina, un'area attorno alle falde del rilievo in provincia di Treviso. Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, molte persone sono uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione Civile, ma senza tuttavia segnalare danni.

Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente «varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici», senza comunque individuare elementi di preoccupazione.

Il terremoto, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato alla fine aver avuto come epicentro un'area che coincide con il cuore delle «colline del Prosecco», nelle vicinanze di Moriago della Battaglia, ad una profondità di 3 km e con un'intensità valutata in 3,7 gradi della scala Richter.

Ameilia ottiene sette pompe idrovore per la manutenzione del fiume

- Sarzana - Val di Magra - Citta della Spezia

Ameilia ottiene sette pompe idrovore per la manutenzione del fiume

Val di Magra - "È pari a 266.700 euro complessivi il finanziamento stanziato dalla Regione Liguria a favore del Comune di Ameilia relativamente ad una serie di attività ed attrezzature necessarie alla gestione della manutenzione a seguito degli eventi di maltempo ed alluvionali sulla foce del Fiume Magra che, come è noto, negli ultimi anni ha subito notevoli danni e disagi. – lo dice Raffaella Paita, in qualità di assessore regionale alla protezione civile.

Nel dettaglio, l'importo stanziato si distingue in 140.260 euro per l'acquisto di 7 pompe idrovore per la gestione del rischio residuo, 79.310,00 euro per la manutenzione straordinaria dei tratti spondali T.Boccabello, 47.639,03 euro per la manutenzione ordinaria tratti alveo – Rio Ameilia, Canale Bozon, T.Boccabello, Canal Grande, canale della Visola, Canale Grifonara, T. Cagalofa.

"Uno stanziamento significativo - afferma l'assessore - che va nella direzione di garantire a questa zona della Val di Magra una messa in sicurezza sempre più adeguata ai cambiamenti climatici e alle condizioni di grave dissesto in cui grava."

Martedì 12 maggio 2015 alle 15:32:41

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo Veneto svegliato dal terremoto

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 13/05/2015 - pag: 5

Scossa di 3,7 gradi sulle colline trevigiane del Prosecco, l'«onda» avvertita in quattro province Gente sulle strade e chiamate ai vigili, nessun danno. Una coincidenza il falso allarme di lunedì

TREVISO Le colline del Prosecco hanno cominciato a tremare 2 minuti dopo le 4. Ma la scossa di terremoto, con epicentro tra Moriago della Battaglia e Vidor, nel Trevigiano, si è fatta sentire in buona parte del Veneto e ai confini con il Friuli. Dal Bellunese al Vicentino, dal Veneziano al Pordenonese, nel cuore della notte un boato ha fatto sobbalzare migliaia e migliaia di persone. I lampadari hanno cominciato ad oscillare, le finestre vibravano e i mobili scricchiolavano. E' durato pochi secondi ma la scossa, che taluni esperti valutano come la più intensa registrata nella Marca degli ultimi 30 anni, ha fatto davvero paura. I sismografi hanno registrato una magnitudo 3,7 della scala Richter, ad una profondità di 12 chilometri, in una zona a rischio sismico tre (in Emilia fu del 5). Solo l'andamento della scossa, «sussultoria e non ondulatoria», ha anestetizzato i possibili effetti del terremoto, che non ha provocato alcun danno. La terra, come rilevato dai dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha smesso di muoversi attorno alle sei, quando si è consumata l'ultima delle 9 scosse d'assestamento, nessuna delle quali percepibile dall'uomo. Solo poche ore prima, lunedì mattina, i residenti della Valbelluna e della Pedemontana Trevigiana si erano allarmati, e non senza giustificazione, per il fragore provocato da un F16 americano di stanza ad Aviano, che durante un'esercitazione aveva superato la barriera del suono, facendo gridare al terremoto. E tra il Vittoriese e il Bellunese, dove il «mistero» dei boati della montagna e i crolli di parti di roccia destano ancora grande apprensione, l'ennesimo grido della terra ha fatto salire una volta di più un groppo in gola. In molti si sono riversati sulle strade, chiedendo informazioni ai vicini, usando Facebook e Twitter per testimoniare l'accaduto e chiedere chiarimenti. O per non sentirsi soli. Non a caso, nonostante l'assenza di danni, sono state quasi un centinaio le chiamate, nel cuore della notte, ai vigili del fuoco. «Il terremoto è stato superficiale ed è stato avvertito in un raggio molto ampio ha spiegato il comandante dei vigili del fuoco Nicola Micele ed ha creato un allarme diffuso». Solo nel pomeriggio, a Treviso, i pompieri hanno effettuato il puntellamento della scala a chiocciola di un'abitazione privata. Il proprietario, di nazionalità algerina, ha ipotizzato che il danno fosse stato arrecato proprio dal terremoto. Ieri mattina in gran parte dei comuni della Pedemontana Veneta sono stati effettuati decine di sopralluoghi negli edifici scolastici per verificare l'eventuale presenza di crepe. La Provincia ha inviato i tecnici a Montebelluna (dove il sindaco Marzio Favero ha contattato i presidi di tutte le scuole), a Valdobbiadene, a Pieve di Soligo e a Conegliano. Anche a Vidor, Giavera, Volpago e Moriago i sindaci, contattati dalla Regione, hanno ordinato il controllo degli edifici pubblici e delle scuole. «Le verifiche continueranno anche nei prossimi giorni precisa il primo cittadino di Pieve di Soligo Stefano Soldan con un monitoraggio di tutte le lampade, le plafoniere e gli oggetti sospesi che, se fossero danneggiati, potrebbero rischiare di sganciarsi. Il sindaco di Castello di Godego, Pier Antonio Nicoletti, tira un sospiro di sollievo. «Proprio lo scorso anno ho fatto chiudere le palestre delle scuole medie Renier perché a rischio afferma -. Scelta impopolare, ma giusta». Alberto Beltrame RIPRODUZIONE RISERVATA

***Arriva il Giro, Mestre si ferma strade chiuse e deviazioni La città ro
sa per dieci minuti***

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia Mestre data: 13/05/2015 - pag: 12

MESTRE Strade chiuse e traffico deviato, venerdì 22 maggio Mestre si ferma per il Giro d'Italia. Ieri si è tenuta la conferenza dei servizi per organizzare controlli e viabilità: verranno schierati 80 vigili e 120 volontari della Protezione civile. La tappa sarà veloce, i ciclisti entreranno a Mestre da via Miranese alle 15.30 e per le 15.50 avranno già lasciato Dese per la volata finale in direzione di Jesolo, città d'arrivo della tredicesima tappa del Giro che parte da Montebelluna Maggiore nel vicentino e attraversa i colli berici, non entra a Padova ma raggiunge Santa Maria di Sala e quindi la terraferma veneziana. I disagi dovrebbero essere contenuti ma riguarderanno le strade più trafficate della città. Da via Miranese, il Giro imboccherà infatti via Circonvallazione e dai Quattro cantoni attraverserà il Terraglio per entrare in via Fradeletto e viale Vespucci. Da qui, i ciclisti si immetteranno in via Bissuola e in via Casona e da via Vallenari supereranno l'aeroporto per lasciare il comune di Venezia all'altezza di Dese. Durante l'attraversamento del Giro nessuna automobile e nemmeno i mezzi pubblici potranno circolare, scatteranno dunque deviazioni in tutta la città. I vigili controlleranno che nessuno sgarri ai divieti e bloccheranno chi deve uscire dalle vie perpendicolari a quelle del percorso. L'unica strada che potrebbe causare qualche grattacapo è via Miranese. I ciclisti però corrono ad una media di 50 chilometri orari e la zona sarà liberata in un batter d'occhio. Venerdì si tiene un'altra riunione tecnica alla presenza degli organizzatori per definire gli ultimi dettagli a garanzia che la tappa si concluda senza problemi e disservizi per il Giro d'Italia e per la città. Alcuni Comuni attraversati dalla manifestazione sportiva, ad esempio Conegliano, hanno deciso di tenere le scuole chiuse per l'intera giornata, Venezia ha valutato l'ipotesi ma l'ha scartata subito, gli sportivi ci mettono talmente poco ad attraversare Mestre che non dovrebbero esserci difficoltà per i bambini che escono dagli istituti scolastici negli stessi minuti in cui passa la corsa rosa. Il percorso della tredicesima tappa è di 147 chilometri complessivi ma nel territorio veneziano non si arriva nemmeno a dieci. Per questo, è stato stimato che in venti minuti non ci sarà più nemmeno un ciclista in terraferma. Gli appassionati del Giro potranno godersi la corsa ai margini delle vie che saranno transennate e controllate a vista dai volontari della Protezione civile. Quale sia il punto migliore per assistere all'evento non è chiaro anche se è probabile che tra via Miranese e i Quattro cantoni ci sia la visuale migliore. G.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto a Treviso: 3.5 punti /

Terremoto nella notte a Treviso: 3.5 La più forte scossa degli ultimi 30 anni - Corriere del Veneto

Corriere del Veneto > Cronaca > Terremoto nella notte a Treviso: 3.5La più forte scossa degli ultimi 30 anni

La scossa

Terremoto nella notte a Treviso: 3.5

La più forte scossa degli ultimi 30 anni

Il sisma ha svegliato la città e si è sentito anche a Mestre. L'epicentro è stato a Montebelluna: molte persone sono uscite di casa. Ispezioni a scuole e uffici pubblici

La scossa

Terremoto nella notte a Treviso: 3.5

La più forte scossa degli ultimi 30 anni

Il sisma ha svegliato la città e si è sentito anche a Mestre. L'epicentro è stato a Montebelluna: molte persone sono uscite di casa. Ispezioni a scuole e uffici pubblici

TREVISO Alle 4.02 del mattino Treviso è stata svegliata da una scossa di terremoto 3.5 della scala Richter che si è sentita anche a Mestre. I comuni dove la scossa è stata avvertita di più sono quelli dell'Altamarea: Cornuda, Crocetta del Montello, Farra di Soligo, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago della Battaglia, pederobba, Sernaglia della Battaglia, Valdobbiadene e Vidor. Il terremoto è stato il più forte negli ultimi 30 anni ma è in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello. Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, inizialmente indicato come epicentro dell'evento, molte sono state le persone uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione Civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni. Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente «varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici», senza comunque individuare elementi di preoccupazione. Il terremoto, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato alla fine aver avuto come epicentro un'area che coincide con il cuore delle «colline del Prosecco», nelle vicinanze di Moriago della Battaglia, ad una profondità di 3 km e con un'intensità valutata in 3,7 gradi della scala Richter.

12 maggio 2015

Terremoto nella notte a Treviso: 3.5La più forte scossa degli ultimi 30 anni

25

0 25 0 0

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il terremoto

Epicentro tra Moriago e Vidor, il sisma di magnitudo 3,7 avvertito in tutta la Valbelluna

Trema la Pedemontana

di Giorgio Barbieri wTREVISO Sei scosse di terremoto (la più intensa di magnitudo 3,7) hanno fatto tremare la Marca, le colline del Prosecco e tutta la Valbelluna nella notte tra lunedì e martedì. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale il sisma ha avuto l'ipocentro a 152 chilometri di profondità, mentre l'epicentro è stato rilevato in prossimità di Moriago, Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor. A partire dalle 4,02 sono state numerose, oltre un centinaio, le telefonate ai vigili del fuoco dei trevigiani svegliati nel cuore della notte e preoccupati da quelle violente scosse. «Per fortuna non sono stati registrati danni a persone e stabili», ha spiegato Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione civile, «quella è una zona da sempre a rischio sismico, per fortuna in questa occasione non è successo niente di grave». Già nella giornata di lunedì si era pensato al terremoto quando tre violenti boati erano stati avvertiti tra la Valbelluna e la zona di Vittorio Veneto. Ma a causarli era stato un F-16 dell'aeronautica militare americana che, in un volo di addestramento, aveva rotto il muro del suono. Alla fine, però, il terremoto è arrivato veramente nella Marca, tanto che quella della notte scorsa è stata la scossa più forte negli ultimi 30 anni. Una scossa, fanno sapere gli esperti, comunque in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello, in particolare nell'area attorno alle falde del rilievo. A Montebelluna, il territorio comunale più popoloso tra quelli interessati dal sisma e inizialmente indicato come epicentro dell'evento, sono state molte le persone uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione Civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni. Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente «varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici», senza comunque individuare elementi di preoccupazione. Il terremoto, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato aver avuto come epicentro un'area che coincide con il cuore delle colline del Prosecco, nelle vicinanze di Moriago della Battaglia, ad una profondità di 2 chilometri e con un'intensità valutata in 3,7 gradi della scala Richter. «È stata una scossa che è stata avvertita in tutta l'area della Pedemontana», ha spiegato Nicola Micele, comandante provinciale dei vigili del fuoco, «e, dato che è avvenuta abbastanza in superficie, è stata sentita anche a Treviso. Già a partire dalle 4 del mattino abbiamo ricevuto molte telefonate da parte di cittadini che ci chiedevano cosa fosse accaduto, per fortuna nessuno segnalava situazioni di pericolo. Nella zona di Montebelluna la Provincia ha effettuato di sua iniziativa diversi controlli agli edifici scolastici per verificare che fosse tutto in regola». Con ogni probabilità i controlli sulle scuole proseguiranno anche nei prossimi giorni, nella speranza che la terra non torni a tremare ancora una volta nella Marca. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici bellunesi in Nepal: siamo a Gorkha, tutto ok

Medici bellunesi in Nepal:
siamo a Gorkha, tutto ok

nuovo terremoto a kathmandu

BELLUNO «Stiamo bene, la scossa più forte non l'abbiamo nemmeno sentita, eravamo in macchina in quel momento. Quelle successive sono state meno forti, qui non hanno causato particolari danni. Domani (oggi, ndr) proviamo a tornare a Kathmandu, sperando che il tempo regga: in caso di pioggia le strade diventano impercorribili, meglio evitare». Poco più di un minuto di telefonata, giusto per tranquillizzare la moglie e gli amici. Le assicurazioni sulle condizioni di salute dei due medici bellunesi impegnati in missione umanitaria in Nepal, per conto dell'associazione Ambulatorio De Marchi, le ha fornite direttamente uno di loro, Paolo Grosso, alla moglie Cristina. «Avevano provato a contattarci subito dopo il sisma, ma le comunicazioni sono davvero difficili. Poi ho riprovato io, verso mezzogiorno: mio marito mi ha risposto, solo poche parole. Un sospiro di sollievo, poi mi ha richiamato verso le 14», spiega la moglie del medico in pensione, di origini veneziane ma a lungo pediatra al San Martino di Belluno, dove oggi vive. «Sono a Gorkha, oltre un centinaio di chilometri (142, ndr) a nord-ovest di Kathmandu. Erano partiti lunedì pomeriggio da Kirtipur, dove c'è l'ambulatorio De Marchi, hanno portato cibo e tendoni per la popolazione, è una delle zone più martorate dal sisma dello scorso 25 aprile. Il rientro a Kathmandu è previsto per domani (oggi, ndr), giovedì se le condizioni meteo saranno proibitive. Dormiranno in un albergo nella capitale e venerdì, se tutto va bene, hanno il volo di rientro. Ho sentito mio marito tranquillo». Con Paolo Grosso, 65 anni, ci sono anche il 50enne bresciano Giuseppe Bagni, operatore di pronto soccorso, e Mauro Ciotti, di Tai di Cadore, ortopedico all'ospedale Codivilla-Putti di Cortina. «Erano partiti lo scorso primo maggio per portare soccorsi, visitare le zone più colpite dal sisma del 25 aprile, come appunto Gorkha e meglio comprendere quali siano le reali priorità di intervento per un'associazione come la nostra», ha spiegato Simonetta Civran, moglie e compagna di vita del compianto Giuliano De Marchi. «Ho visto una loro telefonata poco dopo le 9, non ero riuscita a rispondere, poi ho saputo del nuovo terremoto in Nepal. La chiamata era successiva all'ora del terremoto, questo mi ha tranquillizzato, poi hanno contattato Cristina, assicurandoci. Sono aver soggiornato all'ambulatorio sono partiti per Gorkha, per fortuna stanno bene. Sono riusciti a comprare, per conto dell'associazione, tendoni per la popolazione e una buona scorta di cibo: circa 10 mila euro di alimenti, una parte per il consumo immediato, il resto verrà invece stoccata».

La scossa avvertita da Belluno al Feltrino

Nessun danno a cose e persone, il sismografo di Agordo ha rilevato 14 movimenti di assestamento di Marco Ceci wBELLUNO Una prima scossa, la più forte, avvertita distintamente in buona parte della Valbelluna e del Feltrino, poi una sequenza di scosse di assestamento più lievi, praticamente impercettibili, andata avanti fino alle sei del mattino. L'allarme è scattato in particolare nei comuni di Alano di Piave, Quero Vas, Feltre, Lentiai, Mel, Limana e Trichiana, fino al capoluogo: Alpiago a parte, praticamente l'intera fascia confinaria con la provincia di Treviso, dove alle 4.02 è stato registrato l'epicentro del sisma, tra Vidor, Moriago della Battaglia e Valdobbiadene. Magnitudo 3.7, a una profondità di quasi 12 chilometri: tanto è bastato per svegliare anche i bellunesi. Appena una decina, però, le telefonate giunte nei minuti immediatamente successivi alla scossa al centralino dei vigili del fuoco e, come confermato in mattinata dalla prefettura bellunese, non sono stati segnalati danni a cose o persone. «L'epicentro è stato rilevato a una profondità di 11,89 chilometri, circa tre chilometri a nord di Vidor», la conferma arrivata ieri mattina dall'Istituto minerario di Agordo, dove è in funzione uno dei sismografi collegati alla rete di monitoraggio dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale di Trieste. «Il sisma si è originato proprio in corrispondenza della cosiddetta linea Conegliano-Montello, una faglia attiva. Poi numerose scosse di assestamento, stesso epicentro: 14 in tutto, alcune di intensità vicina a Magnitudo 2, la gran parte più basse». Un'attività sismica confermata anche dalla rete dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). «L'attività successiva alla scossa delle 4.02, la più forte, non è stata tale da poter parlare di sciame sismico. E nemmeno la sua intensità, visto che buona parte delle scosse sono state di magnitudo 1 o inferiori, impercettibili insomma», ha spiegato Salvatore Barba, sismologo di Ingv. «Quel che è certo, invece, è che il territorio subalpino è un sistema di faglie che risulta attivo in questa epoca geologica e che va dal Friuli al lago di Garda, passando per Vittorio Veneto, sfiorando quindi la provincia di Belluno, Bassano, Thiene, Schio, Vicenza, Verona. Belluno è immediatamente sopra questa linea ed è geologicamente normale che un terremoto originatosi nell'Alto Trevigiano abbia effetti diretti e percepibili anche sul Bellunese».

Uno scontro di placche tra Montello e Cansiglio

Uno scontro di placche
tra Montello e Cansiglio

Parla Gianluigi Bragato, esperto del Centro Ricerche sismiche di Udine

«La statistica è chiara: ogni cinquant'anni arriva un evento di grande intensità»

di Francesco Dal Mas wTREVISO La statistica non sembra essere favorevole: ogni mille anni si verifica una ventina di grossi terremoti. Per cui «prepariamoci ad un sisma vero. Quello di ieri è solo un assaggio». Vero in che senso? «Dai 5 gradi in su, come è nella media dei sommovimenti più importanti di questo territorio, a partire dal sisma di Asolo». Nessun allarmismo da parte di Gianluigi Bragato, sismologo del Centro Ricerche sismiche di Udine, dipendente dall'Ogs di Trieste. Ma un sano realismo, per recapitare messaggi ai residenti: i nuovi edifici rispettino rigorosamente le normative antisismiche e quelli vecchi si adeguino. «È statisticamente provato che ad ogni millennio accadono una ventina di sommovimenti tellurici importanti», spiega. Non è detto che si verifichino alla scadenza esatta dei 50 anni, ma di molto non si discostano». Questa è un'area ad alta sismicità. L'ultimo evento si è verificato nel 1976, in Friuli. Quindi «fra una decina o una ventina d'anni potremmo essere di nuovo in emergenza». Il disastroso scossone del 1936 ha portato morte e distruzione sulla Pedemontana del Cansiglio, da Cappella Maggiore a Serravalle. I sismografi hanno registrato ieri mattina non solo una scossa, quella di 3,7 gradi, bensì una ventina, nell'arco di due ore, ma la gran parte impercettibili, dai 2 gradi in giù. Per Bragato l'evenienza sta a significare che «il sistema si sta pian piano caricando». Il sismologo segue con particolare attenzione quest'area, fin dai tempi dei boati sul Fadalto, provocati da colpi d'ariete dei flussi d'acqua nelle viscere carsiche della terra. Ieri mattina ha partecipato ad un vertice in Protezione civile, a Mestre, nel corso del quale si è convenuto che "tutto era nella norma", nonostante quella magnitudo, e che, pertanto, non era il caso di dare alcun allarme. Pronti, comunque, a scattare in caso di emergenza. L'area colpita ieri rientra nella seconda categoria di pericolo sismico e risulta quella più a rischio del Veneto, ad eccezione di una lingua nel Vittorinese (la Val Lapisina e parte della Vallata) che fanno parte dell'area rossa, quella di prima categoria, con l'altopiano del Cansiglio e l'Alpago, dove, infatti, si registrano gli eventi più frequenti e pesanti. «Questo perché», spiega Bragato, «siamo in presenza di sistemi di faglia che fra loro si connettono. Ci troviamo, infatti, sul punto di incontro (o se vogliamo, di scontro) tra la placca adriatica e quella euroasiatica che, lo sappiamo, sono in continuo movimento». E che risultano all'origine dell'apocalisse di 39 anni fa in Friuli, con circa mille morti. Da qui la presenza sul territorio di diverse stazioni di rilevazione. La rete di Collalto, presso lo stoccaggio Edison, ne ha ben 6, gestite dall'Ogs. Il Crs di Udine si prende cura di quelle del Montello, del Grappa, della Pedemontana tra Mel e Cison (Col Varnada), del Cansiglio (precisamente a Caneva) e del Faloria. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Partiti i lavori di drenaggio sul fronte della frana a Piei

Partiti i lavori di drenaggio
sul fronte della frana a Piei

Lamon, ruspe già entrate in azione dopo l'assemblea con la popolazione

Donato Veriani Tollardo: «Crollerà un'altra parete del mio stabile»

di Francesca Valente wLAMON Detto, fatto. Nemmeno il tempo di annunciarli, che sono già partiti i lavori per drenare l'acqua che corre sotto la frana di Piei. A rispettare l'impegno preso a voce è stata la Provincia, dopo che lunedì pomeriggio ha incontrato tramite gli uffici Difesa del suolo e protezione civile gli abitanti della frazione, minacciata da circa un anno da un movimento di terra che non conosce sosta. La causa principale della discesa a valle della massa prevalentemente argillosa (si parla di un fronte di 13 mila metri quadrati e 100 mila metri cubi) potrebbe essere proprio l'acqua che corre sotto terra in più rami da più sorgenti, e che una volta deviata dovrebbe rallentare lo smottamento, anche se allo stato attuale non si può che parlare per ipotesi. I geologi che stanno studiando la frana, Alessandro Pontin e Tiziano Padovan assieme a Stefania Bassani per la Provincia, hanno rilevato che il coefficiente di sicurezza è diminuito in un punto in cui è stato fatto un piccolo intervento sperimentale di deflusso delle acque sotterranee. Nelle prossime settimane saranno scavati dei canali verso il lago Senaiga, in modo da alleggerire la massa franosa e tentare, in questo modo, di rallentarne la corsa. Gli operai sono all'opera da ieri mattina per liberare in particolare la dorsale argillosa in prossimità della fontana, il punto al momento più debole. L'intervento iniziato oggi non trova però tutti concordi. «Secondo me il canale di drenaggio parte troppo in basso, visto che le sorgenti si trovano molto più in alto»: il parere arriva non da un tecnico, ma da Donato Veriani Tollardo, abitante a poche decine di metri dalla frana e proprietario del primo immobile crollato. «A giorni crollerà un'altra parete», spiega. «In pratica resterà in piedi soltanto una stanza». La falda di rottura si trova a 30 metri dalle prime case abitate. «Sappiamo che ci sono gli strumenti di monitoraggio, ma quando è tardi è tardi. Alla rassegnazione si mescola la speranza di trovare presto una soluzione». A Piei abitano 175 persone, ma anche se sono meno di una decina le case affacciate sulla frana, la preoccupazione è diffusa a tutta la borgata. «Sono diverse le persone che possiedono terreni e casere sul versante franato, c'è anche un allevamento di pecore», aggiunge Veriani Tollardo, «ci sono tre famiglie del basso Veneto che avevano comprato qui con l'intenzione di ristrutturare. Una ci aveva messo più di 100 mila euro per sistemarla. Ma ora quel versante non è raggiungibile perché la frana si è portata via la strada». Durante l'incontro con i tecnici tenutosi lunedì sera, qualcuno ha perfino ipotizzato che siano stati i lavori di costruzione di quel nuovo collegamento nel 1992 a destabilizzare la situazione di Piei, già precaria. Se il drenaggio non dovesse funzionare, sono poche le alternative a disposizione. Al momento è in funzione un sistema di monitoraggio continuo collegato 24 ore al giorno a un allarme. Ma il sindaco Vania Malacarne e abitanti della frazione sperano di non doverlo mai sentire entrare in funzione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre boati in Valbelluna. Gli americani ammettono: siamo stati noi

- Cronaca - Corriere delle Alpi

Tre boati in Valbelluna. Gli americani ammettono: siamo stati noi

Paura da Pedavena fino a Belluno. Evacuate per precauzione le elementari e medie di Trichiana e le primarie di Villa di Villa. Decine le telefonate ai pompieri da parte di cittadini infastiditi e impauriti. Poi dalla base Usa di Aviano arriva la spiegazione: «Era un nostro jet che si stava esercitando». di Marco Ceci

Tags boati aerei

12 maggio 2015

BELLUNO. Due boati, poi il terzo. Li hanno sentiti in migliaia nella Valbelluna, da Sedico al Feltrino: uno talmente forte da far tremare i vetri di porte e finestre e consigliare gli insegnanti delle scuole di Trichiana e Villa di Villa di Mel a far scattare le procedure di evacuazione, temendo che si trattasse di un terremoto.

leggi anche:

I sindaci infuriati «Adesso basta non ne possiamo più»

Vello: «Come un terremoto, hanno tremato anche i vetri» De Bon: «Continuano a girare sopra le nostre teste»

La stessa paura che ha attanagliato centinaia di bellunesi, con il centralino dei vigili del fuoco tempestato di telefonate (almeno una cinquantina nel giro di pochi minuti) di residenti spaventati da quei boti. Che, poi, altro non erano che i “bang supersonici” provocati da un jet dell'aeronautica statunitense in esercitazione sui cieli sopra le province di Belluno e Treviso, come confermato alcune ore dopo dalla base Usa di Aviano.

L'allarme è scattato quando mancavano pochi minuti alle 10. Un primo boato, fortissimo, poi altri due, che hanno fatto tremare tutto, riversando in strada centinaia di persone. Boati avvertiti nitidamente a Sedico, Trichiana, Mel (dove in corrispondenza dei boati sono anche caduti alcuni calcinacci dal soffitto della mensa all'Acc), Lentiai e Santa Giustina, passando per Busche e alcune località feltrine, fino a San Gregorio e Cesiomaggiore.

Dopo i primi, comprensibili, attimi di spavento le prime notizie hanno cominciato a correre sul web, con riferimenti sull'accaduto sempre più precisi apparsi sui social. Sopra i cieli bellunesi si segnalava sin dalla prima mattina di ieri un'intensa attività aerea. Di fenomeni sismici, del resto, nessuna traccia, come appurato subito da vigili del fuoco e Protezione civile. Nessun danno a cose o persone.

leggi anche:

Colpa delle accelerazioni di un F16 in quota

Le “impennate” di gas hanno portato l'aereo statunitense a rompere il muro del suono

Centinaia gli alunni evacuati e scesi in strada alle scuole primaria e secondaria di Trichiana e alle elementari di Villa di Villa di Mel. «La decisione, tempestiva, è stata presa dai docenti per prevenire qualsiasi rischio», ha spiegato Brunella Bortoluzzi, dirigente dell'istituto comprensivo di Trichiana-Limana. «I ragazzi si sono riversati nei cortili delle scuole in modo molto ordinato, segno di grande responsabilità e serietà da parte loro e degli insegnanti».

Non è la prima volta, comunque, che le esercitazioni militari di volo creano malumori nella comunità della Sinistra e Destra Piave. L'inquinamento acustico, e non solo quello, provocato dai numerosi voli di addestramento sui cieli della vallata avevano spinto alcuni mesi fa l'Unione montana Valbelluna, come ha ricordato Fiorenza Da Canal, sindaco di Trichiana, «a scrivere una lettera di protesta indirizzata al ministero della Difesa, dove veniva sottolineato il consiglio dell'Arpav di preservare il territorio da ulteriori tipologie di inquinamento. Ma la risposta ottenuta (a inizio dicembre 2014, ndr) è stata quasi imbarazzante: da noi “il cielo è più limpido, la luce è migliore, l'ideale per le esercitazioni in volo” ci avevano comunicato in poche righe».

Tre boati in Valbelluna. Gli americani ammettono: siamo stati noi

L'impatto «di queste esercitazioni militari nell'inquinamento acustico è evidente, con conseguente disagio per la popolazione e la compromissione inesorabile dei normali cicli biologici», il commento di Stefano Cesa, primo cittadino di Mel e presidente dell'Unione montana Valbelluna. «Ma grande è anche la preoccupazione verso l'aria, l'acqua e il suolo per le pesanti emissioni di questi velivoli, che determinano rischi per la salute umana, soprattutto in un contesto di valle chiusa come la nostra».

Tags boati aerei ìµà

Sicurezza sulle strade e a scuola: la Polizia locale torna in cattedra

Gazzetta della Martesana

ALBIATE

I Ghisa sono tornati fra i banchi di scuola per le battute finali del corso di educazione stradale 2015 e per la prova annuale di evacuazione. Il primo appuntamento si è svolto giovedì ed ha coinvolto gli alunni della scuola primaria di primo grado «Giuseppe Ungaretti». Dopo la prova pratica, gli alunni di prima hanno ricevuto dagli agenti in servizio l'attestato di buon pedone. Il secondo incontro, invece, si è tenuto nella mattinata di venerdì ed ha visto come protagonisti i bambini sia delle «Ungaretti» che della scuola secondaria di primo grado «Enrico Fermi». In loco gli agenti della Polizia locale, coordinati dal comandante

Antonino Falci, le maestre, la Protezione civile di Carate e Albiate, la Croce Bianca. Gli allievi, dopo avere eseguito ad arte le procedure di evacuazione in tempi record, hanno potuto osservare struttura e funzionamento dei mezzi di soccorso insieme ai volontari. Le molte domande rivolte loro hanno dimostrato la sana curiosità dei piccoli albiatesi. «Siamo soddisfatti sia del corso di educazione stradale che della prova di evacuazione - ha commentato a caldo Falci - I bambini hanno risposto bene ad entrambe le iniziative». A curare i due progetti anche gli agenti:

Pinuccia Raciti,
Carmelo Fino e
Calogero Salemi.

Autore:fuc

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

La Nuova Infanzia aiuta i nepalesi dopo il terremoto

Gazzetta della Martesana

SEREGNO

Un aiuto urgente per l'emergenza in Nepal dopo il terremoto dello scorso 25 aprile. E' l'appello dell'associazione seregnese «La Nuova Infanzia», da tanti anni operosa in India ma sensibile al richiamo di tante altre situazioni di disagio ed emergenza. La richiesta di aiuto è giunta nei giorni scorsi a seguito di una comunicazione di Linnet D'Silva, referente indiana dell'associazione, che lavora nella baraccopoli di Sriramnagar dove è sorto il Centro Sociale Deeksha nel nord del Karnataka, realizzato da «La Nuova Infanzia». Linnet D'Silva è partita per il Nepal lo scorso 4 maggio con l'assistente sociale Shoba Veigas con il compito di organizzare un campo per accogliere bambini e donne con urgenti bisogni medici sanitari. Alla richiesta di aiuto l'associazione ha già risposto con un contributo di 5mila euro. «Siamo sempre alla ricerca di nuovi aiuti e sostegni, da inviare questa volta per l'emergenza del Nepal - dichiara la presidente Luisa Galliani - Dopo la tragedia dello tsunami del 2004, Linnet tramite la Croce Rossa Indiana era stata mandata in Canada per studiare all'Università di Vancouver e ottenere una qualifica di Organizzatore internazionale di soccorso logistico in caso di calamità. Mai avremmo pensato che, ancora una volta, Linnet avrebbe dovuto ?utilizzare? queste sue capacità»..

Autore:see

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

La Protezione civile presta servizio all'Expo

Gazzetta della Martesana

CASATENOVO

I volontari della Protezione civile di Casatenovo prestano servizio all'Expo di Milano. Fino al 31 ottobre, giorno di chiusura dell'esposizione, su turni concordati con l'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Lecco e con il coordinamento dello stesso, le tute gialle casatesi svolgeranno attività di prevenzione e supporto alle attività di soccorso e di superamento delle emergenze che si dovessero verificare. «I nostri volontari - dichiara Marco Pellegrini, segretario e portavoce del gruppo - sono pronti ad affrontare l'impegno: negli scorsi mesi infatti, gli stessi, hanno partecipato a corsi di formazione e aggiornamento promossi da Regione Lombardia in tema di prevenzione per la gestione delle attività legate alla sicurezza di Expo 2015. La base operativa sarà presso il Presidio Nord, allestito all'interno dell'Istituto superiore «Mattei» di Rho. I volontari, oltre ad informare i visitatori, si occuperanno anche di drenaggio con motopompe ed esecuzione di arginature per eventuali emergenze idrauliche e allagamenti diffusi, rimozione dalle sedi stradali di materiali diversi in caso di vento forte, taglio di piante e rami pericolanti in caso di vento forte e tromba d'aria, ecc.».

Autore:sme

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

La Caritas propone un fiore per aiutare i terremotati del Nepal

Gazzetta della Martesana

MONTEVECCHIA

Al termine delle Sante messe del fine settimana sono stati venduti fiori e piccole piante per beneficenza. In occasione della festa della mamma i volontari della Caritas hanno allestito un banchetto al termine delle celebrazioni con il fine di raccogliere fondi per sostenere il Nepal. La beneficenza nei confronti dei terremotati continua durante il prossimo fine settimana: le offerte raccolte durante le messe verranno inviati in Nepal..

Autore:arn

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

iua

Test a sorpresa per il Piano di emergenza

Gazzetta della Martesana

BARLASSINA

Nel primo pomeriggio di sabato è stata simulata l'esondazione del fiume Seveso. Tutti i passaggi sono stati seguiti come se fosse successa una calamità naturale: nella sede del Comune si è riunita l'unità di crisi, composta dal sindaco Piernario Galli, dal vice Pierangelo Radice, dai volontari della Protezione civile di Cesano Maderno, dal comandante dei Carabinieri di Seveso, Marco Saputo e dal comandante della Polizia locale, Giovanni Ranno. Subito dopo l'allarme il sindaco ha preso il comando e sono stati chiamati tutti gli operatori. I volontari sono andati a constatare l'entità dell'esondazione e prontamente l'unità di crisi ha preso le decisioni opportune.

.

Autore:had

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

Prove di emergenza per i ragazzi delle scuole primarie con la Protezione civile

Gazzetta della Martesana

CAVENAGO DI BRIANZA

Pronti alle emergenze: via la paura e preparati ad ogni evenienza. Ma a parte le preziose lezioni di vita, gli studenti del paese hanno trascorso una giornata davvero unica venerdì insieme alla Protezione civile. I ragazzi delle classi quinte della scuola primaria si sono recati presso la sede della Protezione civile del paese per effettuare, dopo un percorso di preparazione teorica, alcune lezioni di attività pratiche inerenti allo spegnimento di un incendio. Così i ragazzi hanno imparato come si usa una motopompa per spegnere un incendio e anche l'uso dell'estintore. A questa iniziativa che si svolge ogni anno nel contesto del progetto «Diamoci una mano» sostenuto dall'assessorato di Emanuela Tavormina, hanno collaborato alcuni ragazzi profughi ospiti in paese.

Autore:dvt

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burago, una giornata per imparare

Gazzetta della Martesana

BURAGO MOLGORA

Le piccole cose che possono essere utili ogni giorno, ma che con il tempo abbiamo smesso di imparare a fare. Ed ecco che ci pensa la Protezione civile che propone un incontro nel cortile del Comune sabato 23 dalle 10 alle 12 per imparare a fare i nodi e anche a come aggiustare la propria bicicletta. I corsi sono entrambi gratuiti, ma è necessario iscriversi entro questo sabato, 16 maggio recandosi in biblioteca. .

Autore:dvt

Pubblicato il: 12 Maggio 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Albenga la Festa della Protezione civile

- IVG.it

Ad Albenga la Festa della Protezione civile

di Redazione - 12 maggio 2015 - 16:23 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su Protezione Civile Albenga](#) [Giorgio Cangiano](#) [Albenga](#)

Albenga. Li abbiamo conosciuti nei momenti difficili e critici di ogni evento alluvionale, incendi boschivi, inquinamento ambientale e nelle recenti drammatiche giornate dell'alluvione di novembre, ma sabato 16 maggio in piazza IV novembre (in caso di maltempo nella loro sede di Regione Rapalline) i cittadini avranno l'occasione per ringraziarli del loro grande impegno verso la comunità, ma anche di conoscerne la parte organizzativa, i mezzi, le peculiarità.

Prende infatti il via sabato 16 maggio la prima edizione della "Festa della Protezione Civile". Il programma del pomeriggio prevede l'arrivo dei partecipanti per le ore 15:30, alle 16:00 il saluto del sindaco Giorgio Cangiano, mentre alle 16.30 ci sarà la benedizione del mezzo navale di sorveglianza del mare, un motoscafo (4.30 capienza 5 persone, motore fuoribordo di 20 cavalli).

La novità di avere tra i vari mezzi in dotazione alla Protezione Civile anche un mezzo navale è nata dai volontari della Protezione Civile e diventa da sabato una realtà, grazie al contributo e alla donazione del motoscafo da parte della famiglia Saccone, i figli di Mario infatti fanno parte dei volontari della sezione ingauna e il nuovo mezzo ha lo scopo di creare un'entità di sorveglianza in mare che agisca in stretta collaborazione con gli enti preposti. Un momento importante del pomeriggio, dopo la benedizione del mezzo, sarà la consegna di diploma e attestati ai volontari.

La manifestazione prevede che dalle ore 17:30 siano visitabili gli stand e alle 18:30 gran finale in allegria per gustare una "pastasciuttata in compagnia".

Loano: nuovo mezzo per trasporto disabili alla Croce Rossa

- IVG.it

Loano: nuovo mezzo per trasporto disabili alla Croce Rossa

di Redazione - 12 maggio 2015 - 10:24 [Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#)

[Più informazioni su](#) [croce rossa loanodisabili](#)[Primo Soccorso](#) [Loano](#)

Loano. A breve il Comitato locale di Loano della Croce Rossa Italiana avrà in dotazione un ulteriore mezzo per il trasporto disabili, è in corso, infatti, la procedura di immatricolazione di un Ford Transit predisposto per trasportare 6 persone normodotate e due persone diversamente abili in carrozzina che potranno accedere tramite la pedana elettrica in dotazione.

Il mezzo è donato dalla Casa per Ferie Raggio di Sole di Ceriale che, tramite la Cooperativa sociale Onlus Baol, si adopera per permettere ad utenti disabili di godere piacevoli momenti di vacanza sul mare in Liguria.

Il pulmino che Raggio di Sole dismette e dona alla CRI Loano, nonostante alcuni anni di servizio, è in buone condizioni e, come detto, è dotato di pedana elettrica per carrozzine, sarà quindi molto utile al Comitato CRI di Loano per svolgere i servizi di istituto ed andrà ad aggiungersi ai due Fiat Doblò, mezzi di minori dimensioni, dotati di pedana.

Il Commissario della CRI Loano Massimo Vecchietti e tutti i volontari ringraziano la casa per ferie Raggio di Sole e la coop Baol per la preziosa donazione che arricchirà il parco mezzi del comitato e continuerà a svolgere un servizio di pubblica utilità come quello svolto fino ad ora.

Il Comitato Locale di Loano svolge da sempre un servizio fondamentale per tutti i loanesi ed i turisti e necessita continuamente di fondi per ammodernare il parco mezzi, le attrezzature per il primo soccorso e per il trasporto dei pazienti nei servizi ordinari.

L'appello a tutti i concittadini è di aiutare anche con piccole donazioni la Croce Rossa di Loano per ottenere, al bisogno, un servizio sempre migliore. Anche quest'anno al momento della presentazione del mod 730 o del mod UNICO è possibile devolvere il 5x1000 direttamente al Comitato locale di Loano della CRI inserendo il codice 90059450099 nell'apposito spazio ed apporre la propria firma.

Volontariato al lavoro tra Mellame e Rivai***ARSIÈ***

ARSIÈ - (v.b.) Il volontariato è tornato al lavoro a Mellame e a Rivai, le due frazioni di Arsié sulla strada di Col Perer. Questa volta le ore a piovego sono degli alpini del Gruppo Mellame-Rivai capeggiati dal capogruppo Patrick Bettin e della Protezione Civile. Lo stesso gruppo organizza la grande Festa di Forte Leone della 2^a domenica d'agosto. Oltre 20 penne nere sono intervenute a Mellame per sistemare il rio che esce da una cavità sotto la strada provinciale e poi scende copioso tra le case quando piove. L'opera sarà completata in seguito. Sempre a Mellame è stato eseguito il taglio dell'erba in diverse aree tra cui al monumento all'emigrante e a Rivai il taglio dell'erba al monumento ai caduti e al parco giochi. È stata fatta manutenzione alle casette fermata Dolomitibus dei due paesi. Il pranzo alla sede alpini ex-scuole di Mellame, preparato da signore, alla fine ha ristorato tutta l'operosa squadra di volontari.

Un botto, poi la terra ha tremato: tanta paura, ma nessun danno nel Feltrino***IL TERREMOTO NELLA MARCA***

BELLUNO - (dt) Tanta paura, nessun danno. Il terremoto che ha svegliato mezzo Veneto si è sentito anche nel Feltrino. E si è sentito molto bene. Soprattutto a Quero Vas e ad Alano, i Comuni più vicini all'epicentro (registrato nei pressi di Moriago della Battaglia, ad una profondità di circa 3 chilometri). «Abbiamo avvertito distintamente la scossa, attorno alle 4 del mattino - racconta Bruno Zanolla, primo cittadino di Quero Vas -. Si è sentito un botto molto forte. Un botto unico, secco: è durato pochi secondi, ma è stato davvero fortissimo». La terra ha tremato a notte fonda, qualche minuto dopo le 4. Ma, fortunatamente, non ha provocato nessun danno a cose o persone. «Non ci sono state conseguenze - prosegue Zanolla -. Un pò di paura, ma è normale. Ho ricevuto diverse telefonate di cittadini, che volevano sapere se fosse successo qualcosa. Per fortuna non ci sono danni, perché gli edifici sono tutti costruiti con le norme antisismiche». Nessun danno neppure ad Alano. «La scossa è stata breve, ma intensa: in molti l'hanno sentita - dice il sindaco, Serenella Bogana -. Non ci sono stati allarmi: tutto è a posto».

L'educazione alla sicurezza s'impara sui banchi di scuola***PORTO TOLLE***

Prenderà il via oggi un percorso di Educazione alla sicurezza nelle le scuole primarie e medie di Porto Tolle nell'ambito dell'iniziativa «Settimana della sicurezza» che coinvolgerà Enel e Protezione civile deltizia. Una serie di incontri con gli studenti in cui si affronteranno i temi caldi della sicurezza: evacuazione scuole, rischio sismico e rischio alluvionale. L'obiettivo è quello di spiegare l'importanza della sicurezza nei luoghi di lavoro e nella vita quotidiana agli alunni delle scuole portotollesi. La settimana sarà chiusa con l'allestimento di un Campo base sabato 16 maggio all'interno del cortile della scuola media Brunetti, così da simulare la gestione di un'emergenza dovuta ad un evento alluvionale. Il progetto è stato voluto dal professor Vincenzo Boscolo Bariga, vicario dell'Istituto comprensivo.

Favero sorpreso al computer poi in giro a controllare

Mentre la terra tremava, lui era a casa davanti al computer del suo studio per ultimare un lavoro. Ha quindi avvertito distintamente la scossa. E la prima cosa che ha fatto è stato tirare giù dal letto il suo responsabile della Protezione civile. Marzio Favero, sindaco di Montebelluna, non ha perso un secondo: «Quando ho chiamato il mio funzionario - spiega - l'ho beccato mentre si stava già vestendo per uscire a controllare. In poco tempo la nostra Protezione civile ha ricevuto una cinquantina di telefonate. Fortunatamente nessuno chiamava per danni o situazioni di pericolo, volevano solo sapere cosa stesse succedendo». In realtà, grande spavento a parte, non stava accadendo nulla di particolare. Tanti motebellunesi però sono scesi in strada lo stesso, timorosi di rimanere in casa dopo una scossa del genere. «Per circa un'ora e mezza sono rimasto a stretto contatto con i miei in giro per le strade - continua Favero - ho coordinato un pò i lavori tenendo in considerazione le chiamate arrivate e le zone da controllare. Non abbiamo però trovato niente. Poi un'oretta sono anche riuscito a dormire».

L'indomani il sindaco si è però svegliato molto presto. Informatosi sulle caratteristiche del terremoto ha voluto visitare tutte le scuole cittadine per rendersi conto dei possibili danni: «Con i miei tecnici abbiamo fatto un sopralluogo alla ricerca di eventuali danni negli edifici scolastici e pubblici. Ma è risultato tutto in ordine. Alla fine c'è stata solo una grande paura ma nulla di più».

Assessore in sopralluogo Tiriamo un sospiro di sollievo**LA PROTEZIONE CIVILE**

Assessore in sopralluogo «Tiriamo un sospiro di sollievo»

TREVISO - (P. Cal.) «Fortunatamente danni non ce ne sono stati ma paura sì. E tanta. Mi è tornato in mente il terremoto del 1976. Il periodo, del resto, è sempre quello: in corrispondenza con i primi caldi». Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla Protezione Civile, ieri ha fatto un giro nelle zone dove la scossa è stata più forte: «La gente si è spaventata soprattutto per il boato, un rumore fortissimo, anomalo i casi come questi. Per fortuna non è successo nulla di particolarmente grave. In qualche comune i cittadini sono scesi in strada spaventati ma niente di più. Siamo stati fortunati: l'ora in cui si è verificato, le quattro di mattina, è pericolosissima perché la gente è in casa a dormire. Questo evento ci deve fare riflettere sulla prevenzione: l'unica soluzione è rendere gli edifici pubblici antisismici e aiutare anche i privati magari prevedendo degli sgravi fiscali per chi adotta determinate misure di sicurezza».

Un boato . E via da casa

MONTEBELLUNA La scossa ha tenuto banco nei bar e su Facebook: non si parlava d'altro

«Un boato». E via da casa

In città c'è chi ha raccolto lo stretto necessario in previsione di una notte all'aperto

MONTEBELLUNA - C'è stato chi, nell'avvertire la scossa, si è precipitato fuori di casa raccogliendo lo stretto necessario nella previsione di dover affrontare la notte all'aperto. Qualcun altro, più tranquillamente, ha atteso una manciata di minuti per poi riassopirsi. Ma ci sono stati anche tanti montebellunesi che non si sono minimamente accorti di quanto accaduto. L'episodio sismico che la scorsa notte, appena passate le 4, ha investito il territorio montelliano, pur non procurando danni evidenti a persone e cose, è stato l'argomento che ha tenuto banco in città. Numerosi pure i commenti sui social network, che si sono succeduti in tempo reale subito dopo la scossa, e anche nei bar e nei locali pubblici ieri non si parlava d'altro. «Io abito a Ciano, sul Montello, e ho avvertito un boato che ha fatto tremare la casa - dice Paolo Trippi, seduto ai tavolini del Caffè Roma - prima di uscire ho cercato di attrezzarmi per passare la notte all'aperto. Ho preso qualcosa per coprimi, le chiavi dell'auto e il cellulare. Ho avuto paura, ricordando anche quanto accaduto nel '76 in Friuli, proprio in questi primi giorni di maggio. Sarà stata una coincidenza, ma non si può mai sapere».

Anche Roberto, cinquantenne pranoterapeuta di Montebelluna, è stato svegliato dal terremoto: «Ho sentito il letto muoversi, però dopo pochi minuti mi sono girato dall'altra parte e ho ripreso a dormire - è la sua testimonianza - per la professione che svolgo cerco di prendere le cose con filosofia. Mi sono preoccupato invece per il terremoto in Nepal di qualche settimana fa: avevo avuto delle strane sensazioni alcune ore prima della catastrofe, cosa che non mi è capitata in questa occasione».

Tra i clienti del Ristorante Sant'Antonio invece nessuno pare essersi accorto di nulla. «Nella mia casa a Posmon tutti sono rimasti a dormire, non abbiamo avvertito alcunchè - osserva il proprietario Vittorio Fornasier - stranamente neanche il cane, che di solito si sveglia al minimo rumore, ha abbaiato. Un fatto davvero strano». Seduti ai tavolini del locale ci sono anche due giovani calciatori residenti in Sinistra Piave. Nicola Pazziaia, portiere del Giorgione, dormiva profondamente nella casa di Moriago. «Io non ho sentito niente, i miei genitori invece si sono alzati ma hanno preferito non svegliarmi». La stessa cosa è capitata a Daniel Villanova, giovane attaccante in forza al Cittadella: «Io sto a Col San Martino, e come il mio amico Nicola non mi sono accorto della scossa. Ci hanno pensato i miei a raccontarmi tutto al mattino».

Qualcun altro ha pensato a uno scherzo come Sara, studentessa di Montebelluna: «Ho sentito il letto muoversi e chissà perché ho creduto che fosse stato mio padre a scuoterlo. Invece i miei genitori stavano dormendo. Al mattino guardando la tivù ho scoperto che cosa era accaduto in realtà».

Ma c'è anche chi ha associato i rumori percepiti ad una possibile intrusione. «Ho sentito un colpo sordo, sembrava che qualcuno tentasse di entrare in casa - ricorda Carlo di Montebelluna - tuttavia l'allarme non è partito, per cui mi sono calmato e poi ho ripreso il sonno».

«Ci siamo svegliati, non così il cane che dorme in camera - chiosa Fabio del Bar Centrale - nella mia zona soltanto una famiglia è scesa in strada, gli altri se ne sono rimasti dentro».

Giulio Mondin

La terra trema: scossa di 3.5 Richter

TREVISO - Una scossa di terremoto è stata avvertita distintamente nel Trevigiano alle ore 4.02. L'epicentro - secondo i primi dati - sarebbe a 5 km a nordest di Trevignano. Profondità 2 km. La magnitudo è stata calcolata in 3.5. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'epicentro è stato in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta e Farra.

Il sisma avvertito in mezzo Veneto

La terra trema: scossa di magnitudo 3.5 Il sisma avvertito nelle province vicine

×

La terra trema: scossa di 3.5 Richter

L'epicentro è stato in prossimità dei comuni di Crocetta e Montebelluna
moltissima gente dalla paura si è riversata sulle strade alle 4 del mattino

PER APPROFONDIRE: terremoto, treviso, scossa

TREVISO - Una scossa di terremoto è stata avvertita distintamente nel Trevigiano alle ore 4.02. L'epicentro - secondo i primi dati - sarebbe a 5 km a nordest di Trevignano. Profondità 2 km. La magnitudo è stata calcolata in 3.5.

Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) l'epicentro è stato in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor. Tantissime le persone che si sono svegliate, molti sono usciti in strada. La scossa è stata sentita anche nelle province vicine.

Il sisma è stato il più forte negli ultimi 30 anni ma è in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello.

Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, inizialmente indicato come epicentro dell'evento, molte sono state le persone uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione Civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni. Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente «varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici», senza comunque individuare elementi di preoccupazione. Il terremoto, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato alla fine aver avuto come epicentro un'area che coincide con il cuore delle "colline del Prosecco".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 12 Maggio 2015, 04:32 - Ultimo aggiornamento: 15:15

Torino: scoperte attività illecite di incenerimento rifiuti tossici

- DAL TERRITORIO - DAL TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE, IL GIORNALE DELLA - HOME - DAL TERRITORIO

TORINO: SCOPERTE ATTIVITÀ ILLECITE DI INCENERIMENTO RIFIUTI TOSSICI

Sono molti i casi di rifiuti tossici dati alle fiamme nel torinese scoperti e bloccati grazie all'attività del Servizio vigilanza ambientale della Città Metropolitana di Torino: nylon, farmaci scaduti, stoffe sintetiche, scarpe usate, rifiuti di uffici venivano sistematicamente dati alle fiamme inquinando l'aria e la terra circostante

Martedì 12 Maggio 2015 - DAL TERRITORIO

Prosegue senza sosta il lavoro degli agenti addetti alla vigilanza ambientale appartenenti al Servizio vigilanza ambientale della Città Metropolitana di Torino, con la fondamentale collaborazione delle GEV, Guardie Ecologiche Volontarie e il supporto di altre associazioni ambientali per il controllo sui casi di incenerimento illegale di rifiuti tossici.

"Nelle ultime settimane - rende noto la città metropolitana torinese - sono state accertate, e quindi interrotte, attività illecite di smaltimento di rifiuti dati alle fiamme. Pur non avendo raggiunto le dimensioni e la diffusione tristemente note in altre Regioni, il fenomeno ha effetti negativi sull'ambiente e sulla qualità dell'aria, che si accumulano nel tempo. Recentemente sono stati accertati casi di incendi dolosi e illegali di rifiuti in un'azienda agricola di Cavour e in una di Piossasco, i cui titolari incenerivano il nylon dell'imballaggio delle rotoballe dei cereali insieme ad altri rifiuti, quali farmaci veterinari scaduti o addirittura filtri dell'aria e dell'olio dei trattori. I rifiuti incendiati emettevano fumi molto dannosi e fastidiosi e polveri inquinanti che ricadevano sulle vicine colture. A Roletto, invece è stata scoperta l'attività illecita di un'azienda autorizzata al recupero di rottami ferrosi, nella quale, a tarda sera, venivano bruciati cospicui cumuli di cartoni verniciati e scarti di stoffe sintetiche che provenivano da un'industria di confezionamento di alimenti". "La settimana scorsa - riporta ancora la nota - in seguito alle lamentele di persone infastidite da continui odori e fumi molesti nelle ore serali e dopo settimane di appostamenti e rilievi fotografici, il Servizio vigilanza ambientale della Città Metropolitana è intervenuto presso una importante azienda pinerolese che commercia materiali per l'edilizia. Nella ditta veniva utilizzata una grande caldaia per smaltire col fuoco tutti i rifiuti prodotti: gli imballaggi in plastica, cartone e nylon, scarpe usate e rifiuti degli uffici. Invece di conferirli alla raccolta differenziata, due dipendenti dell'azienda addetti alle pulizie incenerivano i rifiuti nella caldaia, che era priva di qualunque impianto di abbattimento dei fumi. I due addetti coltivavano il loro orto proprio sotto il camino da cui usciva il fumo carico di veleni e polveri, con ceneri le sparse nel vicino pioppeto e forse anche nell'orto. Poiché l'attività era continua, riguardava grandi quantità di imballaggi e risultava assai molesta per gli abitanti della zona, gli agenti della Città Metropolitana hanno posto sotto sequestro giudiziario e sigillato l'impianto. Il titolare dell'azienda è stato denunciato all'autorità giudiziaria e dovrà rispondere dei reati previsti dall'articolo 256 comma 1 e dall'articolo 256 bis del Decreto Legislativo 152 del 2006 e dall'articolo 674 del Codice Penale, che prevedono pene da due a cinque anni di reclusione. Tali reati sono peraltro puniti in modo più severo a partire dal 2014, quando, con il cosiddetto "Decreto Terra dei Fuochi" le sanzioni sono state aggravate. Tra le aggravanti segnalate nella denuncia alla magistratura vi è la presenza a meno di cento metri sottovento all'area dell'azienda sequestrata di alcuni meleti molto produttivi e di un'azienda zootecnica che produce latte, utilizzando il foraggio coltivato nei pressi della ditta".

red/pc

(fonte: Città Metropolitana di Torino)

La Protezione civile compie trent'anni e si regala una jeep

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

ASIAGO. In festa l'associazione di volontari

La Protezione civile
compie trent'anni
e si regala una jeep

Gerardo Rigoni

Il nuovo mezzo servirà per la prevenzione incendi e per accompagnare i pazienti all'ospedale
e-mail print

mercoledì 13 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Il gruppo di protezione civile. G.R. Trent'anni a servizio del prossimo e del territorio. La protezione civile "Asiago 7 Comuni" festeggia il suo trentennale "regalandosi" un nuovo mezzo fuoristrada che sarà affidato al gruppo di Conco per svolgere servizi che vanno dalla prevenzione incendi boschivi all'accompagnamento degli anziani per visite mediche. L'associazione di volontariato altopianese nacque trent'anni fa davanti a una pizza tra amici; tutti cercavano un modo di rendersi utili alla comunità e nello stesso tempo si presentava la necessità, su richiesta regionale attraverso l'Ana, di costituire una rete di volontari per affrontare le emergenze. Con il tempo il gruppo individuò nei servizi sanitari di accompagnamento dei malati all'ospedale di Asiago la maggior necessità del territorio.

«Dal primo F12 acquistato dall'Esercito ne abbiamo fatto di strada - commenta Flavio Rigoni che presiede l'associazione fin dall'inizio -. Ma la mia più grande soddisfazione è vedere che il gruppo cresce, richiama l'attenzione dei giovani in sostituzione di noi "vecchietti" che tre decenni fa fondammo l'associazione: Giovanni Rigoni, Luciano Di Giorgio, Sergio Pertile, Enrico Cogo, Marino Rossi e Carlo Tura. Un piccolo gruppo al quale si sono poi aggiunti centinaia di volontari sparsi nei vari Comuni dell'Altopiano».

«Vi ringrazio a nome di tutta la comunità altopianese - ha dichiarato l'assessore asiaghese alla protezione civile, Egle Dalle Ave davanti a Rigoni -. Grazie per esserci sempre nei momenti di bisogno e di essere a fianco delle persone più deboli».

Scossa di terremoto sul Montello: paura a Montebelluna

Il Giornale di Vicenza Clic - REGIONE - Articolo

TREVISO. Ed è polemica sui boati di lunedì

Scossa di terremoto

sul Montello: paura

a Montebelluna

e-mail print

mercoledì 13 maggio 2015 **REGIONE**,

La "mappa" della scossa MONTEBELLUNA (TV)

È stato il più forte negli ultimi 30 anni ma è in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello, il terremoto che ha interessato, tre minuti dopo le quattro di questa mattina, un'area attorno alle falde del rilievo in provincia di Treviso. Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, inizialmente indicato come epicentro dell'evento, molte sono state le persone uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni. Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente «varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici», senza comunque individuare elementi di preoccupazione. Il terremoto, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato alla fine aver avuto come epicentro un'area che coincide con il cuore delle «colline del Prosecco», nelle vicinanze di Moriago della Battaglia, ad una profondità di 3 km e con un'intensità valutata in 3,7 gradi della scala Richter.

Sarà un caso, ma la scossa fa seguito a due o tre misteriosi boati che lunedì mattina avevo causato spavento nell'area tra Alto Trevigiano e Val Belluna, facendo evacuare alcune scuole. In quel caso però si è ipotizzato si sia trattato di jet militari in esercitazione (si parla di un F-16 americano). Per il sen. Giovanni Piccoli (Forza Italia) quei boti «non possono passare sotto traccia. Il Ministero della difesa deve fare luce su quanto successo. Due scuole sono state evacuate e numerose sono state le chiamate ai vigili del fuoco. È decisamente troppo per un semplice effetto collaterale. Per questo penso sia opportuno fare una verifica e capire se sono stati rispettati tutti i requisiti di sicurezza. Da ex sindaco di Sedico conosco bene la questione: in Valbelluna passaggi di questo tipo sono abbastanza frequenti e hanno sempre suscitato un certo allarme tra la popolazione. Stavolta però si è oltrepassato il segno».

Bovisio Il rischio idrogeologico? Corso con la Protezione civile

BRIANZA pag. 8

Bovisio Il rischio idrogeologico? Corso con la Protezione civile PARTIRÀ domani nella sede di via Bertacciola il corso di specializzazione sul rischio idrogeologico per 60 volontari della Protezione civile appartenenti ai gruppi comunali di Bovisio Masciago, Meda, Seveso, Veredo, Monza e all'Associazione di Cesano Maderno. Si tratta di un corso di formazione specialistica della durata di 24 ore, riconosciuto dalla Scuola superiore di Protezione civile di Regione Lombardia.

A Prata Camportaccio gli alunni diventanocustodi del piccolo parco

VALCHIAVENNA pag. 8

A Prata Camportaccio gli alunni diventanocustodi del piccolo parco Capelli, Cm: «Giusto avvicinarli ai temi ambientali»
23 maggio

ALL'APERTO La Comunità montana della Valchiavenna, in collaborazione con il Comune di Prata Camportaccio e con la partecipazione del Consorzio forestale, ha organizzato una mattinata all'insegna della natura all'interno del parco giochi di Tanno

di PAOLA VOLPI PRATA CAMPORTACCIO GIOCO E NATURA per le classi seconda, terza e quarta elementare di Prata Camportaccio e la classe terza di San Cassiano. La Comunità montana della Valchiavenna, in collaborazione con il comune di Prata Camportaccio e con la partecipazione del Consorzio forestale, ha organizzato una mattinata all'insegna della natura all'interno del parco giochi di Tanno. L'EVENTO CONSISTEVA in una dimostrazione degli operai del Consorzio forestale del taglio del legno che hanno mostrato ai ragazzi i segreti del loro lavoro. Con una motosega è stato intagliato un ceppo, dando la forma di un albero stilizzato. Dopo la merenda e i giochi, i piccoli hanno avuto l'occasione di fare una breve lezione di scienze con un geologo che ha spiegato ai ragazzi cosa sono la geologia, la natura, la montagna e il lavoro che svolge la Protezione civile. INFATTI NELLA stessa giornata era anche in corso la selezione per un posto come aiuto operaio per il Comune. Due giovani alle prese con la prova pratica per superare l'esame per posto di operatore civile. Il tutto in collaborazione con la fondazione Foianini che ha contribuito attivamente alla buona riuscita della giornata. ERA PRESENTE ANCHE il presidente della Comunità montana Cinzia Capelli che ha spiegato ai bambini: «Stiamo riorganizzando il parco per trasformarlo in una zona adatta anche alla coltivazione di piante da frutta. Speriamo di riuscire a fare un bel parco anche con il vostro aiuto, accertandoci che il campo delle piante sia voluto e trattato sempre bene da tutti». ALLA FINE I RAGAZZI si sono divertiti a rastrellare l'erba tagliata del parco giochi e a seguire gli addetti che piantavano le piante nel prato. Il sindaco Davide Tarabini ha dichiarato: «Vogliamo riqualificare il parco giochi di Tanno in ambito ambientale e agricolo, faremo uno sforzo comune per curare la coltivazione di queste piante. È un parco giochi molto utilizzato, avevamo inoltre riscontrato dei disagi, soprattutto sporcizia, causati dai giovani ma ultimamente pare il problema sia superato». «UNO DEI MOTIVI per cui abbiamo deciso di intervenire su questo parco - conclude il sindaco Tarabini - è per la sua vicinanza con la pista ciclabile che non è molto frequentata, pur essendo un passaggio comodo e bello per raggiungere Chiavenna. Speriamo con queste modifiche di incoraggiare i cittadini ad usarla».

Image: 20150513/foto/540.jpg

***Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5, ipocentro a soli 2 km d
i profondità***

Treviso, terremoto nella notte: magnitudo 3.5,
ipocentro a soli 2 km di profondità

PER APPROFONDIRE: terremoto; treviso; magnitudo 3.5

Una scossa forte, con un ipocentro poco profondo, nel cuore della notte. La provincia di Treviso si è svegliata con la paura.

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.5 è stata registrata alle 4:02 in provincia di Treviso. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a soli 2 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni di Cornuda, Crocetta, Farra, Follina, Miane, Montebelluna, Moriago, Pederobba, Sernaglia, Valdobbiadene e Vidor. Non si hanno al momento segnalazioni di danni a persone o cose.

Marinai del lago: Presenti

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

LA TRASFERITA. Dalle sezioni del Veronese in 250 alla diciannovesima edizione del raduno che si è svolto a Ravenna

Marinai del lago: «Presenti»

Luca Belligoli

Bardolino, Peschiera e Lazise hanno rappresentato la sponda veronese del Benaco

e-mail print

mercoledì 13 maggio 2015 **PROVINCIA**,

Il gruppo dei Marinai del gruppo di Bardolino|Maurizio Faraoni, capo del Gruppo di Bardolino FOTO ... C'erano anche 250 veronesi tra le 25mila persone che domenica a Ravenna hanno partecipato al diciannovesimo raduno dei marinai d'Italia. Il primo ad arrivare in viale Pallavicini è stato il gruppo di San Bonifacio guidato da Maurizio Caliarì, che con la sua «ciurma» ha soggiornato per tutto il fine settimana sull'Adriatico. San Bonifacio è anche uno dei pochi Comuni, non lacustri, in provincia di Verona, ad avere un monumento dedicato ai marinai, ospitato nei giardini di via Trento. Del gruppo sambonifacese fa parte anche Giuseppe Mazzon, insignito della Medaglia d'Oro. Mazzon ha fatto parte dell'equipaggio del motosilurante (MS) 472, che al largo di Brindisi ha soccorso, il 28 agosto del 1971 il traghetto greco Heleanna incendiatosi nottetempo. L'incidente provocò 41 vittime (25 morti e 16 dispersi) di diversa nazionalità, tra cui italiani, francesi e greci e circa 270 feriti. Altri marinai veronesi, con i loro familiari, come quelli dei gruppi di Bardolino, Peschiera e Lazise, con in testa i rispettivi presidenti: Maurizio Faraoni, Ivano Ceruti e Giovanni Olivelli sono partiti all'alba per essere presenti all'adunata nazionale. Anche i loro pulman, come quello dei loro commilitoni di San Martino Buon Albergo, capitanati da Arnaldo Pezzo, hanno fatto capolinea a viale Pallavicini dove sono arrivati gli altri 250 autobus delle 240 delegazioni provenienti da tutt'Italia e anche da Australia e Stati Uniti d'America.

L'Associazione Marinai d'Italia (Anmi) conta 420 gruppi e 40mila soci. Il gruppo di Verona, che ha come presidente Luciano Bartolini è stato accompagnato a Ravenna anche da un rappresentante dell'amministrazione comunale: l'assessore al decentramento Antonio Lella che si è presentato con la fascia tricolore di facente funzioni del sindaco Flavio Tosi. Al gruppo marinai della città è toccato anche l'onore di sfilare con il medagliere della provincia che conta 21 decorazioni tra medaglie e croci al merito. Della «flotta» veronese ha fatto parte a Ravenna anche il gruppo marinai di Legnago che rappresenta pure i commilitoni di Villabartolomea, Cerea, Castagnaro, Isola Rizza e Minerbe. I marinai legnaghesi a riposo, da qualche mese, contano anche il capitano di vascello Pierluigi Ghirardini che si è da poco congedato. «Durante la seconda guerra mondiale Legnago ha pagato, in termini di vite umane, anche la morte di 22 persone che vestivano la divisa della Marina», ha ricordato il presidente del gruppo Anmi di Legnago Gilberto Zapolla.

Dopo un paio d'ore d'attesa sotto il sole la delegazione del Veneto occidentale, diretta da Giuseppe Fabrello, ha potuto sfilare in Piazza del Popolo, dopo aver percorso viale Farini e via Diaz e passare davanti al palco d'onore, al cospetto del sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, del sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci, del capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano, del capo di Stato Maggiore della Marina, Giuseppe De Giorgi, del comandante generale del Corpo Capitanerie di Porto e Guardia Costiera, ammiraglio Ispettore Capo Felicio Angrisano e del presidente nazionale dell'Anmi, ammiraglio di squadra Paolo Pagnottella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Nepal ferito da una nuova scossa

Trento

13-05-2015

leonardo pontalti

@leopontalti

La terra ha tremato ancora, ieri, in Nepal. Erano le 12.50 locali, le 9.05 italiane quando una scossa di magnitudo tra i 7.3 ed i 7.4 gradi ha nuovamente colpito le martoriare terre ai piedi dell'Himalaya.

Il sisma ha sorpreso Piergiorgio Rosati in volo. Il pilota trentino, già da settimane al lavoro in Nepal a bordo dell'elicottero con cui porta sollievo e salvezza alla popolazione - sotto forma di viveri, medicinali, scorte e passaggi aerei per fuggire dalla devastazione - si trovava in quota, quando ha capito che stava succedendo qualcosa.

«Subito non ci ho fatto caso. Ero decollato da poco dopo una pausa per fare rifornimento di carburante e in lontananza ho iniziato a scorgere la neve scossa dal vento che si alzava dalle cime e dai pendii, oltre ad una serie di frane di assestamento, che in quota sono frequenti. Poi di colpo, ho iniziato a vedere frane a destra e a sinistra, su ogni versante della valle che stavo sorvolando. Ed ho capito quello che stava succedendo».

Un nuovo sisma violento, che è stato avvertito distintamente anche in India e che, stando alle prime cifre fornite dal ministero dell'Interno nepalese, avrebbe fatto altri 40 morti e 1.180 feriti, che si aggiungono mestamente a quelli della sciagura dello scorso 25 aprile.

«So che la scossa di questa mattina (ieri, ndr) ha fatto nuovi gravi danni a Bhaktapur (20 km a sud est di Kathmandu) e ha raso al suolo il poco che rimaneva in piedi di Charikot (nel Nepal centrale, a tre ore dalla capitale, ndr). La cosa triste è che sembrava la classica giornata del ritorno alla normalità: in mattinata non avevo visto molti morti (anche a settimane dal drammatico terremoto di fine aprile continua il recupero di cadaveri: tanti quelli di vittime che ancora mancano all'appello, come quelli dei trentini Marco Pojer e Renzo Benedetti, ndr) e c'era ovunque tanta gente sorridente, per quanto possibile, impegnata a ricostruire quello che avevano e che è stato distrutto».

Ed invece sono tornate la paura ed il terrore.

«E purtroppo non ci lasceranno presto. Lo vedo anche ora che per oggi ho terminato di volare (abbiamo parlato con Piergiorgio Rosati alle 18, le 21.45 in Nepal, ndr): anche qui a Kathmandu dove dormirò stanotte e ci sono case che hanno resistito, tutti dormono per le strade, vestiti, pronti al peggio. Del resto, con una scossa di questa portata, ora non ci possiamo che attendere uno sciame sismico di assestamento, con altre scosse minori».

Non sarà una notte tranquilla.

«L'ennesima notte sul chi va là. Anch'io me ne starò con il letto vicino alla porta della stanza, con i pantaloni e le scarpe infilati. Pronti ad alzarsi e uscire all'esterno. Non è facile riuscire a dormire, nonostante ce ne sarebbe il bisogno, dato che qui le giornate cominciano presto.

Qual è la sua giornata tipo, in questi giorni?

Sveglia alle 4.30, preparativi, carburante, poi in volo dalle 6 alle 19, con qualche pausa per mangiare e fare rifornimento. E alla sera i contatti con le autorità e le altre squadre di soccorso, per fare il punto per il giorno seguente. Fino a qualche giorno fa c'erano qui anche Alessandro Zortea e Franco Nicolini, ma ora che sono rientrati sono qui da solo. Ma sono costantemente in contatto con le altre squadre di lavoro: israeliani, tedeschi, spagnoli».

È stato impegnato nei soccorsi anche immediatamente dopo la nuova scossa?

«Sì, sono riuscito a trasportare a valle un gruppo di anziani e una famiglia con dei ragazzi di un villaggio vicino a Lukla, ai piedi dell'Everest, poi ho portato viveri ad altri villaggi. Il calore e la riconoscenza che ti sanno esprimere anche solo per qualche sacco di riso ti ripagano di ogni sforzo».

Ci sono novità nelle ricerche dei corpi di Marco Pojer e Renzo Benedetti?

Purtroppo no, e il nuovo sisma non migliora le cose. Sia perché può aver complicato la situazione nella zona in cui si dovrebbero trovare, sia perché la priorità si è spostata sul soccorrere i nuovi feriti».

Proprio parlando di soccorsi: ci sono state numerose polemiche sulla gestione dell'emergenza da parte delle autorità locali. Che opinione ha potuto maturare sul campo?

«Le difficoltà sono state e sono tante, ma per le condizioni in cui si trova il paese credo che i nepalesi siano stati anche

Il Nepal ferito da una nuova scossa

troppo bravi. Il fatto è che non ci si rende conto dell'enormità del disastro che si è verificato. Non so se anche paesi come il nostro, organizzati e con personale preparato, di fronte ad una cosa del genere avrebbe potuto fare di più. In più, le autorità nell'immediato hanno requisito ogni elicottero, ogni attrezzatura di società private, proprio per evitare che venisse salvato, o soccorso per primo, solo chi poteva pagare».

E nelle immagini che lei posta sui social vediamo spesso proprio gente poverissima.

«Ma molto determinata. Non c'è villaggio dove in questi giorni non abbia visto persone che cercavano di ripulire il terreno dalle macerie, recuperare mattoni e ricostruire le loro case. Fragili, come erano prima di crollare, ma almeno la forza per ricominciare non manca.

E dopo il nuovo sisma in tanti dovranno ripartire nuovamente da zero, dopo pochi giorni.

«La cosa triste è proprio questa: le scosse hanno fatto ripiombare tutti nella paura quando si stavano riprendendo la loro vita. Oggi pomeriggio (ieri, ndr) sorvolando i villaggi distrutti non ho più visto quell'energia, ma tanti volti provati spuntare dai campi, ormai gli unici posti che si ritengono sicuri».

Fino a quando riuscirà a rimanere in Nepal per dare il suo contributo?

«Ancora per una decina di giorni, poi entro il 24 maggio sarò di ritorno in Italia e a Trento, per rientrare al lavoro al Nucleo elicotteri».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Nuova scossa in Nepal Ancora vittime e feriti

Attualità

13-05-2015

NEW DELHI - Diciassette giorni dopo è tornata a tremare la terra in Nepal, questa volta alle falde dell'Everest, con una prima scossa di magnitudo 7.4 sulla scala Richter e altri sei forti tremori nel giro di un'ora e mezza che hanno causato nuovi crolli a Kathmandu e estese frane nelle vallate dei trekking.

Il bilancio delle vittime, ancora provvisorio, è di 60 morti e oltre mille feriti, che va ad aggiungersi al precedente conteggio di 8.159. In particolare, 42 sono le vittime in Nepal, a cui vanno aggiunti 17 decessi nei confinanti stati indiani del Bihar e dell'Uttar Pradesh dove nelle metropoli ci sono state scene di panico e almeno un morto anche in Tibet.

La prima scossa è stata registrata alle 12.35 ora locale, anche questa volta nella tarda mattinata ed ha avuto come epicentro il villaggio di Namche Bazar, a circa 80 km a est di Kathmandu e a oltre 3.400 metri di altitudine. È uno dei punti di sosta nel trekking verso il campo base dell'Everest, ma era semi deserto dopo le valanghe provocate dal sisma del 25 aprile che hanno ucciso 18 alpinisti e dopo la sospensione delle scalate sul tetto del mondo.

I nuovi tremori hanno fatto crollare alcuni palazzi a Kathmandu dove sono morte quattro persone. Le altre vittime sono invece state causate dalle slavine nelle vallate al confine con il Tibet e in particolare nei distretti di Dolakha (19 morti) e Sindhupalchowk (cinque vittime).

In queste aree, già devastate dal precedente sisma, si trovavano anche diversi team di soccorso nepalesi e internazionali per assistere il mezzo milione di senza tetto.

Tra questi c'è anche l'ospedale da campo della Protezione Civile italiana che si trova al confine tra i distretti di Nuwakot e di Rasuwa, a circa quattro ore da Kathmandu. Il coordinatore Stefano Ciavela ha detto che l'equipe italiana formata da 39 operatori non ha subito danni e che le attività di soccorso continueranno regolarmente fino alla fine della settimana quando è stato deciso il rimpatrio.

A Kathmandu sono stati momenti di terrore come documentato dalla televisione pubblica che stava trasmettendo in diretta i lavori del Parlamento. La telecamera che stava riprendendo l'intervento di un onorevole su un podio si è messa a sussultare violentemente. Sullo sfondo si vedono tutti i deputati fuggire verso l'uscita dell'emiciclo.

Scene di caos anche in città che dopo la tragedia era tornata alla normalità. Migliaia di persone si sono riversate in strada, mentre l'elettricità è saltata per qualche ora rendendo difficili le comunicazioni telefoniche.

Attimi di tensione anche all'aeroporto internazionale che è stato chiuso per due ore dalle autorità come misura precauzionale e i passeggeri sono stati evacuati all'esterno.

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

iù

Rogo di Fiumicino: «Scalo da sanificare» Addetti in sciopero

Attualità

13-05-2015

FIUMICINO - Sos salute al Terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino, dove nell'aria c'è ancora l'odore acre dell'incendio che mercoledì notte ha devastato l'area commerciale e alcune strutture operative. Gli operatori aeroportuali indossano ancora le mascherine (nella foto) e diversi di loro «nei giorni scorsi hanno fatto ricorso alle cure mediche nel Pronto soccorso dell'aeroporto, accusando secchezza della gola, mal di gola, addirittura nausea, gonfiori e in alcuni casi hanno persino vomitato», spiega un sindacalista. Così per chiedere maggiori garanzie, tutele e sicurezza, ed esprimere preoccupazioni riguardo la salute dei lavoratori, nello scalo romano stamani per circa due ore hanno scioperato alcuni addetti al Terminal 3, su iniziativa dei sindacati di categoria della Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, presenti anche la Cub Trasporti e l'Usb. Con le bandiere delle diverse organizzazioni sindacali i manifestanti, circa una cinquantina, tra cui addetti ai check-in, alle pulizie e personale di negozi distrutti dal rogo, alcuni con la mascherina indossata, si sono radunati davanti all'ingresso del T3, prima di sfilare fino al Terminal 1 scandendo slogan come «Non vogliamo scegliere tra la salute e il lavoro». E mentre la situazione operativa nello scalo, che non ha subito particolari ripercussioni per lo sciopero, marcia sempre verso una progressiva normalità, fatta eccezione per la presenza ancora di cancellazioni di voli e per la preoccupazione per l'aria non proprio salubre. I sindacati chiedono «verifiche per la sicurezza della salute dei lavoratori». Per Adr però «non c'è nessun rischio per la salute e tutti i parametri sono molto inferiori a quelli previsti».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

Nepal, altro sisma violento

al confine con la Cina | l'Adige.it

Nepal, altro sisma violento
decine di morti e mille feriti

Mar, 12/05/2015 - 10:13

Chiudi Nepal, nuova forte scossa di terremoto

Apri

Per approfondire:

nepa

sima

terremoto in nepal

La terra trema di nuovo in Nepal: poco dopo le 9 una scossa violenta ha colpito una zona di confine con la Cina. L'Istituto geofisico statunitense ha indicato a 7.4 sulla scala Richter la stima preliminare sulla scossa che ha colpito il nordest del Nepal: l'epicentro è stato localizzato a circa 83 km a est della capitale Kathmandu.

La scossa, durata circa un minuto, è stata avvertita anche a New Delhi e in altre parti del nord dell'India.

Altre scosse tra magnitudo 5 e 6 hanno colpito in sequenza il Nepal, circa diecimino dopo il primo terremoto, secondo quanto ha registrato il Centro sismologico mediterraneo europeo (Emsc).

Si sono registrati diversi nuovi crolli di edifici e varie frane. Le autorità parlano per ora di alcune decine di morti, in Nepal e in India, mentre i feriti sarebbero già un migliaio, secondo quanto riferisce il ministero dell'interno nepalese.

«Sono tutti in strada con il fiato sospeso in attesa che le scosse finiscano. I negozi stanno chiudendo e tutte le attività sono paralizzate», ha detto all'Ansa Chiara Mastrofini, cooperante italiana impegnata in un progetto in un orfanotrofio alla periferia di Kathmandu.

«Le persone si sono riversate tutte in strada, c'erano già state delle piccole scosse durante le ultime ore e la paura è tanta. Non è possibile valutare i danni, al momento, ma l'epicentro a Namche Bazar, nella zona nord-est del Nepal al confine con la Cina e vicino all'Everest, purtroppo non fa ben sperare». È la testimonianza di Erica Beuzer, coordinatrice in loco della onlus bolognese Gvc, dopo la nuova forte scossa di terremoto in Nepal.

Al momento della scossa, la volontaria si trovava fuori e sta ora tornando verso la propria residenza. «La scossa è stata molto forte - ha aggiunto - e la gente si è precipitata fuori dalle case. Tutto è immobile ora».

Tre grosse slavine si sono staccate nel distretto di Sindhupalchowk, una delle aree gravemente danneggiate dal sisma del 25 aprile.

Numerose frane contribuiscono a rendere la situazione più critica e ad ostacolare i soccorsi: sono le testimonianze raccolte dalla Cnn, che pubblica sul suo sito le immagini di un video ripreso all'aeroporto di Kathmandu in cui si vedono centinaia di passeggeri uscire dallo scalo durante il tremore. «Tutti sono scesi in strada», ha raccontato Phurba Sherpa, un freelance a Kathmandu, secondo il quale il terremoto è stato «molto grande».

Manesh Shrestha, un producer della Cnn, ha detto che al momento del sisma si trovava in una cittadina fuori Kathmandu e stava aiutando la popolazione locale a rimuovere le macerie del terremoto del 25 aprile: il nuovo terremoto, ha aggiunto, ha fatto crollare quattro case che erano già state danneggiate da quello precedente.

«C'è stata molta agitazione tra la gente ma non ci risultano nuovi feriti o vittime», ha detto Stefano Ciavela, il coordinatore della Protezione civile italiana che si trova a nord di Kathmandu insieme al team medico sanitario inviato in Nepal per assistere la popolazione terremotata.

«È scattato il piano di sicurezza previsto in questi casi - ha aggiunto - e tutti gli operatori che erano impegnati in diverse attività, come sopralluoghi e distribuzione di materiale, sono rientrati illesi nella nostra base».

Nell'ospedale da campo della Protezione civile c'erano una ventina di nepalesi ricoverati o in attesa di cure.

Nepal, altro sisma violento

Il team di 39 persone, tra personale sanitario del Gruppo di chirurgia d'urgenza e vigili del fuoco altamente specializzati, si trova dal 3 maggio nel villaggio di Satbise, sul confine tra i distretti di Nuwakot e di Rasuwa, a circa quattro ore di auto a nord di Kathmandu. Il posto, completamente devastato dal sisma del 25 aprile, si trova a circa 150 km dall'epicentro del terremoto di stamane.

Da parte sua, Sabin Shrestha, un attivista in un villaggio alla periferia di Kathmandu ha detto di avere visto crollare decine di case. A Sindupalchowk, una zona a nord della capitale pesantemente colpita dal terremoto precedente, il giornalista Anil Thapa ha detto che numerose frane hanno raso al suolo altrettante case.

Un giornalista di Channel NewsAsia, Jack Board, ha filmato il caos che ha colpito l'aeroporto di Kathmandu: il video mostra centinaia di passeggeri che escono dall'edificio mentre la terra trema.

L'intensità della scossa odierna non è di molto inferiore a quella del terremoto devastante avvenuto il 25 aprile scorso, che secondo le ultime informazioni diffuse dal ministero dell'interno ha provocato oltre 8 mila morti e 17.866 feriti. Dopo gli 8.000 morti raggiunti e la devastazione di interi villaggi, questa nuova scossa rallenta gli aiuti nel Paese. Si teme soprattutto nelle zone di montagna, dove proprio lo scorso fine settimana Gvc aveva svolto una missione di ricognizione e di aiuti di emergenza, «arrivando per primi via terra in una zona servita solo da elicotteri». A complicare la situazione - prevede la Gvc - sarà la stagione dei monsoni, tra poco meno di un mese.

A livello di distretto, il sisma di tre settimane fa si è accanito in particolare con quello di Sindhupalchowk che ha registrato 3.107 morti, seguito da Kathmandu (1.222). Infine il ministero ha segnalato che 296.903 case private sono andate completamente distrutte, insieme a 10.803 proprietà pubbliche, pure completamente rase al suolo.

Mondo

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright l'Adige

Paura nella notte a Treviso per una scossa di terremoto

L'Arena.it - Territori - Città

Paura nella notte a Treviso
per una scossa di terremoto

L'epicentro della scossa di terremoto a Vidor, in provincia di Treviso

Tutto Schermo Aumenta Diminuisci Stampa Invia Commenta

Tweet

@Seguici

TREVISO. Una scossa di terremoto è stata avvertita nel Trevigiano la notte scorsa. Intorno alle 4, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) il magnitudo è di 3.5 e l'epicentro sarebbe a una profondità di circa due chilometri, precisamente a Vidor, in provincia di Treviso.

Nel Trevigiano la scossa avrebbe svegliato moltissime persone che, per la paura, sarebbero corse in strada. Secondo alcuni esperti, sarebbe la scossa più forte nella zona negli ultimi 30 anni, ma per fortuna non ha comportato danni gravi né alle cose né alle persone.

Gli esperti: è un seguito del disastro del 25 aprile

Senza pace dal terremoto di magnitudo 7,8 del 25 aprile, il Nepal è stato di nuovo scosso dal sisma più violento registrato da allora. La terra ha tremato poco dopo le 9 italiane, con un terremoto di magnitudo 7,4 che sembra legato a quello di poco più di due settimane fa. Il terremoto, 6 volte meno intenso rispetto a quello del 25 aprile, è avvenuto a circa 80 chilometri a nord-est di Kathmandu, vicino alla città di Kodari, e alla profondità di poco più di 10 chilometri. Numerose le repliche, alcune delle quali di magnitudo 6 e tutte a sud-est rispetto alla scossa principale. «Il terremoto si è registrato ai margini orientali della stessa faglia che si è attivata il 25 aprile, forse in un frammento che allora non si era attivato», ha osservato il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Alla luce delle prime analisi, ha aggiunto, «il sisma sembrerebbe avvenuto lungo la prosecuzione della faglia attivata il 25 aprile, ma al momento è ancora impossibile dire se sia effettivamente la stessa oppure una faglia adiacente». In questa zona alle pendici dell'Himalaya esiste infatti un sistema di faglie frammentato e molto complesso. Anche in questo caso, quindi, si è risentito l'effetto del movimento della placca indiana, che spinge verso nord, immergendosi sotto quella eurasiatica al ritmo di 45 millimetri l'anno. Per questa ragione la fascia di terra alle pendici dell'Himalaya è stata tormentata da forti terremoti più volte nella sua storia.

Nuova scossa e altri morti in Nepal

Terremoto Sono 59 le vittime del sisma di 7,4 gradi durato un minuto: è stato avvertito anche nel Nord dell'India. L'epicentro alle falde dell'Everest. Dodici persone estratte vive dalle macerie. Chiuso l'aeroporto di Katmandu. La terra ha tremato ancora in Nepal. Violentemente. La scossa, di magnitudo 7,4, ha colpito il Nord-Est del Paese, è durata un minuto ed è stata avvertita anche a New Delhi e nel Nord dell'India. E purtroppo ha provocato altre 59 vittime (42 in Nepal e 17 in India) e oltre mille feriti. L'epicentro è stato localizzato alle falde dell'Everest, a circa 83 chilometri a est della capitale Kathmandu. La scossa arriva a 17 giorni dal terremoto che, il 25 aprile scorso, ha devastato il Paese causando almeno 8.159 morti (compresi quelli di ieri) e 17.866 feriti in un bilancio drammaticamente ancora parziale. La prima scossa è stata registrata alle 12,35 ora locale, anche questa volta nella tarda mattinata, e ha avuto come epicentro il villaggio di Namche Bazar, a circa 80 chilometri a est di Kathmandu e a oltre 3.400 metri di altitudine. È uno dei punti di sosta nel trekking verso il campo base dell'Everest, ma era semideserto dopo le valanghe provocate dal sisma del 25 aprile, che hanno ucciso 18 alpinisti, e dopo la sospensione delle scalate sul tetto del mondo. Le nuove scosse - se ne sono ripetute sei in 90 minuti - hanno fatto crollare alcuni palazzi a Kathmandu, dove sono morte quattro persone. Le altre vittime sono invece state causate dalle slavine nelle vallate al confine con il Tibet e in particolare nei distretti di Dolakha (19 morti) e Sindhupalchowk (cinque vittime). A Kathmandu, dove si sono registrati diversi crolli - anche su un mercato -, si è scatenato il panico e la gente è scesa nelle strade. L'aeroporto internazionale della capitale è stato chiuso per precauzione. Decine di viaggiatori sono rimasti bloccati nello scalo. A Chautara sono «diversi gli edifici crollati», ha raccontato Paul Dillon, portavoce dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim). Chautara si era trasformata in «base» per gli aiuti umanitari, dopo il sisma del 25 aprile, con decine di volontari stranieri presenti. Intanto i team dei soccorritori si sono subito messi al lavoro e 12 persone sono state estratte vive dalle macerie: nove a Dholakha (regione dell'Everest) e tre a Kathmandu. Drammatiche le testimonianze. Un filmato girato all'interno del Parlamento, mentre era in corso una seduta, mostra il fuggifuggi dei deputati e del personale mentre la terra trema. «Sono tutti in strada in attesa che le scosse finiscano. I negozi stanno chiudendo e tutte le attività sono paralizzate», ha raccontato Chiara Mastrofini, cooperante italiana impegnata in un progetto in un orfanotrofio alla periferia di Kathmandu. «La scossa - ha continuato - è stata molto forte e la gente si è precipitata fuori dalle case. Tutto è immobile ora». «Il tremore sembrava non fermarsi. Sembrava di stare su una nave con il mare mosso», ha raccontato Rose Foley, una funzionaria dell'Unicef a Kathmandu. «Le persone - ha sottolineato Erica Beuzer, coordinatrice in loco della onlus bolognese Gvc - si sono riversate tutte in strada, c'erano già state delle piccole scosse durante le ultime ore e la paura è tanta. Non è possibile valutare i danni al momento, ma l'epicentro a Namche Bazar, nella zona a nord-est del Nepal al confine con la Cina e vicino all'Everest, purtroppo non fa ben sperare». E subito «è scattato il piano di sicurezza previsto in questi casi - ha spiegato Stefano Ciavola, il coordinatore della Protezione civile italiana che si trova a nord di Kathmandu insieme al team medico sanitario inviato in Nepal per assistere la popolazione terremotata -: tutti gli operatori che erano impegnati in diverse attività, come sopralluoghi e distribuzione di materiale, sono rientrati illesi nella nostra base». Nell'ospedale da campo della Protezione civile c'erano una ventina di nepalesi ricoverati.

Tre a processo per i lavori sulla frana

VAL DI VARA pag. 12

Tre a processo per i lavori sulla frana Falsi certificati per dimostrare che le opere di rifacimento erano quasi terminate
BRUGNATO LO SMOTTAMENTO AVEVA INTERESSATO LA VIABILITÀ PER IL SANTUARIO
BRUGNATO I LAVORI per la messa in sicurezza della frana sulla strada che porta al santuario erano ancora lungi dall'essere terminati, al contrario dei certificati utili a dimostrarne l'ultimazione ma palesemente falsi, che avevano convinto la Regione Liguria a liquidare i denari di somma urgenza. Un escamotage, quello messo a nudo dalla Procura a Brugnato per i lavori di ripristino della strada comunale che dal borgo porta alla Madonna dell'Olivio, che ieri si è tradotto nel rinvio a giudizio di chi, secondo il procuratore, l'aveva organizzato. A PROCESSO sono finiti Alberto Piaggi, 57enne capo dell'ufficio tecnico comunale e responsabile unico del procedimento; Elena Corso, 41 anni, geometra che ha progettato e diretto i lavori di ripristino della strada, e Marco Chiappari, 43 anni, titolare dell'impresa incaricata delle opere. Per tutti l'accusa è di falsità materiale e ideologica, con Piaggi che è accusato anche di truffa per aver indotto la Regione a pagare i lavori al Comune (nella foto il municipio), attraverso la falsa certificazione dell'ultimazione dei lavori. Ieri, in udienza preliminare, il giudice Marta Perazzo ha sposato la tesi del pm Tiziana Lottini, mandando a processo i tre, difesi dagli avvocati Andrea Corradino (nel riquadro), Silvia Rossi e Angelo Paone. Secondo la procura, i tre avrebbero architettato il giro di atti pubblici falsi sulle opere. Nel mirino, il certificato di ultimazione dei lavori del 30 dicembre 2013, redatto nonostante le opere non fossero ancora terminate, l'attestazione sullo stato finale dei lavori, eseguita nello stesso periodo, il certificato di regolare esecuzione dei lavori che attestava come le opere di ripristino fossero state regolarmente eseguite dalla ditta di Varese Ligure, e persino il registro della contabilità dei lavori, riportante la contabilizzazione di tutte le opere. Il capo dell'ufficio tecnico, cui viene contestata anche la redazione, nel febbraio del 2014, della certificazione di ultimazione degli interventi di messa in sicurezza, è accusato anche di truffa: nel mirino, in questo caso, è finita la richiesta di liquidazione dei lavori alla Regione, avallata dagli uffici regionali proprio a seguito dell'invio della falsa certificazione. L'INCHIESTA che ieri è sfociata nel processo era partita a seguito dell'esposto del consigliere di minoranza Ottavio Moscatelli. Fu l'ex assessore, nel luglio dello scorso anno, a capire che qualche cosa non tornava nella realizzazione e contabilizzazione delle opere da parte del Comune, tanto da presentare una denuncia ai carabinieri di Borghetto Vara. L'indagine culminò qualche mese più tardi nella visita in municipio a Brugnato dei militari dell'Arma guidati dal maresciallo Michele Zerrilli e dei colleghi della squadra di pg, che acquisirono faldoni, supporti informatici e cartacei riguardanti l'opera liquidata dalla Regione con 170mila euro. Le verifiche hanno poi portato il sostituto procuratore ad avanzare l'ipotesi di un giro di attestazioni e certificazioni false tra il direttore dei lavori, il capo dell'ufficio tecnico e il titolare della ditta. Matteo Marcello

Image: 20150513/foto/3190.jpg

Prove di catastrofe in piazza a Trivolzio

Prove di catastrofe
in piazza a Trivolzio

da venerdì

Esercitazione della Protezione civile per prepararsi alle catastrofi a Trivolzio. Da venerdì a domenica la Protezione civile di Trivolzio ha organizzato tre giornate di prove tecniche di catastrofe sul territorio comunale: un'esercitazione per imparare a muoversi e agire correttamente. La manifestazione, che si terrà in piazza San Cornelio, vedrà la presenza dei mezzi di soccorso nell'area del parcheggio della piazza stessa ed il Comune di Trivolzio ha deciso di chiudere parzialmente l'area dalla ore 13:30 di oggi fino alle ore 14 di lunedì 18 per permettere la preparazione della zona in vista della tre giorni.

Convegni Eucentre sul rischio terremoti

Convegni Eucentre
sul rischio terremoti

Il programma

Presso l'Auditorium del collegio Riboldi di Pavia (in Via Luigi Porta 10), si terranno due eventi organizzati dalla fondazione Eucentre, il centro di formazione e ricerca in ingegneria sismica fondato dalla protezione civile insieme all'Ingv, Iuss e Università. Oggi dalle 8,45 alle 18 workshop di una nuova associazione mondiale, Sponse (Seismic Performance Of Non-Structural Elements) che si occuperà di ridurre il rischio agli elementi non strutturali di edifici. Il secondo appuntamento, domani e venerdì, è il seminario internazionale della Understanding and Managing Extremes Graduate School, scuola dello Iuss Pavia che si occupa della valutazione delle incertezze, mitigazione dei rischi e gestione delle emergenze dei sismi.

Roggia ancora inquinata sopralluogo in strada Chitola

Roggia ancora inquinata
sopralluogo in strada Chitola

vigevano

VIGEVANO Ancora inquinate le acque sorgive di Strada Chitola. Dopo l'ennesima segnalazione la prima era stata inviata a dicembre dalla lista civica Polo Laico partita questa volta dai cittadini, ieri c'è stato un sopralluogo congiunto tra tecnici dell'ufficio ambiente della Provincia di Pavia e la Polizia locale di Vigevano. «È emerso spiega Michele Bozzano, assessore provinciale all'ambiente anche in maniera molto chiara, che c'è uno sversamento abusivo tutte le volte che piove. Il problema è identificare il colpevole. Per questo abbiamo chiesto ai vigili di effettuare un controllo serio e puntuale in collaborazione con la Protezione Civile». All'inizio di aprile, la ditta Fri.el proprietaria del bio-digestore di via Gambolina, in prossimità delle acque sorgive di strada Chitola, aveva avanzato la proposta di realizzare un pozzetto per analizzare gli scarichi aziendali. «Il pozzetto verrà fatto conclude Bozzano - ma non credo che questo risolverà il mistero sull'autore dello sversamento. Basta che qualcuno metta un tubo in un secondo momento e lo scarico abusivo baipassa il pozzetto». Dopo la prima segnalazione, era scattato il prelievo ed il controllo da parte dell'Arpa: secondo quanto hanno determinato le analisi sul campione d'acqua prelevato, l'evento inquinante, verificatosi tra fine novembre ed inizio dicembre, il valore Cod (la richiesta chimica di ossigeno) era pari a 18050, decisamente superiore a quanto consentito dalla legge, che fissa l'asticella sui 500 microgrammi per litro. Stesso discorso per il Bod5 (richiesta biochimica di ossigeno). Selvaggia Bovani

Guerra dell'acqua, Ticino al livello di 1 metro e 25

Guerra dell'acqua, Ticino
al livello di 1 metro e 25

Il ministero dell'Ambiente: «Aumento graduale, 150 centimetri entro il 2017»

Il Parco replica: «Provvedimento inutile, siamo già in secca con fiumi al limite»

di Giovanni Scarpa wPAVIA Guerra dell'acqua, il ministero dell'Ambiente gioca la carta della mediazione, fissando ad 1,25 mt. sopra lo zero idrometrico il livello del Lago Maggiore e del Ticino sin da subito e prevedendo un aumento graduale fino al metro e mezzo entro 5 anni. Questo è l'esito della riunione del comitato istituzionale riunitosi ieri mattina presso il ministero dell'Ambiente e presieduto dallo stesso ministro Gian Luca Galletti che al termine della riunione ha firmato una delibera, nella sua veste di presidente dell'Autorità di bacino del Po, con la quale vengono fissati tempi e criteri della sperimentazione. «Abbiamo definito ha spiegato Galletti una soluzione equilibrata che punta a tenere assieme le ragioni degli agricoltori con quelle dei Comuni rivieraschi, le ragioni dell'ambiente con quelle della tutela dai rischi di idraulici e da alluvione. Confidiamo che la scelta adottata, condivisa da tutte le istituzioni interessate, ponga fine a una lunga querelle e consenta di lavorare assieme per difendere ecosistemi, coltivazioni, turismo. Valori e attività che stanno a cuore a tutti, in primo luogo al ministro dell'Ambiente». La decisione assunta dal comitato, presieduto da Galletti, e di cui fanno parte i ministeri dei Beni culturali, delle Infrastrutture e dell'Agricoltura, la Protezione civile e le Regioni Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento, prevede una serie di step temporali del programma di sperimentazione che va da oggi al 15 settembre del 2020. Fino al 15 settembre del 2017 il livello idrometrico sarà mantenuto a +1,25. In questi due anni si affineranno gli strumenti di controllo delle portate e di monitoraggio del lago al fine di essere dotati di un quadro aggiornato delle dinamiche lacustri. A fine 2017 si valuterà se già dal marzo 2018 si potrà innalzare il livello a +1,30 e poi, sulla base dell'andamento della sperimentazione, procedere negli anni successivi all'innalzamento fino a quota + 1,50. Ma dal Parco del Ticino arriva una secca bocciatura alla soluzione prevista dal ministero. «Prendiamo atto della decisione, ma il livello indicato di 1,25 resta assolutamente insufficiente soprattutto alla luce di come sta evolvendo la stagione e della concomitanza di Expo che sottrae risorse idriche abbondanti spiega il vice presidente Luigi Duse. Insistiamo: ci vuole subito, 1 1,50. Nel 2017 sarà troppo tardi. Il ministero parla di sperimentazione di qualcosa che è già stato abbondantemente provato negli anni scorsi e che quindi suona come una scusa bella e buona semplicemente per dilatare i tempi».

Allarme api nel Canturino Quindici interventi al giorno

Protezione civile in azione in città, a Carimate, Figino e dietro alle elementari di via Leopardi a Cascina Amata

Non solo rapaci. La Protezione civile canturina è attiva negli ultimi giorni nel recupero di numerosi sciami di api: complice anche il caldo delle ultime giornate. «La media è di 15 interventi ai giorno - afferma Francesco Marzani, volontario che si occupa del centralino del gruppo canturino e che è quindi in grado di fornire un dato statisticamente attendibile - Gli interventi sono poi coordinati dal caposquadra Luca Montorfano». Molti sciami di api devono essere recuperati perché si sono rifugiati sulla cima degli alberi, fra i cespugli o nei cassonetti delle case. «Ormai alla nostra centrale operativa siamo in grado di affrontare queste vere e proprie emergenze - aggiunge Marzani - La procedura è ormai codificata. Siamo in contatto con alcuni apicoltori che sanno benissimo che cosa si deve fare in questi casi. Si tratta di veri e propri tecnici che devono essere molto bravi a recuperare le regine così da poter ricostituire il nucleo di altri alveari». Si tratta di operazioni complesse, che richiedono anche parecchie ore, ma che rendono possibile la continuità delle attività degli apicoltori: negli anni precedenti, a causa di diversi fattori biologici si era registrata infatti anche nei nostri territori una singolare forma di moria di api. «Il nostro intervento richiede per essere completato almeno 24 ore, il tempo necessario anche per tutelare una specie protetta come l'ape - dice - L'apicoltore cerca di recuperare la regina dello sciame e di metterla in un'arnia. A quel punto bisogna aspettare che le api rientrino da sole nel nuovo alveare che viene posizionato. Le persone magari telefonano allarmate: ma non devono preoccuparsi: le api seguono la regina. Per chiudere l'intervento ritorniamo il giorno dopo». E conclude: «Così ieri siamo stati impegnati in numerose uscite per recuperare gli sciami: a Cantù, Carimate, Figino e dietro alle elementari di via Leopardi a Cascina Amata. Certo noi raccomandiamo alle famiglie di seguire i consigli degli apicoltori. Non c'è motivo di allarmarsi. La situazione rientra alla piena normalità nei suoi giusti tempi». • Giancarlo Montorfano

***Da Maslianico al Nepal in sella alla bicicletta «Ora l'ostello dei bik
er»***

Progetto Noto nel mondo con il nickname "Selvatiko" Mauro Vanoni vuole aprire un ciclostello in Sardegna ma senza dimenticarsi del terremoto a Kathmandu

Tornato dal Nepal in sella alla Graziella, il biker "Selvatiko" apre un ciclostello. Mauro Vanoli fermo non sa proprio stare: dopo aver percorso in bicicletta Kathmandu-Como, dopo aver attraversato la sabbia del Marocco pedalando su una Cinelli, adesso è partito per la Sardegna. Vuole dare una casa a tutti i ciclisti del mondo. «Le strade tra Cagliari e Villasimius sono meravigliose - racconta Vanoli, 40 anni, di Maslianico - belle sia per le mountain bike sia per le bici da corsa. Aprirò un bed & breakfast votato al ciclismo, vicino al mare per trascorrere l'estate, ma caratteristico anche per il periodo invernale per chi voglia con un clima mite pedalare un po'».

Un turismo alternativo Un nuovo tipo di turismo, sostenibile e alternativo, ciclostello.com promette di aprire presto, dalla prossima stagione. Del resto Vanoli, di biciclette, se ne intende, è diventato famoso in tutta Italia, con il nick name "Selvatiko", per le sue imprese quasi epiche. Su "GQ Men's Style", a "Le falde del Kilimangiaro", al Tg1 ha raccontato le sue pedalate negli Stati Uniti e in Thailandia, oppure la sua bicicletta costruita con il telaio in bamboo. L'ultima scampagnata l'ha portato al confine con il Sahara, una prova dura e niente affatto semplice. Tenda e zaino in spalla, braccia a spingere sul manubrio. «Volevo dimostrare a me stesso che ero ancora capace di compiere traversate simili - spiega il ciclista scatenato - viaggiare senza comfort, all'avventura. Ci sono riuscito e ho ancora tanta voglia di partire. Poi, però, mi sono infortunato al menisco e ho dovuto mettere da parte per un po' la bici. Per questo mi sono tuffato nel progetto del ciclostello». Ma i sogni, almeno per Selvatiko, non sono destinati a finire nel cassetto. Il suo viaggio più incredibile, destinato presto a ripetersi, è di sicuro la pedalata fino in cima all'Everest, tra il Tibet e l'India, come inseparabile compagna di viaggio la più storica delle biciclette del dopoguerra. «Non saprei dire perché, ma con il Nepal è scattato un amore - dice Vanoli - dal 2000 continuo ad andarci, ho conosciuto tanta gente, siamo diventati amici». «Una mano alla gente» Prosegue: « Con il passare del tempo, questa rete di conoscenze mi ha permesso di dare una mano alla gente del posto, mi sono rimboccato le maniche per sistemare e sostenere un piccolo ospedale ortopedico, oppure organizzare piccole raccolte fondi. Questo è il momento giusto per mandare un aiuto». Appena il ciclostello sarà pronto, Vanoli tornerà in sella, direzione Kathmandu. Dopo il tragico terremoto, infatti, l'apprensione per conoscenti e amici è stata drammatica, il ciclista nostrano vuole dare di nuovo il suo contributo. Lo farà attraverso il progetto 977foundation.com (il numero non casuale, è il prefisso telefonico nepalese). Questa fondazione cerca di abbracciare piccole situazioni per grosse necessità, per esempio trovare i soldi per carrozzine e protesi per i bambini di Thamel, il centro pulsante della capitale nepalese.

Quella tromba d'aria che devastò la città

In arrivo grandine e vento, a nove mesi dalla tromba d'aria dello scorso 10 agosto. In città le ferite di quella giornata decisamente invernale nel mezzo di un'estate peraltro piovosa come non accadeva da decenni, sono ancora aperte. Impossibile scordare. Una tromba d'aria improvvisa, all'alba del 10 agosto il rione di Maggianico finisce in ginocchio: alberi sradicati, piante che finiscono su alcune auto posteggiate, e il parco di villa Gomes distrutto. Quel parco che verrà subito chiuso e riaprirà solo la vigilia di Natale, e che oggi ha un volto completamente diverso da quello che aveva prima del disastro. Sono spariti gli alberi secolari per lasciar posto ad alcune piante che col tempo cresceranno. Il parco ombreggiato è ormai diventato una distesa di terra battuta dove poco alla volta sta ricrescendo l'erba. Un'estate da dimenticare quella targata 2014, tra forti piogge e poche giornate di sole, oltre alla tromba d'aria del 10 agosto e alla grandinata che sembrava una nevicata della mattina di ferragosto. Grandinata che aveva colpito soprattutto Oggiono e dintorni, tanti da richiedere l'intervento di alcune ruspe per ripulire e rendere agevoli le strade. Forti temporali e uno sbalzo di temperatura di almeno 10 gradi, come quelli previsti da domani sera. Per il momento non è prevista nessuna allerta, anche se l'avviso di criticità potrebbe arrivare già domani pomeriggio. Antonio Schiripo responsabile della protezione civile cittadina precisa: « Regione Lombardia invia l'allerta meteo 24 ore prima, a quel punto a seconda del codice di rischio si muove la macchina operativa di protezione civile. Abbiamo una centralina meteo al Bione, una a Malnago e una vicina a villa Manzoni, oltre a sensori sui torrenti e fiumi come il Caldono che è il punto più critico della città, e questo ci permette di avere un quadro dettagliato». Una cosa è certa: «Le previsioni date dai siti meteo da giovedì sera a venerdì annunciano un'ondata di forte maltempo - aggiunge il responsabile della protezione civile - Le previsioni possono però cambiare nelle prossime ore, a 24 ore sono certe al 90%, per questo l'allerta scatta proprio il giorno prima. Già questa sera potremmo avere qualche dato certo». • P. San.

In Nepal la terra trema ancora decine di vittime e nuovi crolli

Un'altra forte scossa nella stessa area colpita lo scorso 25 aprile I geologi: «Reazione a catena». Decessi anche nella vicina India

Non c'è pace per il Nepal e la vicina India. Ieri la terra è tornata a tremare facendo altre decine di vittime, oltre a danni alle strutture.

Bilancio provvisorio Una nuova violenta scossa di magnitudo 7,3 sulla scala Richter ha colpito l'area facendo almeno una cinquantina di morti, secondo un bilancio provvisorio dell'agenzia nepalese per i servizi di emergenza. Il sisma è stato avvertito alle 9.05 italiane ed ha avuto il suo epicentro a 22 km a Sudest dalla città cinese di Zham e a 76 Km a est di Kathmandu. L'aeroporto della capitale è stato chiuso, mentre numerose repliche sono state avvertite nelle ore successive. La più violenta ha raggiunto i 6,3 gradi. Secondo le prime informazioni giunte dal Paese, almeno 667 persone sono rimaste ferite: la scossa ha provocato il panico tra la popolazione già duramente colpita dal terremoto del 25 aprile scorso, quando le vittime furono oltre 8mila. Alcuni edifici, rimasti in piedi o solo danneggiati il mese scorso, sono crollati, facendo temere un bilancio ben più grave. «Abbiamo avvertito la scossa e immediatamente una grande folla ha cominciato a correre da tutte le parti», ha testimoniato Suresh Sharma, che mentre la terra tremava si trovava al mercato. Le testimonianze «Ho avuto tanta paura, non voglio mettere in pericolo la vita della mia famiglia», ha detto da parte sua Dipak Koirala, che da aprile vive sotto una tenda nel distretto di Ramechaap. La scossa di ieri mattina è stata avvertita anche a Nuova Delhi, in India, a circa mille chilometri dal suo epicentro. I geologi hanno spiegato che si tratta di una reazione a catena. Il terremoto di ieri dopo la prima scossa del 25 aprile, fa parte di una reazione catena in un'area fortemente sismica. Come bottoni che saltano uno a uno da una camicia mentre viene strappata, un grosso terremoto trasferisce lo stress su un altro punto della faglia lungo la quale avviene, causando una rottura. Altre scosse di assestamento seguiranno anche in questo caso, ma gli esperti non sanno dire quando e con quale intensità. •

"Nel 2011 il Prefetto non ha aiutato il Comune"

Parlano gli esperti della difesa nel processo per l'esondazione del Bisagno HA SOTTOLINEATO che non è stato applicato il "criterio di sussidiarietà", che in sostanza il Comune è stato lasciato solo ad affrontare l'emergenza. Nel processo per l'alluvione del 4 novembre 2011, a finire nel mirino è l'ex prefetto Francesco Antonio Musolino, attuale capo del dipartimento dei vigili del fuoco. Nel corso dell'udienza di ieri, a tirarlo in ballo è Mario Moiraghi, l'esperto scelto da Gianfranco Delponte, l'ex capo della protezione civile a processo per omicidio colposo plurimo (decesso di 6 persone, tra cui 2 bambine di 8 anni e di 11 mesi), disastro colposo e falso con l'ex sindaco Marta Vincenzi, l'assessore alla Sicurezza Francesco Scidone, il dirigente Giampaolo Cha alla "Città Sicura" e Sandro Gambelli, il Disaster Manager, mentre è chiamato a rispondere soltanto di falso Roberto Gabutti, capo dei volontari della Protezione Civile. Nelle cinque ore di deposizione, Moiraghi, ex dirigente del servizio di protezione civile della Regione Lombardia, ha ripercorso quel giorno, soffermandosi sul ruolo della prefettura, difendendo le scelte del Comune, come quella di lasciare le scuole aperte e di far uscire gli studenti (decisione presa dal suo assistito e da Scidone). Il ruolo della prefettura per la prima volta viene esaminato nel corso del processo.

«C'è stata una responsabilità del prefetto e della prefettura nel pieno della criticità: non è corso nessuno in aiuto del Comune, che di conseguenza si è trovato a gestire la situazione da solo». E ha ricordato un particolare. «La sala operativa della prefettura non era neppure funzionante, mancava la luce, i telefoni erano in tilt». Per Moiraghi, Tursi, il 4 novembre aveva fatto bene a lasciare le scuole aperte. «Sono luoghi sicuri, in una situazione così non si poteva fare altro». Per Emanuele Olcese, il legale del papà di Serena Costa, una delle sei vittime, le cose non stanno proprio così e il suo intervento ha fatto vacillare la tesi del consulente scelto da Delponte. «In generale, con una decisione come questa, si decide di far viaggiare decine di famiglie per andare a prendere i figli a scuola, quindi con una viabilità a rischio, tanto che cinque sono state le vittime per strada. Le scuole sono luoghi sicuri se si va ai piani superiori, ma c'erano istituti senza un documento di valutazione dei rischi, non avevano un piano di sicurezza, nessuno sapeva come comportarsi in caso di esondazione». Per Mario Moiraghi, il Comune da solo non poteva gestire un'emergenza di quella portata. «C'erano 40 zone rosse, ci sarebbero volute 380 persone in campo, mentre per quella del Fereggiano, così critica e delicata, più di 40». Prossima udienza il 19 con la relazione del consulente di Marta Vincenzi.

(stefano origone)

©RIPRODUZIONE RISERVATA LE STRADE come erano nel 2011 se ne dibatte nel processo che indaga l'ex sindaco Marta Vincenzi

Alla sfida mondiale dei robot c'è una star ed è «made in Italy»

La Stampa

La Stampa (Ed. Aosta) e l'hanno inventato all'Iit, l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, in collaborazione con il Centro di ricerche «E. Piaggio» dell'Università di Pisa e grazie al contributo della Commissione Europea. Tra meno di un mese parteciperà a una competizione internazionale lanciata dalla Darpa, l'agenzia per la ricerca avanzata del dipartimento della Difesa americano. Obiettivo: definire gli standard tecnologici per i robot da impiegare in caso di disastri ambientali, alluvioni, terremoti e incendi.

La gara si chiama «Darpa robotics challenge» e si svolgerà il 5 e il 6 giugno a Pomona, Los Angeles. Walkman e gli scienziati che lo guideranno saranno gli unici a rappresentare il nostro Paese e l'Europa. L'invito a prendere parte alla competizione è arrivato dagli organizzatori a fine 2013: «Considerata la forza delle idee dell'Iit, siamo certi che la sua partecipazione aumenterà la qualità della competizione», ha scritto Gill Pratt, responsabile dell'evento a Nikolaos Tsagarakis, che guiderà il team genovese. Da allora è cominciata una corsa contro il tempo per mettere a punto Walkman, che dovrà vedersela con le creature messe a punto da altre 24 squadre, tra cui la stessa Darpa e la Nasa, provenienti non solo dagli Usa, ma anche da Giappone, Corea, Cina e Hong Kong.

I robot dovranno dimostrare, tra l'altro, di sapersi muovere e prendere decisioni in autonomia, salire le scale, oltrepassare ostacoli. Persino guidare un veicolo tipo Ranger: la prova più complicata che attende i ricercatori dell'Iit. E per rendere la situazione più realistica, in più fasi delle prove, le comunicazioni robot-scienziati saranno interrotte. «Siamo orgogliosi. Walkman è la dimostrazione che anche l'Europa, e su tutti l'Italia, gioca un ruolo decisivo per lo sviluppo del settore», ha commentato Roberto Cingolani, il direttore scientifico dell'Iit. Tanto che presto il robot sarà messo alla prova in situazioni di emergenza vere, definite con la Protezione civile.

Ma quella della Darpa sarà una sfida che coinvolgerà anche i team che comandano i robot. Per individuare i primi tre classificati - a cui andrà un finanziamento di 3 milioni e mezzo di dollari - saranno valutati il software e l'interfaccia di controllo, oltre che le tecnologie per garantire alla macchina equilibrio, agilità ed efficienza energetica.

I vigili del fuoco docenti per un giorno mostrano ai bimbi un mestiere di "fuoco"

La Stampa

La Stampa (Ed. Asti)

sezione: Asti data: 13/05/2015 - pag: 51

A Cocconato

Gli occhi dei bambini sono sempre sognanti. La loro mente viaggia su orizzonti lontani, sulle ali della fantasia. Tra i tanti desideri dei più piccoli c'è la voglia di scoprire il mondo e di immaginare il loro futuro.

Nel loro immaginario la lista dei mestieri è ampia. Chi vorrebbe diventare uno scienziato, chi un medico o ingegnere. E ancora ballerina, parrucchiera, insegnante. Tra i lavori che li affascina c'è il vigile del fuoco.

Cinquanta in caserma A Cocconato cinquanta studenti dell'istituto comprensivo del paese hanno preso parte con grande entusiasmo all'iniziativa «Distaccamento porte aperte», ideata dalla docente Carla Ferrarino. I ragazzi della scuola primaria che frequentano le classi quarta A, quarta B e la quinta, sono stati protagonisti di un'insolita giornata nella sede del distaccamento dei vigili del fuoco di Cocconato. Accompagnati dalle loro insegnanti sono stati accolti dal vice capo del distaccamento Alfredo Padula e dai componenti della squadra A: Roberto Rua, Davide Momi, Roberto Pasinato, Gerardo Giudetti, Gianluigi Cerrato e Livio Brezzo. Grande entusiasmo e tanta curiosità da parte degli ospiti che hanno seguito passo dopo passo le spiegazioni dei vigili volontari. Sono state illustrate, con filmati e attrezzature, le fasi salienti di una giornata con la divisa.

Simulazioni e soccorso Hanno anche assistito ad alcune simulazioni Saf, a pratiche di soccorso, visitato la sala radio. Muniti di caschetto e un piccolo idrante hanno «sperimentato» i mille compiti dei pompieri e soprattutto acquisito un insegnamento di vita.

iquà

Ripuliti fossi e rive delle colline Unesco

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 13/05/2015 - pag: 47

Langa e Roero

Le strade delle colline Unesco sono pulite, pronte ad accogliere i turisti. A sgomberare fossi e rive, da Monforte fino a Santo Stefano Belbo, da Cortemilia a Bra, ci hanno pensato questo weekend oltre 400 volontari di Protezione civile.

L'Atl Langhe Roero, il Consorzio Turistico e i Comuni hanno deciso di mettere in campo la nuova operazione per le sempre minori risorse a disposizione della provincia per la pulizia strade: ecco allora l'idea di usare i ricavi generati dall'imposta di soggiorno per le spese vive e di chiedere una mano ai volontari. «È stato un successo - conferma Franco Sampò, vice presidente del Coordinamento provinciale di Cuneo volontari Protezione civile -, una vera esercitazione a cui hanno aderito più volontari di quanto ci aspettassimo. Vorremmo proseguire il lavoro nei Comuni dell'Alta Langa e ripetere la pulizia su tutto il territorio in modo regolare. È impressionante la quantità di rifiuti, dalle lavatrici agli pneumatici fino alle bottiglie di plastica, che abbiamo raccolto e che la gente incurante getta a bordo strada». [i. c.]

"Chiediamo un aiuto urgente per sistemare le strade franate"

La Stampa

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 13/05/2015 - pag: 47

Sopralluogo a Castino. Problemi a Bossolasco e Santo Stefano Belbo

È emergenza a Castino, Bossolasco, Santo Stefano Belbo per frane e cedimenti di strade che circondano i centri abitati. A Castino le voragini sulla comunale Vernetta e sulla provinciale 429 compromettono la sicurezza della viabilità. In più punti, sul principale collegamento verso Alba (con scuole, ospedale, Stazione) si passa su una sola corsia. Bus e autoarticolati, in un tratto verso località Campetto, dove si è accentuato un dosso nella strada sterrata, rischiano di «toccar sotto». Sempre in quel punto, un motociclista ha perso il controllo, per fortuna senza ferirsi in modo grave.

È la situazione in cui, l'altro giorno, si è svolto il sopralluogo con il sindaco Enrico Paroldo e rappresentanti della Protezione civile di Roma e del Genio civile, per capire se ci sono i presupposti per lo stato di calamità. I tratti sono lunghi 150 metri sulla provinciale e 200 sulla comunale. I danni: centinaia di migliaia di euro.

«Non si fa nulla»

«Sono state scattate foto e analizzate stratificazioni, ora attendiamo - precisa Paroldo -. Sono indignato per la provinciale: nonostante il tratto franato sia pericoloso, non si sta facendo niente. Neppure chiudere i buchi. Ho scritto a Regione e Provincia perché prendano provvedimenti urgenti. Mi dicono che non ci sono soldi: allora perché il tratto dopo località Manera è stato sistemato? Se non ci sono soldi, non ce ne sono per nessuno».

I primi interventi

Due i punti monitorati a Bossolasco: la strada Ave- Curairone- Facelli (5 mila metri quadri) e l'abitato a Nord di viale Bruno e corso Paolo della Valle, in prossimità del campo da calcetto (15 mila metri). Il Comune di Santo Stefano Belbo, invece, ha iniziato i lavori per sistemare le strade Torre (stanziati 70 mila euro regionali e 35 mila comunali) e Marini (contributi comunali). Delle le vie Piacentini e Carretta non si hanno notizie su aiuti pubblici.

Una valanga improvvisa sconvolge la famiglia

La Stampa

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Savona data: 13/05/2015 - pag: 58

FORZA MAGGIORE

Premio della giuria al Festival di Cannes, «Forza maggiore» dello svedese Ruben Östlund è al cinema dopo la presentazione al Torino Film Festival. Si narra la storia di una famiglia svedese, Tomas con la moglie Ebba e i loro due bambini, in vacanza per una settimana bianca sulle Alpi francesi. Un giorno, durante un pranzo sulla terrazza dell'albergo, una valanga improvvisa sembra sul punto di travolgere i villeggianti: la gente fugge terrorizzata, Tomas reagisce in un modo destinato a sconvolgere il suo matrimonio. Ha detto il regista: «Il film trae origine da una domanda che mi ha affascinato: come reagiscono gli esseri umani in situazioni improvvise e inaspettate come una catastrofe?». [D. CA.]

Doppio incendio in frazione Tetti a Dronero

- La Stampa

Doppio incendio in frazione Tetti a Dronero

In fiamme un'auto e un ricovero di attrezzi. Sono intervenuti i vigili del fuoco

Guarda anche

Leggi anche

12/05/2015

mt. b.

dronero

Due interventi dei vigili del fuoco di Cuneo e volontari del distaccamento di Dronero, ieri sera (lunedì 11 maggio), alle 22 e alle 23, in frazione Tetti a Dronero. Nel primo caso una vettura station wagon Ford è andata completamente distrutta. Nel secondo, le fiamme hanno colpito un ricovero di mezzi e attrezzi dove già in passato si erano verificati altri incendi. Sono intervenuti anche i carabinieri.

Agrano, voragine sulla strada: chiusa la provinciale per Armeno

- La Stampa

Agrano, voragine sulla strada: chiusa la provinciale per Armeno

Il crollo sul rettilineo che porta a Pescone: restano incerti i tempi per la riapertura

Guarda anche

Leggi anche

12/05/2015

vincenzo amato

omegna

Non bastava la frana di Borca, adesso si è messa anche una voragine in centro strada lungo il rettilineo che da Agrano, frazione di Omegna, porta a Pescone e ad Armeno. Così da domenica sera la strada provinciale 42 che collega Omegna con Armeno è chiusa al traffico al chilometro 3 poco fuori l'abitato di Agrano. «Stiamo facendo le necessarie verifiche per capire cosa possa essere successo - dicono dal settore viabilità della Provincia del Vco - in quella zona c'è passa anche la fognatura. Ma dai primi sopralluoghi non sembra essere stata la causa della voragine che si è verificata; molto più probabilmente è una conseguenza dell'alluvione dello scorso autunno».

Un buco di un metro di diametro su un lato della carreggiata che ha obbligato i tecnici della Provincia a chiudere la strada. Gli automobilisti che da Omegna devono andare ad Armeno ed al Mottarone devono passare lungo la strada regionale del lago d'Orta.

«Abbiamo già attivato l'impresa con procedura di somma urgenza per fare i lavori e speriamo nell'arco di qualche giorno di ripristinare la viabilità» concludono i tecnici.

Treviso sconvolta nel 778 così la raccontò Montanelli

Treviso sconvolta nel 778
così la raccontò Montanelli

Il capoluogo, Asolo, Collalto, il Bosco del Cansiglio più volte colpiti nei secoli

«Costituiscono l'area più pericolosa del Veneto dal punto di vista sismico»

di Giorgio Barbieri wTREVISO «Nel 778 Treviso fu sconvolta da un tremendo terremoto. Le vittime si contarono a migliaia. L'esodo degli abitanti dalla città verso la campagna fu la conseguenza di questa catastrofe e accentuò quel processo di disurbanizzazione che fu la caratteristica del Medio Evo». È Indro Montanelli, nella sua *Storia d'Italia*, a raccontare gli effetti del primo grave sisma che colpì la Marca. La magnitudo di quel terremoto non è mai stata stimata, ma dimostrò come anche il territorio della provincia di Treviso fosse un'area a forte rischio sismico, in particolare l'area del Cansiglio. «La Marca è una delle zone del Veneto che ha i Comuni più a rischio», spiegano dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, «anche se il Veneto, in generale, è una regione a sismicità medio-bassa nel contesto italiano. Il Cansiglio, Vittorio Veneto e dintorni costituiscono l'area più pericolosa del Veneto dal punto di vista sismico. Il terremoto, dunque, rientra nella normale attività tellurica della zona». Nel corso dei secoli, dopo quello del 778, sono stati diversi i terremoti violenti che hanno avuto la Marca come epicentro. Nel 1268 (con una magnitudo stimata pari a 6) colpì soprattutto l'alto trevigiano, con danni documentati sia ad Asolo che nel capoluogo, con il corso del Piave interrotto da numerose frane. Nel 1695 la Marca venne colpita da un sisma di ancora maggiore intensità (6,5 la magnitudo stimata dagli storici) e provocò 400 morti: il terremoto ebbe il suo epicentro tra la zona di Asolo e la parte meridionale del monte Grappa; il sisma provocò enormi distruzioni e molte vittime; con effetti catastrofici nell'area dell'epicentro. Un secolo e mezzo dopo, nel 1859, un terremoto (5,2 la magnitudo stimata) colpì l'area di Collalto senza però provocare vittime. Mentre nel 1936, nella area del Bosco del Cansiglio il sisma provocò 34 morti colpendo diversi Comuni della Pedemontana. A dimostrare il fatto che la Marca sia un'area con un'importante attività sismica sono il numero delle scosse annuali. «Siamo nell'ordine di una decina, buona parte registrati solo dagli strumenti. L'uomo infatti li percepisce di solito dalla magnitudo 3 in su», ha aggiunto il sismologo Bragato. Il terremoto che è stato avvertito nella notte tra lunedì e venerdì con epicentro a Moriago non è paragonabile a quelli molto più violenti dei secoli passati. Ma è comunque, con il suo 3,7 di magnitudo, il più intenso degli ultimi trent'anni. Primato condiviso con il sisma che colpì Valdobbiadene il 13 settembre del 2011, quando il Quartier del Piave venne colpito da due scosse. I sismografi registrarono una scossa di magnitudo 3,7 (avvertibile ma che abitualmente non provoca danni) con epicentro a due chilometri a sud di Moriago della Battaglia ad otto chilometri di profondità. Mentre la seconda scossa, di minore entità, venne avvertita poco dopo. Bisogna invece andare a oltre trent'anni fa per trovare il terzo terremoto per intensità: colpì in particolare Zero Branco ed era l'8 luglio del 1984 (la magnitudo era di 3,3). Altre scosse colpirono Montebelluna (il 9 ottobre del 2008), Cavaso del Tomba (il 6 dicembre 2009) e Cordignano (il 28 giugno 1990). Ovviamente anche nella Marca si sentì il devastante terremoto del Friuli del 1976 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ogs rassicura: Gas

L Ogs rassicura: «Gas-sisma, nessun nesso»

Appenine Energy a Nervesa è ancora in fase di ricerca del giacimento, a Collalto rilevazioni regolari NERVESA-SUSEGANA Per Appenine Energy e per la commissione d inchiesta ministeriale non vi è alcuna correlazione tra lo stoccaggio e la ricerca di gas ed il terremoto dell'altra notte. Luca Madeddu, amministratore delegato della società che sta facendo un'esplorazione alla ricerca di metano a Nervesa per conto della casa madre Sound Oil, era nel paese montelliano quando si sono sentite le scosse. Lui e la sua azienda escludono qualunque relazione tra il rischio sismico e la loro attività, una tesi che invece i No Triv e molti cittadini dell'area dove si è sentito il terremoto hanno diffuso attraverso i social network. «Non lo diciamo» noi spiega Madeddu, «ma la commissione Ichese nominata dal Governo per studiare la cosa dopo il terremoto in Emilia Romagna». L'azienda ci tiene poi a sottolineare che a Nervesa non è stato estratto ancora il gas. Il cantiere aperto nel pozzo Cascina Daga serve infatti a verificare quanto metano vi sia effettivamente nel sottosuolo, un'attività preliminare per verificare se conviene o meno economicamente l'estrazione per cui, nel caso, si dovrà fare richiesta della concessione al ministero dello Sviluppo Economico, dopo aver avuto una valutazione d'impatto ambientale positiva da parte del ministero dell'Ambiente in accordo con la Regione. Siamo ancora nella fase di trivellazione, per cui, nell'ipotesi più positiva per la società, non potranno avvenire estrazioni prima della seconda metà del 2016. Il pozzo della concessione Casa Tonetto è invece sigillato con tre tappi, due prossimi alla superficie ed uno alla profondità di 100 metri, dalla fine delle operazioni di esplorazione conclusesi nel 2013. A confortare ancora di più la tesi di Appenine Energy vi è il comunicato dell'Istituto Nazionale di Geofisica (Ogs) con cui si smentisce ogni relazione tra il sisma e l'impianto di stoccaggio gas dell'Edison a Collalto in Comuni. L'Istituto nazionale di Oceanografia e geofisica di Trieste da tre anni ha installato una rete di monitoraggio, unica nel suo genere in Italia, per verificare l'eventuale correlazione tra stoccaggio del gas e sismicità indotta. «Sono stati visionati gli eventi riconosciuti dal sistema automatico della Rete sismica Collalto», spiegano i sismologi Enrico Priolo, Adelaide Romano e Marco Garbin, «Il sistema ha riconosciuto una ventina di eventi, tutti avvenuti in prossimità dell'evento principale, ritenuti essere aftershock», aggiungono nel loro dettagliato report su quanto avvenuto ieri, «non percepiti dalla popolazione in quanto di magnitudo inferiore a 2. Considerando le distanze degli eventi dal serbatoio di stoccaggio e l'assenza di altri in precedenza si può escludere qualsiasi connessione tra il terremoto avvenuto e le attività di stoccaggio di gas a Collalto».

Servono 80 milioni per adeguare le scuole

Bonesso, vicepresidente della Provincia: «Dopo L'Aquila alzati tutti i parametri di sicurezza»

TREVISO «Ci vorrebbero almeno 80 milioni di euro per mettere a norma tutte le scuole della Provincia. Ma, a causa del Patto di Stabilità, non ci sono. Per cui bisognerà intervenire partendo dalle situazioni più complicate e bisognose, per arrivare a quelle che necessitano solamente di pochi interventi». Franco Bonesso, vicepresidente della Provincia con delega all'Edilizia scolastica, non nasconde i problemi che potrebbero essere provocati da terremoti come quello che è stato avvertito nella notte tra lunedì e martedì nella zona di Moriago della Battaglia. «Nelle zone a maggiore rischio sismico, cioè il Montebellunese e il Vittoriese», spiega, «oltre l'80 per cento degli istituti è a norma. tuttavia dopo il terremoto dell'Aquila sono stati alzati tutti i parametri per cui gli interventi da fare sarebbero ancora molti in tutta la provincia». L'ostacolo è però rappresentato dagli alti costi che hanno questi lavori. «Si tratta di circa 80 milioni di euro», aggiunge Bonesso, «che comprendono non solo il rinforzo strutturale, ma anche i lavori agli impianti elettrici ed idraulici. La Regione ha messo in campo diversi stanziamenti ma siamo legati al Patto di Stabilità che non ci permette di intervenire come vorremmo». Nella Marca ci sono 45 comuni di seconda categoria sismica, quelli davvero a rischio in caso di sommovimento tellurico. Già da anni soggiacciono alle più severe norme antisismiche. Tra i più esposti, e con la popolazione più numerosa, vi sono Conegliano, Montebelluna, Vittorio Veneto, Pieve di Soligo, Valdobbiadene. Gli altri, di terza categoria, risentirebbero in misura meno pesante dei scuotimenti tellurici. Nel 2003 anch'essi sono stati impegnati da una delibera regionale a rivedere i parametri di sicurezza, ovviamente al rialzo. Le nuove norme sono entrate in vigore dal primo luglio 2009. E per gli enti pubblici sono già scaduti da tempo i termini per verificare gli immobili da mettere in sicurezza.(g.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Marca Occidentale, si parte da rifiuti e scuola

L Unione dei Comuni è operativa, nel 2016 la gestione condivisa di urbanistica, polizia locale e turismo di Davide Nordio wVEDELAGO L Unione della Marca Occidentale entra nella piena operatività, dopo l'approvazione da parte dei singoli consigli comunali di Godego, Loria, Resana, Riese e Vedelago del documento di indirizzo politico, presentato ieri nella biblioteca di Vedelago dai cinque sindaci. Prima scadenza importante, il prossimo 31 dicembre: entro questa data saranno trasferiti alla nuova realtà funzioni e servizi identitari che riguardano catasto, protezione civile, servizio di raccolta rifiuti, servizi sociali e servizi scolastici (mense e trasporti). Tre step nel 2016: entro marzo gestione di fabbisogni in relazione alla centrale unica di committenza, pianificazione territoriale di livello sovracomunale, progetti europei e turismo, entro giugno pianificazione urbanistica ed edilizia comunale, polizia locale, servizi statistici, in ottobre controllo di gestione, gestione del personale e servizi informativi. Infine entro marzo 2017 Suap e tributi. La strutturazione dell'Unione della Marca Occidentale avverrà attraverso uno studio di fattibilità affidato Centro Studi Giorgio Lago dell'università di Padova. «Un progetto, il nostro, nato da persone che si sono ritrovate su una idea comune, non dalla politica», dichiara Cristina Andretta, sindaco di Vedelago, comune capofila del progetto, «riteniamo che mettere insieme i servizi, per comuni omogenei come i nostri, sia una grande opportunità. Oggi tutti parlano di tagli e restrizione di servizi. Potevamo scegliere di fare i sindaci gestendo l'ordinario oppure decidere di investire sui nostri territori. Su questa seconda ipotesi ci siamo messi in gioco noi cinque». Silvano Marchiori, sindaco di Loria, sottolinea che si tratta di una scelta strategica per i progetti europei: «Oggi facciamo squadra e massa critica per grandi progetti che lo spirito di corpo che ci accomuna ci consentirà di realizzare». Per Pierantonio Nicoletti, sindaco di Castello di Godego: «Ci troviamo nel posto giusto, al momento giusto con le persone giuste; sappiamo che attraverso questo progetto miglioriamo l'efficienza dei servizi sui nostri territori». «Le grandi idee trovano sempre qualcuno disposto ad appoggiarle», aggiunge Loris Mazzorato, sindaco di Resana, «Tant'è che c'è già più di qualcuno che è interessato al questo miracolo che stiamo portando avanti». L'argomento Unione della Marca Occidentale è entrato anche nella campagna elettorale in corso a Castelfranco, che si troverà "accerchiata" da questa nuova realtà, composta da 54mila abitanti e che si estende per 139 chilometri quadrati. Ipotizzabile l'ingresso anche della città di Giorgione? «Le porte sono aperte per tutti», dice il sindaco di Riese Matteo Guidolin, «le regole di ingaggio però le stabilisce chi ha cominciato questa avventura che oggi compie un nuovo grandissimo passo». Ora il passaggio successivo sarà la elaborazione del piano di fattibilità, quindi si arriverà allo statuto che sancirà questa nuova realtà.

*Sindaco e volontari in sopralluogo**montebelluna*

Una cinquantina di telefonate alla Protezione civile, nessun danno

MONTEBELLUNA Alle 4.02 tanti montebellunesi si sono svegliati di soprassalto. La scossa di terremoto ha tirato giù dal letto in piena notte tanta gente nella cittadina più popolosa all'interno dei dieci chilometri dall'epicentro. «Si è sentito un rumore strano, insolito, abbiamo pensato subito ad un terremoto», è il ritornello che ripetono un po' tutti. La scossa ha svegliato anche il sindaco Marzio Favero, che abita a Volpago, e si è messo immediatamente in contatto col responsabile della Protezione civile, Antonio Netto, per capire se la scossa aveva provocato danni in città. Le verifiche fatte immediatamente dai volontari della Protezione civile usciti immediatamente in perlustrazione e i rilievi fatti al mattino dai tecnici del Comune su scuole e altri edifici pubblici hanno escluso che la scossa avesse provocato danni, ma solo tanto spavento in chi l'aveva percepita. «L ho sentita distintamente -dice il sindaco Marzio Favero- mi sono alzato immediatamente e mi sono messo in contatto col responsabile della Protezione civile che a sua volta era già allertato e aveva messo in moto la macchina dei volontari. Abbiamo fatto uscire immediatamente il personale per verificare se c'erano stati danni, ma non ne sono stati riscontrati. Al centralino della Protezione civile sono arrivate una cinquantina di telefonate, ma tutte di richiesta informazioni, nessuna per segnalare danni a persone o cose». La preoccupazione era soprattutto rivolta alle scuole, che riaprivano i battenti al mattino. Perciò sono state date indicazioni ai tecnici comunali che hanno eseguito veloci verifiche per sincerarsi che non ci fossero stati danneggiamenti agli edifici nei vari plessi di competenza del Comune. E i rilievi, come negli altri edifici pubblici, hanno dato risultato negativo: nessun danno. Enzo Favero

Mille bimbi dai vigili del fuoco tra gioco, recita e simulazione

Mille bimbi dai vigili del fuoco
tra gioco, recita e simulazione

LA VISITA

CONEGLIANO Poco meno di mille bambini delle scuole materne ed elementari del Coneglianese hanno visitato ieri la caserma dei vigili del fuoco di Conegliano. I piccoli ospiti hanno avuto modo di vedere da vicino la sala operativa ed i mezzi di soccorso che spesso vedono sfrecciare a sirene spiegate per le strade. I vigili del fuoco hanno poi stuzzicato la fantasia dei piccoli con dimostrazioni di destrezza come il montaggio della scala controventata ed un'esibizione del gruppo cinofili. Infine, novità di quest'anno, un bambino attore ha intrapreso una recita con lo scopo di insegnare come chiedere aiuto ai vigili del fuoco con telefonata al 115. La recita poi si è evoluta nella simulazione di un intervento con l'uscita dei mezzi a sirene spiegate e l'attacco all'incendio al castello di manovra. Si è trattato di un evento particolare, molto sentito a Conegliano, dove quest'anno ricorre il decennale d'insediamento della nuova caserma di via Maggiore Piovesana.

Ecco i terremoti della Pedemontana dal 1978

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Ecco i terremoti della Pedemontana dal 1978

La mappa interattiva con i dati del Centro ricerche sismologiche di Trieste: posizionamento delle scosse, ora, data, intensità

Tags terremoto sisma

12 maggio 2015

Visualizza la mappa a schermo intero e naviga più facilmente

TREVISO. Tanti eventi sismici nella fascia del Montello fino alla provincia di Belluno e al confine con il Friuli, eventi di forte entità ma anche piccole scosse appena percettibili. Valdobbiadene uina della aree maggiormente interessate dal fenomeno. A dimostrazione che l'area Pedemontana dove martedì notte è stato registrato un terremoto di magnitudo 3,5 è al centro di un continuo movimento di tettonica terrestre

Tags terremoto sisma

"Svegliati nella notte, il letto tremava"

Svegliati nella notte, il letto tremava - Cronaca - Tribuna di Treviso

Le testimonianze dei trevigiani che alle 4 del mattino sono saltati in piedi sentendo che la casa tremava per il terremoto

12 maggio 2015

I commenti in rete sulla pagina Fb della Tribuna MONTEBELLUNA. Tante, tantissime testimonianze raccontano di una notte interrotta nel pieno del sonno, con lampadari che dondolavano, piatti che vibravano e perfino letti che si muovevano per effetto della scossa di terremoto che questa notte poco dopo le 4 e per alcuni secondi ha fatto ballare la zona da Cornuda a Moriago della Battaglia.

leggi anche:

Terremoto all'alba fa tremare la Marca

La scossa alle 4 del mattino circa in tutta la fascia nord della provincia di Treviso, ma segnalazioni anche altrove. Altre sei scosse più piccole prima e dopo

Pierluigi scrive su Facebook: "Alle 4 ho visto lampadario ondeggiare, poi mio figlio spaventato mi ha confermato, la scossa dice, si è spostato il letto". Daniele racconta che "Anche a Paese alle 4.05 si è sentito molto bene". E stessa testimonianza dà Lianella: "sentita bene anche a Ponzano Veneto, un forte rumore e poi il letto muoversi ed i vetri tintinnare. Durata pochissimo fortunatamente". C'è chi l'ha sentito a Preganziol, chi a Treviso, ma è nella zona più a nord della Marca che in tanti sono saltati in piedi.

Giovanni: "A Falzè di Trevignano sentito benissimo. Boato e letto che tremava. Per fortuna è durato poco". E Lulu: "Onigo di Pederobba finiestre che tremavano, boato e il letto in modalità esorcista per fortuna è durato poco". Per molti sono stati secondi di vero terrore. "Caerano San Marco .Si è sentito benissimo . . Io sto in allerta .PAURA" scrive infatti Elena. E Manuel aggiunge "Possagno come un tuono nella notte da temporale

iquà

Terremoto, il più forte degli ultimi 30 anni

- Cronaca - Tribuna di Treviso

Terremoto, il più forte degli ultimi 30 anni

Sopralluoghi in corso in vari comuni dopo la scossa di questa notte alle 4 ma non ci sono stati danni

12 maggio 2015

La mappa del sisma VIDOR. E' stato il più forte negli ultimi 30 anni ma è in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello, il terremoto che ha interessato, tre minuti dopo le quattro di questa mattina, un'area attorno alle falde del rilievo in provincia di Treviso .

leggi anche:

"Svegliati nella notte, il letto tremava"

Le testimonianze dei trevigiani che alle 4 del mattino sono saltati in piedi sentendo che la casa tremava per il terremoto. Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, inizialmente indicato come epicentro dell'evento (poi meglio inquadrato nel territorio di Moriago della Battaglia), molte sono state le persone uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione Civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni.

Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente "varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici", senza comunque individuare elementi di preoccupazione.

La terra trema ancora nel Bellunese

| La Voce del NordEst.it

La terra trema ancora nel Bellunese

Share

Un terremoto di magnitudo(MI) 3.5 è avvenuto alle ore 04:02:50 italiane del giorno 12/Mag/2015 (02:02:50 12/Mag/2015 UTC)

Nordest - Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell INGV nel distretto sismico: Pianura_veneta. I valori delle coordinate ipocentrali e della magnitudo rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione. Eventuali nuovi dati o analisi potrebbero far variare le stime attuali della localizzazione e della magnitudo.

Share

Sfoggia l edizione di marzo e prenota il tuo spazio sull edizione di aprile

Ad Arta Terme esercitazione antincendio

Ad Arta Terme
esercitazione
antincendio

ARTA TERME La protezione civile ha effettuato nei giorni scorsi una esercitazione di addestramento in materia di antincendio boschivo in località Slavares nella frazione di Lovea, coinvolti anche i volontari dei gruppi comunali di protezione civile di Tolmezzo ed Enemonzo. A supporto dell'esercitazione ha partecipato alle manovre anche un elicottero del centro regionale della Protezione civile. L'addestramento, organizzato dal gruppo di Tolmezzo con il supporto e l'ospitalità del gruppo di Arta Terme, ha avuto inizio nella prima mattina. I volontari erano diretti dai capisquadra, Luigino Belgrado per Arta Terme, Mauro De Prato per Enemonzo e Alessandro Vettorato per Tolmezzo; ad assistere alle manovre erano presenti operatori della forestale e l'assessore alla protezione civile di Arta Terme Guido Della Schiava. (g.g.)

Svolta per il parco Europa Il canale sarà interrato

Svolta per il parco Europa

Il canale sarà interrato

Cervignano: l'intervento è previsto per giugno e sarà realizzato dal Cafc

L'opera fa seguito alle proteste della cittadinanza per la sporcizia e gli odori

di Elisa Michellut wCERVIGNANO Al via il restyling del parco Europa. Finalmente c'è la svolta. A breve, partirà un intervento atteso da anni nella cittadina friulana. Il canale che attraversa il parco Europa, in passato oggetto di numerose proteste da parte dei cittadini per la sporcizia e gli odori nauseabondi, sarà definitivamente interrato. Lo ha annunciato, ieri mattina, con soddisfazione, il sindaco Gianluigi Savino. L'opera sarà realizzata dal Cafc entro la fine di giugno, in tempo per la stagione estiva 2015. Da anni i residenti che il canale, più volte definito una «fogna a cielo aperto», fosse coperto. In programma anche la sistemazione del chiosco all'interno del centralissimo parco pubblico. «Entro la fine di maggio anticipa il sindaco Savino il Cafc otterrà tutti i permessi necessari. A giugno sarà effettuato l'intervento.

L'acqua sarà convogliata in un tubo e il canale sarà definitivamente interrato. Finalmente l'accordo è stato raggiunto. Il Cafc si è impegnato a realizzare l'opera, tanto attesa dai residenti. L'estate del parco Europa partirà sotto i migliori auspici. Nel frattempo, la Pro loco di Cervignano, che ha in concessione l'area verde, sta effettuando un intervento di potatura e manutenzione delle alberature. Una volta sistemato il canale, metteremo a posto anche il chiosco interno al parco, ne ha davvero bisogno. Tutto questo renderà il parco Europa una zona ancora più attrattiva per la nostra cittadina, a misura di famiglie ma pensata anche per i giovani». Elisabetta Nicola, vicepresidente della Pro loco di Cervignano, commenta: «Sicuramente una bella notizia, che, in futuro, ci permetterà di operare nel migliore dei modi nell'interesse dei cittadini di Cervignano. Il chiosco, nelle nostre intenzioni, potrà diventare non solo un bar ma anche un punto di ristoro per trascorrere piacevoli giornate all'aria aperta. Nel frattempo, abbiamo già organizzato il programma delle serate dedicate al tango, in collaborazione con l'associazione Gente Que Sì di Cervignano. Cominceremo il 20 giugno, ogni quindici giorni ci sarà il tango, per la gioia degli appassionati. È nostra intenzione riuscire a proporre anche una serata dedicata al ballo liscio e una al latino americano, sempre molto partecipate. L'auspicio è che quest'anno il tempo ci assista. Ci saranno anche eventi ed iniziative in collaborazione con le associazioni sportive e culturali. Dopo Terra e Fiume, il 22, 23 e 24 maggio, ci concentreremo sul programma estivo del parco». Per quanto concerne l'intervento di manutenzione del verde, attualmente in corso a titolo volontario da parte della Pro loco, Nicola chiarisce: «Cerchiamo di dedicare il nostro tempo libero alla manutenzione del parco Europa. A volte ci aiutano i volontari della Protezione civile di Cervignano. Se qualche volta gli interventi si prolungano è perché dobbiamo anche fare i conti con le nostre attività lavorative. Abbiamo dovuto iniziare da zero. Ai cittadini chiediamo di avere pazienza». ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

Dignano, lezioni di sicurezza per i bambini delle scuole

Dignano, lezioni di sicurezza
per i bambini delle scuole

DIGNANO Lezioni di sicurezza per i bambini nella scuola dell'infanzia di Dignano, con simulazione di emergenza incendio e una prova di evacuazione con il supporto dei volontari della locale squadra della Protezione civile, coordinata da Loris Menegazzi. A questa iniziativa educativa e di prevenzione ha partecipato l'Unità cinofila Impronta del Nord-Est e il funzionario della sala operativa regionale Giorgio Visintini, operatore già conosciuto a Dignano per la sua testimonianza sul terremoto di Haiti data agli allievi in occasione di una visita alla sede della Pc di Palmanova.. I bambini sono stati coinvolti in un percorso di conoscenza dei rischi e dei comportamenti da tenere.(m.c.)

È partita la maxi

-carovana alpina

Già decine di penne nere in Abruzzo. Domani la cerimonia per gli angeli del terremoto pordenonesi di Piero Tallandini Entra nel vivo il trasferimento della maxi-carovana delle penne nere da Pordenone all'Abruzzo e nel frattempo è salito ulteriormente il numero di alpini del Friuli Occidentale che ha deciso di partecipare all'adunata 2015 a L'Aquila, che arriva un anno dopo la straordinaria edizione pordenonese della manifestazione. «Ormai pensiamo di poter superare i 1.500 alpini, ai quali si aggiungeranno accompagnatori e familiari» ha confermato ieri il presidente dell'Ana di Pordenone Giovanni Gasparet che è a sua volta in partenza: il presidente della sezione, fondamentale con il suo instancabile impegno propositivo ed organizzativo per il successo dell'adunata 2014, domani sera parteciperà infatti alla cerimonia che alle 19.30 si svolgerà a Fossa e culminerà nella scopertura di una targa per ricordare l'impegno dei volontari che hanno costruito Borgo alpino, realizzato e donato dall'Ana alla popolazione dopo il sisma del 2009. A Fossa, borgo medievale dell'entroterra aquilano, una trentina di alpini pordenonesi ha lavorato alla realizzazione delle strutture per le famiglie rimaste senza un tetto in seguito al terremoto: sono state edificate 33 case, una chiesa e un oratorio. «Sarà indubbiamente uno dei momenti più emozionanti di queste giornate abruzzesi» ha ricordato ieri Gasparet. Del resto, per tanti alpini pordenonesi la presenza in Abruzzo in coincidenza con l'adunata sarà un'occasione per rinnovare il legame con la popolazione instaurato ormai 6 anni fa, quando decine di volontari provenienti dal Friuli Occidentale diedero il proprio aiuto concreto per sostenere la popolazione colpita dal terremoto a L'Aquila e provincia. Un periodo che aveva consentito di stringere rapporti di amicizia che sono rimasti saldi e profondi. Non a caso, molti degli alpini pordenonesi saranno ospitati in case private da amici conosciuti durante la permanenza in Abruzzo nelle difficili settimane che caratterizzarono il dopo-terremoto, in un territorio martoriato, in mezzo a una popolazione che viveva in bilico tra disperazione e voglia di rinascere. Proprio Fossa era stata una delle località più colpite dal sisma. Tra i protagonisti di spicco del grande sforzo collettivo per la ricostruzione anche Aldo Del Bianco, vicepresidente e coordinatore della commissione lavori dell'Ana di Pordenone, capocantiere dell'adunata nazionale 2014: nel 2009 Del Bianco aveva svolto l'incarico di capocantiere per la realizzazione delle nuove strutture per i terremotati, proprio a Fossa. Tornando al trasferimento della maxi-carovana dalla provincia di Pordenone, le partenze sono cominciate lunedì e continuate ieri con un'altra ventina di alpini. «I primi alpini partiti in questi giorni si sono mossi in camper e roulotte e provvederanno anche ad allestire tende da campo per l'accoglienza» ha spiegato Gasparet. La maggior parte delle partenze, con i pullman dei vari gruppi, è attesa per venerdì». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei scosse in 90 minuti In Nepal torna la paura

Sei scosse in 90 minuti

In Nepal torna la paura

Alle falde dell'Everest terremoto di magnitudo 7.4 a due settimane dal precedente

Decine di morti, crolli e frane nei luoghi già devastati. Illesi i soccorritori italiani

ROMA Diciassette giorni dopo è tornata a tremare la terra in Nepal, questa volta alle falde dell'Everest, con una prima scossa di magnitudo 7.4 sulla scala Richter e altri sei forti tremori nel giro di un'ora e mezza che hanno causato nuovi crolli a Kathmandu e estese frane nelle vallate. Il bilancio delle vittime, ancora provvisorio, è di 60 morti e oltre mille feriti, che va ad aggiungersi al precedente conteggio di 8.159. In particolare, 42 sono le vittime in Nepal, a cui vanno aggiunti 17 decessi nei confinanti stati indiani del Bihar e dell'Uttar Pradesh dove nelle metropoli ci sono state scene di panico e almeno un morto anche in Tibet. La prima scossa è stata registrata alle 12.35 ora locale, anche questa volta nella tarda mattinata ed ha avuto come epicentro il villaggio di Namche Bazar, a circa 80 km a est di Kathmandu e a oltre 3.400 metri di altitudine. È uno dei punti di sosta nel trekking verso il campo base dell'Everest, ma era semi deserto dopo le valanghe provocate dal sisma del 25 aprile che hanno ucciso 18 alpinisti e dopo la sospensione delle scalate sul tetto del mondo. I nuovi tremori hanno fatto crollare alcuni palazzi a Kathmandu dove sono morte quattro persone. Le altre vittime sono invece state causate dalle slavine nelle vallate al confine con il Tibet e in particolare nei distretti di Dolakha (19 morti) e Sindhupalchowk (cinque vittime). In queste aree, già devastate dal precedente sisma, si trovavano anche diversi team di soccorso nepalesi e internazionali per assistere il mezzo milione di senza tetto. Tra questi c'è anche l'ospedale da campo della Protezione civile italiana che si trova al confine tra i distretti di Nuwakot e di Rasuwa, a circa quattro ore da Kathmandu. Il coordinatore Stefano Ciavola ha detto che l'equipe italiana formata da 39 operatori non ha subito danni e che le attività di soccorso continueranno regolarmente fino alla fine della settimana quando è stato deciso il rimpatrio. A Kathmandu sono stati momenti di terrore come documentato dalla televisione pubblica che stava trasmettendo in diretta i lavori del Parlamento. La telecamera che stava riprendendo l'intervento di un onorevole su un podio si è messa a sussultare violentemente. Sullo sfondo si vedono tutti i deputati fuggire verso l'uscita dell'emiciclo. Scene di caos anche in città che dopo la tragedia era tornata alla normalità. Migliaia di persone si sono riversate in strada, mentre l'elettricità è saltata per qualche ora rendendo difficili le comunicazioni telefoniche. Attimi di tensione anche all'aeroporto internazionale che è stato chiuso per due ore dalle autorità come misura precauzionale. Per la sua potenza e anche profondità (18.5 km), maggiore del precedente (15 km), il sisma è stato avvertito fino a 1.800 chilometri di distanza,

La terra trema, la scossa avvertita fino a Caneva

La terra trema, la scossa
avvertita fino a Caneva

L epicentro nella zona del Montello. Numerose persone sono uscite di casa
Fenomeno alle 4, la magnitudo a 3.7 gradi Richter. Non si registrano danni
CONEGLIANO È stato il sisma più forte negli ultimi trent anni ma è in linea con i sommovimenti tellurici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello: stiamo parlando del terremoto che ha interessato, due minuti dopo le 4 di ieri, un'area attorno alle falde del rilievo in provincia di Treviso. Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, inizialmente indicato come epicentro dell'evento, numerose persone sono uscite dalle case e almeno cinquanta di esse si sono rivolte alla protezione civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni. Il sindaco, Marzio Favero, ha effettuato personalmente «varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici», senza comunque individuare elementi di preoccupazione. L'epicentro del sisma, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato alla fine in un'area che coincide con il cuore delle colline del Prosecco, nelle vicinanze di Moriago della Battaglia, a una profondità di 3 chilometri e con un'intensità valutata in 3,7 gradi della scala Richter. La scossa sarebbe stata preceduta da un evento sismico di minore entità alcuni istanti prima e da una seconda scossa, di assestamento, all'incirca due ore dopo la principale. In tutto le scosse registrate in zona dall'istituto sismologico di Trieste sono state sette. Un centinaio le telefonate arrivate al comando dei vigili del fuoco di Treviso da parte di cittadini allarmati. Numerose testimonianze raccontano di una notte interrotta nel pieno del sonno, con lampadari che dondolavano, piatti che vibravano e persino letti che si muovevano per effetto della scossa. La scossa è stata rilevata in tutta la fascia nord della provincia di Treviso, ma segnalazioni sono giunte anche altrove. Qualche segnalazione anche dall'area pedemontana pordenonese, a ridosso del Cansiglio (Caneva e dintorni) da parte di chi risiede nei piani alti delle abitazioni: tutti concordano su un fenomeno, comunque, attenuato. I residenti nella pedemontana pordenonese, d'altro canto, convivono da sempre con i terremoti. La presenza della cosiddetta faglia profonda periadriatica soggetta a sommovimenti tettonici anche di una certa rilevanza ha generato negli anni eventi sismici di varia entità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lago Maggiore-Ticino: definita la sperimentazione

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del [...] (via noodls) /

12/05/2015 | Press release

Lago Maggiore-Ticino: definita la sperimentazione
distributed by noodls on 12/05/2015 15:12

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Delibera del Ministro dell'Ambiente al termine del comitato istituzionale: in cinque anni gradualmente si raggiungerà +1,50

Galletti: "Soluzione equilibrata che tiene assieme le ragioni di tutti e difende l'ambiente"

Il livello del lago Maggiore sarà innalzato da subito a 1,25 cm al di sopra dello zero idrometrico di Sesto Calende e contestualmente prenderà il via una sperimentazione quinquennale finalizzata, se le condizioni idrogeologiche e tecniche lo consentiranno a portare nei mesi estivi il livello del lago a +1,50.

Questo l'esito della riunione del comitato istituzionale riunitosi stamattina presso il ministero dell'Ambiente e presieduto dal ministro Gian Luca Galletti che al termine della riunione ha firmato una delibera, nella sua veste di presidente dell'Autorità di bacino del Po, con la quale vengono fissati tempi e criteri della sperimentazione.

"Abbiamo definito - spiega il ministro Galletti - una soluzione equilibrata che punta a tenere assieme le ragioni degli agricoltori con quelle dei comuni rivieraschi, le ragioni dell'ambiente con quelle della tutela dai rischi di idraulici e da alluvione. Confidiamo che la scelta adottata, condivisa da tutte le istituzioni interessate, ponga fine a una lunga querelle e consenta di lavorare assieme per difendere ecosistemi, coltivazioni, turismo. Valori e attività che stanno a cuore a tutti, in primo luogo al ministro dell'Ambiente".

La decisione assunta dal comitato, presieduto da Galletti, e di cui fanno parte i ministeri dei Beni culturali, delle Infrastrutture e dell'Agricoltura, la Protezione civile e le Regioni Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Liguria, Emilia Romagna e la provincia autonoma di Trento, prevede una serie di step temporali del programma di sperimentazione che va da oggi al 15 settembre del 2020.

Fino al 15 settembre del 2017 il livello idrografico sarà mantenuto a +1,25. In questi due anni si affineranno gli strumenti di controllo delle portate e di monitoraggio del lago al fine di essere dotati di un quadro aggiornato delle dinamiche lacustri. A fine 2017 si valuterà se già dal marzo 2018 si potrà innalzare il livello a +1,30 e poi, sulla base dell'andamento della sperimentazione, procedere negli anni successivi all'innalzamento fino a quota +1,50.

A Treviso il terremoto più forte degli ultimi 30 anni

| Oggi Treviso | News | Il quotidiano con le notizie di Treviso e Provincia: Oggitreviso

A Treviso il terremoto più forte degli ultimi 30 anni

Cittadini in strada. Numerose le telefonate alla Protezione Civile

commenti |

1 2 3 4 5

VIDOR - E' stato il più forte negli ultimi 30 anni ma è in linea con i movimenti sismici che periodicamente si replicano sulla faglia del Montello, il terremoto che ha interessato, tre minuti dopo le quattro di questa mattina, un'area attorno alle falde del rilievo in provincia di Treviso.

Nel territorio comunale più popoloso, Montebelluna, inizialmente indicato come epicentro dell'evento, molte sono state le persone uscite dalle case e almeno 50 di esse si sono rivolte alla Protezione Civile per ottenere informazioni, senza tuttavia segnalare danni.

Il sindaco, Marzio Favero, ha svolto personalmente "varie ispezioni in scuole ed edifici pubblici", senza comunque individuare elementi di preoccupazione. Il terremoto, una volta affinati i rilievi strumentali, è risultato alla fine aver avuto come epicentro Vidor, cuore delle "colline del Prosecco", nelle vicinanze di Moriago della Battaglia, ad una profondità di 3 km e con un'intensità valutata in 3,7 gradi della scala Richter.

La mappa del terremoto odierno, da INGV

12/05/2015

La terra trema ancora in Nepal, testimone: "Abbiamo ballato come sul ponte di una nave" /Audio

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

La terra trema ancora in Nepal, testimone: "Abbiamo ballato come sul ponte di una nave" /Audio

Martedì 12 Maggio 2015 17:12 ADNkronos

Erica Beuzer del Gruppo di Volontariato Civile descrive una situazione critica dopo la nuova violenta scossa: "Tanti crolli. La capitale e' deserta e ci prepariamo ad una notte fuori". Poi: "La gente ha ormai i nervi a pezzi" /Audio
Kathmandu, 12 mag. (AdnKronos) - "Ero tornata ieri dalla missione nelle montagne di Rasuwa, e stamattina qui nella capitale avevamo appena abbassato la guardia perche' a livello nazionale era stato diffuso il cessato pericolo e l'invito a rientrare nelle case. Invece abbiamo ballato come sul ponte di una nave", racconta da Kathmandu Erica Beuzer del Gruppo di Volontariato Civile (Gvc).

Tantissima paura, era l'ora di pranzo: tutta la popolazione e' uscita in strada con la terra che ondeggiava sotto i piedi. "La prima scossa non e' durata molto, ma si e' avvertita molto forte", racconta Erica. "Abbiamo ripreso a mangiare, e dopo qualche minuto, la seconda, fortissima - continua -. Ci siamo avviati in strada, a Lazimpat, una via centrale: tutti camminavamo sulla linea bianca centrale per tenerci il piu' lontano possibile dai palazzi. Una lunga fila di persone. Serrande dei negozi gia' abbassate ovunque. Tutti assiepati nei giardini e negli spazi aperti".

"Le strade normalmente trafficatissime sono quasi deserte, sono le 18 e normalmente pullulerebbero di moto e di macchine - dice ancora Erica -. In questo momento solo pochi negozi di generi alimentari rimangono aperti ancora un po' per permettere di fare gli ultimi acquisti, tutte le serrande sono abbassate, le persone stanno gia' disponendo ripari di fortuna per la notte fuori. Kathmandu, come gli altri distretti, si prepara ad un'altra notte insonne".

"Proprio stamattina - rivela la testimone - su tutte le reti nazionali era stata diffusa l'informazione che ormai il pericolo era scongiurato e che le persone sarebbero potute rientrare in casa. Poi la scossa ci ha fatto ballare come se fossimo su una nave. Una nostra collega era ad un riunione, ed il palazzo da cui ha fatto in tempo ad uscire si e' incrinato pesantemente".

Erica racconta che questa mattina stava visitando una stanza in cui alloggiare: al conoscente che gliela mostrava sono cadute le chiavi di mano e si e' appoggiato alla parete, pensando ad una scossa. "Era solo l'ascensore. I nervi sono a pezzi /Audio", testimonia Erica.

La preoccupazione del Gvc e' "che questo terremoto non finisca". "In queste condizioni non e' facile attivarsi ne' pensare a una ricostruzione - dice Erica -. Oltre ai nervi della popolazione fortemente traumatizzata, c'e' una totale distruzione soprattutto in quelle che sono le aree di montagna e dei distretti fuori della capitale che hanno sofferto molto questo terremoto. Altri palazzi gia' danneggiati o pericolanti sono crollati. Si temono altre scosse, che avrebbero conseguenze disastrose".

(Adnkronos)

Tweet

Website Design Brisbane

Una festa di compleanno solidale, "Non voglio regali, portatemi cibo"

Festa di compleanno solidale per Caritas di Stefano Schiavon a Ponte San Nicolò

Stefano Schiavon, di Ponte San Nicolò, per i suoi 41 anni ha pensato di festeggiare con un gesto di solidarietà verso i concittadini in difficoltà. Gli amici lo hanno aiutato, rifornendo la dispensa della Caritas

Redazione 12 maggio 2015

Stefano Schiavon con le volontarie della Caritas e alcuni dei generi alimentari raccolti

Storie Correlate Bimbo di 7 anni rinuncia ai regali "Dai i soldini alla piccola malata" Un regalo di compleanno davvero speciale quello che Stefano Schiavon ha voluto dedicare alla comunità per festeggiare i suoi 41 anni. Residente a Ponte San Nicolò, giudice di gara e maestro di ballo della Federazione italiana danza sportiva, riconosciuta dal Coni, ha pensato di trasformare il suo giorno di festa in un gesto di solidarietà allargato a quella parte di concittadini che, per un motivo o per l'altro, colpiti dalla crisi economica, si trovano in reali difficoltà.

Annuncio promozionale

DISPENSA CARITAS RIFORNITA. Agli amici ha detto: "Non fatemi regali. Portatemi cibo da condividere con chi ne ha bisogno". Nel giorno della sua festa, sfruttando il passaparola, ha così raccolto decine di buste piene di generi alimentari. Sono arrivati pacchi di pasta, riso, sughi, cartoni di latte, biscotti, zucchero, scatolame: un mega regalo che è stato trasportato alla Caritas con l'aiuto della protezione civile. La dispensa, di nuovo ben fornita, fa tirare un sospiro di sollievo ai volontari che si occupano di famiglie in difficoltà. Un bell'esempio di solidarietà da imitare e che fa bene al cuore.

Sanremo: trovato un piccolo ordigno bellico in frazione San Lorenzo, questa mattina verrà rimossa dagli artificieri

Sanremo: trovato un piccolo ordigno bellico in frazione San Lorenzo, questa mattina verrà rimosso dagli artificieri -
Quotidiano online della provincia di Imperia

Non esiste nessun pericolo per i residenti ma, a scopo cautelativo il Comune fa presidiare la zona tutta la notte e fino all'arrivo degli artificieri, da due addetti alla Protezione Civile.

Foto di repertorio

Arriveranno nelle prossime ore gli artificieri di Torino, per mettere in sicurezza un ordigno, probabilmente risalente alla seconda Guerra Mondiale, trovato nel corso di alcuni lavori in frazione San Lorenzo a Sanremo, a 100 metri dal noto ristorante 'Tre Poli'.

Sul posto il comune matuziano ha predisposto la continua sorveglianza, anche durante la notte, di almeno due volontari della Protezione Civile. Non esistono pericoli, vista la vetustà dell'ordigno ed anche il presidio costante. Si trova in un campo ed è una piccola bomba, forse a mano.

Gli artificieri preleveranno oggi con la massima cautela l'ordigno, che successivamente verrà fatto brillare in zona sicura.

Carlo Alessi

Imperia: incontro del Prefetto Silvana Tizzano per le nuove procedure di allerta meteo-idrogeologico

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Nel corso della riunione, è stata particolarmente rimarcata l'esigenza che i Sindaci curino la tenuta ed il costante aggiornamento delle pianificazioni, segnatamente di quelle di protezione civile, al fine di fornire risposte immediate ed efficaci.

Il Prefetto di Imperia ha tenuto stamane, presso il Palazzo del Governo, un incontro con il Dirigente Regionale della Protezione Civile, dottor Bruno Piombo e funzionari dello staff di quel Dipartimento, nel corso del quale sono state illustrate la nuova procedura di allertamento meteo-idrogeologico ed idraulico, nonché le linee guida per la pianificazione, a livello comunale e provinciale, di protezione civile.

Nell'occasione, che ha visto la partecipazione di numerosi Sindaci e rappresentanti dei Comuni della Provincia e dell'Amministrazione Provinciale, del Comandante del Corpo Forestale dello Stato e del Vice Comandante dei Vigili del Fuoco, è stato presentato, fra l'altro, il nuovo schema di allerta cromatica, cui si ricollegano i diversi gradi di rischio e le relative fasi operative.

Nel corso della riunione, è stata particolarmente rimarcata l'esigenza che i Sindaci curino la tenuta ed il costante aggiornamento delle pianificazioni, segnatamente di quelle di protezione civile, al fine di fornire risposte immediate ed efficaci, nonché una corretta e tempestiva informazione alle popolazioni, in occasione di avversità meteorologiche come quelle che, purtroppo, hanno, in passato, frequentemente interessato questi territori.

Al via la prima Edizione della Festa della Protezione Civile di Albenga

- Quotidiano online della provincia di Savona

Al via la prima Edizione della Festa della Protezione Civile di Albenga

Durante la giornata ci sarà, inoltre, la benedizione del motoscafo, donato alla Protezione Civile dalla famiglia Saccone, con lo scopo di creare un' entità di sorveglianza in mare

Li abbiamo conosciuti nei momenti difficili e critici di ogni evento alluvionale, incendi boschivi , inquinamento ambientale e nelle recenti drammatiche giornate dell'alluvione di novembre, ma sabato 16 maggio in piazza IV novembre (in caso di maltempo nella loro sede di Regione Rapalline) i cittadini non solo avranno l'occasione per ringraziarli del loro grande impegno verso la comunità, ma anche di conoscerne la parte organizzativa, i mezzi, le peculiarità.

Prende infatti il via sabato 16 maggio la 1° Edizione della “Festa della Protezione Civile”.

Il programma del pomeriggio prevede l'arrivo dei partecipanti per le ore 15.30, alle 16 il saluto del sindaco Giorgio Cangiano, mentre alle 16.30 ci sarà la benedizione del mezzo navale di sorveglianza del mare, un motoscafo (4.30 capienza 5 persone , motore fuoribordo di 20 cavalli).

La novità di avere tra i vari mezzi in dotazione alla Protezione Civile anche un mezzo navale è nata dai volontari della Protezione Civile e diventa da sabato una realtà, grazie al contributo e alla donazione del motoscafo da parte della famiglia Saccone, i figli di Mario - infatti - fanno parte dei volontari della sezione ingauna e il nuovo mezzo ha lo scopo di creare un' entità di sorveglianza in mare che agisca in stretta collaborazione con gli enti preposti .

Un momento importante del pomeriggio, dopo la benedizione del mezzo , sarà la consegna di Diploma e Attestati ai volontari .

La manifestazione prevede che dalle ore 17.30 siano visitabili gli Stand e alle 18.30 gran finale in allegria per gustare una “pastasciuttata in compagnia”.

RG

DOPO IL TERREMOTO

*Il pilota Piergiorgio Rosati è in Nepal da due settimane e porta aiuti e soccorsi
E ieri la nuova scossa di magnitudo 7.4: «Volavo schivando la polvere delle frane»*

«I nostri occhi continuano
a cercare Renzo e Marco»

di Mara Deimichei wTRENTO «I miei occhi, i nostri occhi, continuano a cercarli». Piergiorgio Rosati, pilota dell'elisoccorso provinciale, è in Nepal dal 26 aprile, il giorno dopo il terremoto che ha portato morte e distruzione. Doveva trascorrere le ferie addestrando piloti locali ai soccorsi a quote altissime, ma ha lasciato perdere. E ha iniziato ad aiutare chi ne aveva bisogno e portare riso e teli a chi era rimasto senza nulla. Ma i suoi occhi, come racconta, non smettono mai di cercare Renzo Benedetti e Marco Pojer, i due trentini che sono stati sorpresi e uccisi da una frana sul sentiero del Langtang Trek. E assieme a lui ci sono i due tecnici del soccorso alpino, Franco Nicolini e Massimiliano Zortea. È arrivato in Nepal il giorno dopo il terremoto e ha deciso di restare... Sono un soccorritore e sto facendo quello che so fare. E quindi mi sono messo a disposizione. Lei lavorava con Oskar Piazza ed è stato lei assieme a Giampaolo Corona a ritrovarne il corpo. Oskar era uno dei miei migliori amici. Parlavamo poco, ma assieme abbiamo fatto tanto. Ho qui con me una felpa che mi aveva dato lui la prima volta che sono partito per il Nepal, terra che conosceva benissimo. Poi c'è stato il terremoto. Prima di andare a cercarlo abbiamo ascoltato attentamente le parole di Pino Antonini, il marchigiano che faceva parte della stessa spedizione e si è salvato. È stato in grado di darci la posizione precisa del corpo di Oskar, di descrivere come era vestito, e il colore della lamiera che copriva il cumulo di sassi in cui era stata trasformata la casa. Quando siamo arrivati nel villaggio, siamo corsi verso quel cumulo. È stato difficile raccogliere i corpi di Oskar e Gigliola. Come soccorritori siamo abituati alla morte, ma quando perdi un amico, è tutto diverso. Come è organizzata la sua giornata? Una giornata tipo non esiste. La sveglia suona fra le 4 e le 6 del mattino e poi si inizia a volare. Solitamente la base è a Kathmandu ma può succedere di dormire fuori dalla capitale. Ad esempio ho passato una notte in una sorta di compound militare dove non c'erano letti ma ci si riposava sul pavimento protetto solo da dei tappeti sotto un tetto di lamiera. Si va dove si deve andare. Al massimo possiamo volare per sette ore al giorno che possono diventare otto se si fanno dei soccorsi. E ogni sette giorni di lavoro, ce n'è uno di riposo obbligatorio. Con l'elicottero ci si muove agilmente: riusciamo a portare generi di primo soccorso anche nei posti più lontani e disagiati e soccorrere i feriti. Come vede dall'alto il Nepal? La situazione è tragica, difficile descriverla. Penso alla regione del Langtang. Il terremoto ha cambiato radicalmente l'orografia della zona. E ci sono posti, lontani dalla capitale, dove voli sopra decine e decine di villaggi abbandonati. Si vede ogni tanto una gallina e delle lamiere sopra a dei cumuli di sassi. Quelle erano le case. La gente nepalese come sta vivendo questa tragedia? «Ho perso tutto ma vado avanti». Questa è la frase che mi sento ripetere. È un popolo fantastico che ha subito cominciato a ricostruire, a pulire i mattoni uno per uno per rifare la casa che è andata distrutta. Sono incredibili. Anche nei giorni immediatamente seguenti al terremoto quando arrivavamo in questi posti sperduti per portare aiuti e soccorrere i feriti, loro ci accoglievano col sorriso e insistevano per offrirci quel poco che avevano. Loro, messi in ginocchio da una catastrofe, volevano dare qualcosa a noi! Sono un popolo pieno di dignità. Lei sa dire quante persone ha soccorso in queste due settimane? Non ne ho la minima idea. Ne possono portare al massimo sette per volo, ma è impossibile dare un numero. Tanti, quello è certo, ma le dimensioni di ciò che è successo non si possono immaginare. Ho letto che si stimano 7 mila morti. Ma potrebbero essere anche 15 mila. Quando si trovano corpi di stranieri inizia la procedura che prevede il coinvolgimento di ministeri e ambasciate, ma quando la terra restituisce cadaveri nepalesi, questi vengono anche bruciati subito. Cadaveri che non entrano in nessuna statistica. Un giorno, vicino all'elicottero che pilota, c'erano 70 corpi bruciati. Ma non si può fare altro: a Kathmandu si stanno già registrando i primi casi di colera. Che tipo di aiuto serve al Nepal in questo momento? Soldi. Nella capitale i prezzi di riso, sale e zucchero - ciò di cui la gente ha bisogno - sono triplicati. Ci sono tante associazioni magari piccole ma organizzate che comprano fuori riuscendo a prendere di più con la stessa cifra. E poi la gente, quella che abita lontano dalla capitale, ha bisogno di teli di nylon. Non vogliono le tende perché in quelle non si può cucinare. Ma i teli sono preziosi: fra due settimane inizierà la stagione dei monsoni. Ieri c'è stata una nuova scossa di magnitudo 7.4. Lei dove si trovava? Ero in volo: ho lavorato schivando la polvere delle frane. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL TERREMOTO

«I nostri occhi continuano a cercare Renzo e Marco»

- Cronaca - Trentino Corriere Alpi

EMERGENZA TERREMOTO

«I nostri occhi continuano a cercare Renzo e Marco»

Il pilota Piergiorgio Rosati è in Nepal da due settimane e porta aiuti e soccorsi. E ieri la nuova scossa di magnitudo 7.4:

«Volavo schivando la polvere delle frane» di Mara Deimichei

Tags terremoto solidarietà protezione civile

13 maggio 2015

TRENTO. «I miei occhi, i nostri occhi, continuano a cercarli». Piergiorgio Rosati, pilota dell'elisoccorso provinciale, è in Nepal dal 26 aprile, il giorno dopo il terremoto che ha portato morte e distruzione. Doveva trascorrere le ferie addestrando piloti locali ai soccorsi a quote altissime, ma ha lasciato perdere. E ha iniziato ad aiutare chi ne aveva bisogno e portare riso e teli a chi era rimasto senza nulla. Ma i suoi occhi, come racconta, non smettono mai di cercare Renzo Benedetti e Marco Pojer, i due trentini che sono stati sorpresi e uccisi da una frana sul sentiero del Langtang Trek. E assieme a lui ci sono i due tecnici del soccorso alpino, Franco Nicolini e Massimiliano Zortea.

Il terremoto in Nepal: la distruzione e i sorrisi dei bambini

È arrivato in Nepal il giorno dopo il terremoto e ha deciso di restare...

Sono un soccorritore e sto facendo quello che so fare. E quindi mi sono messo a disposizione.

Lei lavorava con Oskar Piazza ed è stato lei assieme a Giampaolo Corona a ritrovarne il corpo.

Oskar era uno dei miei migliori amici. Parlavamo poco, ma assieme abbiamo fatto tanto. Ho qui con me una felpa che mi aveva dato lui la prima volta che sono partito per il Nepal, terra che conosceva benissimo. Poi c'è stato il terremoto. Prima di andare a cercarlo abbiamo ascoltato attentamente le parole di Pino Antonini, il marchigiano che faceva parte della stessa spedizione e si è salvato. È stato in grado di darci la posizione precisa del corpo di Oskar, di descrivere come era vestito, e il colore della lamiera che copriva il cumulo di sassi in cui era stata trasformata la casa. Quando siamo arrivati nel villaggio, siamo corsi verso quel cumulo. È stato difficile raccogliere i corpi di Oskar e Gigliola. Come soccorritori siamo abituati alla morte, ma quando perdi un amico, è tutto diverso.

Come è organizzata la sua giornata?

Una giornata tipo non esiste. La sveglia suona fra le 4 e le 6 del mattino e poi si inizia a volare. Solitamente la base è a Kathmandu ma può succedere di dormire fuori dalla capitale. Ad esempio ho passato una notte in una sorta di compound militare dove non c'erano letti ma ci si riposava sul pavimento protetto solo da dei tappeti sotto un tetto di lamiera. Si va dove si deve andare. Al massimo possiamo volare per sette ore al giorno che possono diventare otto se si fanno dei soccorsi. E ogni sette giorni di lavoro, ce n'è uno di riposo obbligatorio. Con l'elicottero ci si muove agilmente: riusciamo a portare generi di primo soccorso anche nei posti più lontani e disagiati e soccorrere i feriti.

Come vede dall'alto il Nepal?

La situazione è tragica, difficile descriverla. Penso alla regione del Langtang. Il terremoto ha cambiato radicalmente l'orografia della zona. E ci sono posti, lontani dalla capitale, dove voli sopra decine e decine di villaggi abbandonati. Si vede ogni tanto una gallina e delle lamiere sopra a dei cumuli di sassi. Quelle erano le case.

La gente nepalese come sta vivendo questa tragedia?

«Ho perso tutto ma vado avanti». Questa è la frase che mi sento ripetere. È un popolo fantastico che ha subito cominciato a ricostruire, a pulire i mattoni uno per uno per rifare la casa che è andata distrutta. Sono incredibili. Anche nei giorni immediatamente seguenti al terremoto quando arrivavamo in questi posti sperduti per portare aiuti e soccorrere i feriti, loro ci accoglievano col sorriso e insistevano per offrirci quel poco che avevano. Loro, messi in ginocchio da una

«I nostri occhi continuano a cercare Renzo e Marco»

catastrofe, volevano dare qualcosa a noi! Sono un popolo pieno di dignità.

Lei sa dire quante persone ha soccorso in queste due settimane?

Non ne ho la minima idea. Ne possono portare al massimo sette per volo, ma è impossibile dare un numero. Tanti, quello è certo, ma le dimensioni di ciò che è successo non si possono immaginare. Ho letto che si stimano 7 mila morti. Ma potrebbero essere anche 15 mila. Quando si trovano corpi di stranieri inizia la procedura che prevede il coinvolgimento di ministeri e ambasciate, ma quando la terra restituisce cadaveri nepalesi, questi vengono anche bruciati subito. Cadaveri che non entrano in nessuna statistica. Un giorno, vicino all'elicottero che pilota, c'erano 70 corpi bruciati. Ma non si può fare altro: a Kathmandu si stanno già registrando i primi casi di colera.

Che tipo di aiuto serve al Nepal in questo momento?

Soldi. Nella capitale i prezzi di riso, sale e zucchero - ciò di cui la gente ha bisogno - sono triplicati. Ci sono tante associazioni magari piccole ma organizzate che comprano fuori riuscendo a prendere di più con la stessa cifra. E poi la gente, quella che abita lontano dalla capitale, ha bisogno di teli di nylon. Non vogliono le tende perché in quelle non si può cucinare. Ma i teli sono preziosi: fra due settimane inizierà la stagione dei monsoni.

Ieri c'è stata una nuova scossa di magnitudo 7.4. Levi dove si trovava?

Ero in volo: ho lavorato schivando la polvere delle frane.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags terremoto solidarietà protezione civile

In piazza Brà arriva la festa dell'educazione stradale. Domani attesi più di 800 bambini

In piazza Brà arriva la festa dell'educazione stradale. Domani attesi più di 800 bambini

La manifestazione viene organizzata ogni anno dal Nucleo Educazione Stradale della Polizia Municipale e occuperà un'intera mattinata. Per questa edizione verterà sui temi della mobilità e dell'ecologia

La Redazione 12 maggio 2015

Storie CorrelateRiparte "Una vita da social". La campagna della Polizia di Stato sarà a Verona il 13 maggio "Operazione solidarietà" compiuta: la Polizia di Stato in aiuto delle famiglie in difficoltà

La mattinata di mercoledì 13 maggio sarà interamente dedicata alla sicurezza stradale. Piazza Brà diventerà infatti il teatro della festa che il Nucleo Educazione Stradale della Polizia Municipale, in collaborazione con i settori Istruzione e Ambiente del Comune, organizza ogni anno per sensibilizzare i cittadini su sicurezza, legalità, prevenzione, sostenibilità. Attesi oltre 800 bambini provenienti dalle scuole materne ed elementari della città che, accompagnati dagli insegnanti, si misureranno in giochi, attività, prove di conoscenza e di abilità sulla circolazione stradale per imparare, divertendosi, le regole della sicurezza.

Anche quest'anno la festa sarà incentrata, su aspetti di mobilità ed ecologia, così che le regole e i giochi didattici possano trasmettere idee su come muoversi in città, oltre che consigli di sicurezza. La mattina sarà animata anche dagli studenti della facoltà di Scienze motorie, con attività per stimolare coordinazione, equilibrio e movimento. Parteciperanno all'iniziativa diversi sostenitori, tra i quali Anvu, Associazione Professionale Nazionale della Polizia Locale e il gruppo Protezione civile della Polizia Municipale, nonché alcune aziende del territorio quali Zuegg, Coca Cola, Melegatti, Vicenzi, Pirelli tramite Lazzarini Pneuservice, Corsini Office, Gambini Sport, i parchi Sigurtà e Natura Viva. In Brà saranno presenti anche Mr. Lui, comico veronese, e due artisti della scuola di arte circense Togni.

Annuncio promozionale